ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno VIII Num. 21 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-242 al 40-248

MARTEDÌ 25-26 Gennaio — L. 25 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-098 ... [illegible] ... ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/12361): Italia anno L. 5350, semestre L. 2680, trimestre L. 1400 - Estero: anno L. 9200, semestre L. 4600, trimestre L. 2350 - Copie arretrate: prezzo doppio.

I «QUATTRO» RIUNITI A CONVEGNO

Molotov proporrà una «Locarno dell'Est»

Sarebbe il prezzo che la Russia offre contro la neutralizzazione della Germania - La pace con l'Austria seguirebbe in un secondo tempo, solo se ci sarà un accordo sull'ex-Reich - Pessimismo e speranze

Nostro servizio particolare

Berlino, lunedì mattina.

Se l'atmosfera di nero pessimismo che prevale a Berlino dovesse essere interpretata alla lettera, i ministri degli Esteri si riunirebbero soltanto per rinviarsi immediatamente «sine die» le loro conversazioni, rassegnandosi all'idea che il problema tedesco è insolubile e che la guerra fredda deve continuare con maggiore intensità.

Nulla di ciò che hanno detto i quattro ministri in questi giorni, né alcun editoriale recente della stampa occidentale o orientale, indica che lo stato d'animo dei protagonisti sia più [illegible] oggi che alla vigilia dell'inutile conferenza di Palazzo Rosa a Parigi, svoltasi nei giorni foschi dell'era staliniana. Le contraddizioni fondamentali sono le stesse, e nessuna appare disposta a fare concessioni.

Desiderio comune

Tuttavia, quando i ministri saranno riuniti intorno al tavolo della conferenza per parlarsi a faccia a faccia e non attraverso la stampa e la radio, essi dimostreranno, più di quanto abbiano fatto sinora, una maggiore pazienza e maggior desiderio d'intendersi sul modo di fare diminuire la tensione mondiale. I tre ministri occidentali sono già praticamente d'accordo sugli obiettivi della conferenza e sulla strategia da adottare e hanno deciso — nei tre incontri avuti tra sabato e ieri — di «resistere» finché vi sia la minima speranza di successo.

E si può credere che i sovietici abbiano un eguale desiderio di non apparire come i responsabili di un fallimento. L'opinione di certi delegati occidentali è che la posta in gioco è troppo elevata e le conseguenze di una rottura sarebbero troppo gravi, per abbandonarsi a un pessimismo ingiustificato prima che sia cominciata la riunione ufficiale delle quattro delegazioni. I sovietici, che hanno il vantaggio di possedere una stampa centralizzata e controllata, nonché una direzione monolitica, potrebbero facilmente sfruttare tali sentimenti.

L'editorialista delle Izvestia ha già scritto: «Mentre i partigiani del rafforzamento della pace considerano che esistono ora le condizioni favorevoli per un accordo sui problemi internazionali in discussione, i rappresentanti degli ambienti aggressivi pensano invece il contrario».

L'organo ufficiale del Cremlino rimproverò allora ai protettori occidentali di prevedere l'insuccesso della conferenza, e sottolineò con insistenza che una intesa era invece nel campo delle possibilità; ma essa deve soddisfare evidentemente le condizioni sovietiche, cioè stipulare l'abbandono della Comunità Europea di Difesa e il disarmo della Germania.

La strategia sovietica alla Conferenza consisterà, naturalmente, in un programma «optimum» per la neutralizzazione della Germania, una Germania unita sotto l'amministrazione di un governo centrale che comprenda i rappresentanti dei due Parlamenti attuali. Questa neutralizzazione sarebbe garantita da un patto fra i «Quattro Grandi», che sarebbe una specie di «Locarno orientale». D'altra parte la stampa della Germania dell'Est ha fatto capire molto chiaramente che i sovietici potrebbero proporre un sistema di garanzia per la sicurezza dei vicini orientali e occidentali della Germania. Esso contemplerebbe soltanto i Paesi europei, e gli Stati Uniti ne sarebbero esclusi.

Come ha detto Molotov subito dopo il suo arrivo a Berlino, il programma «massimo» dei sovietici comprende pure la convocazione di una conferenza a cinque — con la Cina comunista — per esaminare le cause della tensione internazionale.

Austria e Francia

E' difficile pensare che i russi, realistici come sono, insisteranno sul loro programma strategico «optimum» (che è semi-utopistico) a meno che non siano realizzati certi progressi sui punti meno inaccettabili da parte delle tre Potenze occidentali. E' possibile, tutto sommato, che essi presentino proposte più modeste per facilitare le relazioni fra l'Est e l'Ovest della Germania, e forse rendere più elastico lo statuto di occupazione di Berlino.

Attualmente è poco probabile che i sovietici accettino di esaminare il problema austriaco, a meno che non vi siano possibilità d'accordo sulla Germania. In proposito è comparso alcuni giorni fa, sulle «Izvestia», un articolo significativo, che denunciava i tentativi alleati intesi a organizzare una «nuova "Anschluss"» in Austria.

Diceva l'articolo: «Gli ambienti dirigenti austriaci e le autorità di Bonn negoziano segretamente la restituzione dei vecchi beni tedeschi in Austria agli industriali della Germania Occidentale, in altri termini dei beni considerevoli che i magnati della Ruhr ebbero espropriati durante l'Anschluss». Il giornale accusava ancora una volta le Potenze occidentali, sostenendo che il loro «ostruzionismo» non ha ancora reso possibile la conclusione di un trattato con l'Austria.

«Nel quadro della campagna per indurre la Francia ad abbandonare l'alleanza occidentale, le Izvestia hanno trovato il modo di legare le pretese manovre per una Anschluss austriaca al problema francese. E' così che questo giornale scriverà: «Gli uomini politici francesi seguono gli sviluppi della situazione in Austria con comprensibile preoccupazione, essendo noto che l'Anschluss fu la prima tappa, che condusse all'aggressione nazionalsocialista contro la Francia e gli altri Paesi».

Se gli occidentali decideranno di mettere alla prova la sincerità delle nuove intenzioni della politica sovietica, Molotov, dal canto suo, si [illegible] contrario senza dubbio a dimostrare la fondatezza della tesi di Malenkov, secondo cui «non c'è problema in discussione nel campo internazionale che non possa essere risolto con mezzi pacifici e mediante negoziati». Si può quindi prevedere che egli si dimostrerà più cortese ed elastico di quanto non lo furono certi rappresentanti sovietici alle conferenze anteriori.

Promesse di pace

Il suo look diplomatico è stato illustrato alcuni giorni fa dal discorso pronunciato dal teorico comunista Peter Pospelov, in occasione della commemorazione dell'anniversario della morte di Lenin. Pospelov scelse il tema «coesistenza pacifica dell'URSS con i Paesi capitalistici».

In genere non si attribuisce molta importanza fra gli osservatori esteri al ripetersi degli argomenti sul tema della coesistenza, ma questa volta si è visto in ciò un certo significato, non fosse altro data l'importanza di Pospelov: uno dei segretari del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS, e il principale maestro della dottrina marxista. Come fanno gli ammiratori di Shakespeare per il loro eroe, egli è capace di citare il suo, cioè Lenin, in ogni occasione.

Diventò celebre nel 1952, proprio per l'anniversario di Lenin, lanciando la campagna anti-americana più violenta della storia sovietica. Egli citava Lenin per dimostrare gli scopi imperialistici dei gendarmi anglo-americani, boia della «libertà russa». Ora, alla vigilia della conferenza a Quattro, Pospelov ha pronunciato, dinanzi a Malenkov, Molotov ed altri capi sovietici, un discorso basato sul tema della coesistenza internazionale.

Se la nuova linea di Pospelov fosse destinata a migliorare il clima della conferenza, dovremmo rallegrarcene, specie tenendo conto dell'importanza primordiale che tutta la stampa del blocco comunista ha dato alla sua dichiarazione.

Henry Shapiro

Copyright dell'United Press e per l'Italia della «Stampa»

Il ministro degli Esteri inglese Eden e la consorte a Berlino

Incontro privato Molotov-Dulles

Subito dopo i Quattro si troveranno al tavolo della conferenza, sotto un severo affresco della Giustizia - La «linea» degli Alleati

Nostro servizio particolare

Berlino, lunedì mattina.

Un incontro a quattr'occhi fra Dulles e Molotov precederà oggi l'apertura della conferenza quadripartita, fissata per le ore 15. Sarà la prima presa di contatto fra i due «mondi» prima che i quattro Grandi diano inizio ai lavori ufficiali. Alle 14,55 di oggi pomeriggio comincerà a squillare la «campana della pace» a Francoforte sull'Oder nella Germania sovietica. La stessa campana lancerà i suoi rintocchi ogni giorno per cinque minuti, prima e dopo le sedute della conferenza. Un altro simbolo comunista della pace — la colomba di Picasso — è apparso sui francobolli commemorativi della conferenza. Essi mostrano un gruppo di persone che guardano con viso ansioso la tavola, intorno alla quale siederanno i quattro ministri. E ieri le campane di tutta la Germania — democratica e comunista — hanno invitato i fedeli a pregare per il successo della conferenza.

In una chiesa di Berlino russa il vescovo Dibelius ha parlato del desiderio di pace dei popoli. Lo stesso tema è stato argomento della predica dell'aumonier, della chiesetta di S. Luigi, che si trova nel «Quartier Napoléon» di Berlino dove risiede il comando militare francese. Inginocchiati in prima fila, Bidault e sua moglie si sono uniti alle preghiere per la pace.

Molotov ha trascorso quasi tutta la giornata di ieri nell'ambasciata sovietica sulla Unter den Linden dedicando molto tempo alla preparazione del discorso che terrà oggi. Anche Eden ha preparato il discorso, che terrà nel pomeriggio di oggi; poi si è recato con Bidault a colazione da Dulles. «Sono molto preoccupato per la conferenza — ha detto Eden a un giornalista —. Sono stato operato di recente e dovrei stare a dieta, ma qui a Berlino dovrò partecipare a troppi banchetti».

Nel pomeriggio di ieri i tre ministri si sono incontrati nella villa di Dulles per un'ultima presa di contatto prima della conferenza. Essi hanno registrato un completo accordo su tutti i punti essenziali da discutere con Molotov, e in particolare su questo principio: parlare prima della Germania e dell'Austria, e poi — eventualmente — dell'Asia. I tre ministri hanno pure deciso di informare e di consultare quotidianamente il cancelliere Adenauer per mezzo del suo rappresentante a Berlino.

Abbiamo visitato ieri la sala dove si svolgerà la conferenza. Da un affresco sul soffitto una matrona poppùta — raffigurante la Giustizia — lancerà sguardi severi sui ministri. Molotov, Gromyko e gli altri delegati russi siederanno con le spalle alla porta («Speriamo — ha detto qualcuno — che non approfittino della occasione»); gli inglesi avranno la finestra, gli americani il camino alle spalle. Dulles e Eden siederanno rispettivamente a destra e a sinistra di Molotov, il quale avrà di fronte Bidault, presidente.

Sulla tavola quadrata posta al centro della sala poggeranno 12 microfoni e 20 cuffie che permetteranno ai ministri di ascoltare la traduzione contemporanea dei discorsi dei loro colleghi, traduzione effettuata da interpreti, che prenderanno posto in una sala vicina. Per le varie installazioni sono stati spesi 15 milioni di lire.

Enrico Altavilla

E' cameriera a Londra la figlia del Presidente svizzero

Londra, lunedì mattina.

Si è saputo soltanto oggi che la giovane e prestante ragazza continentale, che lavora dieci ore al giorno come aiuto-domestica nella casa del sig. Utiger a Wirral, nel Cheshire, è la ventenne Claire Marie Rubattel, figlia dell'attuale presidente della Confederazione elvetica.

E' desiderio della giovane, la cui occupazione e la cui identità erano state sinora per i più un geloso segreto, perfezionarsi nella conoscenza della lingua inglese e dei costumi britannici. E per pagarsi il soggiorno ha trovato che il sistema migliore era di lavorare in una famiglia inglese.

Bogomolov nuovo ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma

Roma, lunedì mattina.

L'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, S. E. Mikhail Kostilev, è stato richiamato in patria. A sostituirlo è stato designato l'ambasciatore Alexander Bogomolov, al quale il Governo italiano ha concesso il suo gradimento.

S. E. Kostilev era accreditato come ambasciatore presso il Quirinale dal 28 aprile 1948.

L'ambasciatore Bogomolov è personalità di particolare rilievo. Proveniente dall'esercito, egli è entrato al Ministero degli Esteri sovietico nel 1939. Negli anni 1940 e 1941 egli è stato successivamente consigliere e poi rappresentante dell'U.R.S.S. a Parigi e a Vichy. In seguito fu nominato ambasciatore a Londra presso i governi europei in esilio nella capitale britannica. Nel 1943 fu inviato ad Algeri come rappresentante sovietico presso il Comitato francese di liberazione nazionale. Negli anni 1943-1944 fu per qualche tempo rappresentante sovietico presso il Consiglio consultivo per l'Italia.

Fu quindi nominato ambasciatore in Francia, dove rimase per circa sei anni. Durante la sua permanenza a Parigi prese parte ai lavori della conferenza della pace. Dal [illegible] aprile 1950 al luglio 1952, come vice ministro degli Affari esteri, ha diretto a Mosca l'Ufficio per gli affari dell'Europa occidentale di quel ministero. Dall'8 luglio 1952 ad oggi è stato a Praga come ambasciatore dell'URSS.

L'ambasciatore Bogomolov

TRAGEDIA NELLA GIUNGLA AFRICANA

L'aereo di Hemingway precipitato nell'Uganda

Vana attesa a Masindi del piccolo apparecchio con cui il celebre scrittore e sua moglie erano partiti per sorvolare il corso del Nilo Bianco - I rottami sono stati individuati ieri nell'impenetrabile foresta popolata di belve - Oggi giungerà sul posto una spedizione di soccorso, ma senza speranza

Hemingway a caccia nei territori africani descritti nei suoi celebri romanzi

Nostro servizio particolare

NAIROBI, lunedì mattina.

Ernest Hemingway è caduto sabato in Africa, mentre sorvolava il corso del Nilo Bianco. Il celebre scrittore era da mesi nel Continente Nero; dopo un'inchiesta sul Mau Mau, aveva lasciato il Kenya e si era spinto più ad occidente, in Uganda, per una grande partita di caccia. Il suo apparecchio è stato atteso invano a Masindi, dove avrebbe dovuto fare scalo; dato l'allarme, le immediate ricerche hanno consentito di avvistarne ieri i rottami un poco a valle delle Murchison Falls, ma attorno all'apparecchio distrutto non sono stati osservati segni di vita. Oggi, forse, una spedizione di soccorso giungerà sul luogo del disastro, ma non ci sono serie speranze di ritrovare in vita il romanziere.

Hemingway e sua moglie erano giunti in Africa nell'agosto scorso; lo scrittore era impegnato per un servizio destinato alla rivista Look, la cui prima puntata era uscita il 12 gennaio: parla di caccia grossa, forse la maggior passione dell'autore di «Verdi colline d'Africa». Sabato Hemingway aveva noleggiato un piccolo aereo da turismo, contrassegnato con la sigla CESSNA ed iscritto a Nairobi, per sorvolare la zona dei grandi laghi, e soprattutto per vedere dall'alto uno dei più straordinari spettacoli che l'Africa possa offrire al viaggiatore: le cascate Murchison.

Non sono cascate vere e proprie, ma piuttosto delle rapide. Si trovano nell'Uganda nord-occidentale, sul corso del Nilo Bianco; il fiume vi precipita da un'altezza di centotrenta metri, in una stretta voragine scavata nella roccia nuda, tutta circondata dalla giungla impenetrabile. Gran marciatore, Hemingway non amava accontentarsi di vedere dall'alto le terre che si possono percorrere a piedi; ma in quella zona la foresta vergine è preclusa, è «proibita»; forse nessun uomo bianco vi ha mai messo piede, ed anche gli indigeni hanno paura delle sue insidie. In poche regioni dell'Africa ci sono ancora tante belve quante fra il Lago Vittoria e il Lago Alberto.

L'apparecchio — fragile

(Continua in terza pagina)

Nuova riunione del Governo che domani si presenta alle Camere

Le sorti del Ministero tuttora incerte - Previsioni sull'atteggiamento dei gruppi di fronte al discorso-programma di Fanfani - Socialdemocratici e socialisti nenniani decideranno di astenersi? - Drastica circolare del ministro Zoli alle Intendenze di Finanza per le evasioni fiscali e la revisione delle denunce di reddito

Roma, lunedì mattina.

Solo un giorno manca alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio in Parlamento, ma Fanfani non sa ancora, a ventiquattro ore di distanza dall'inizio della battaglia che porterà al voto di fiducia, se avrà una maggioranza e, se l'avrà, su quali gruppi potrà contare. Per uscire dall'intricata situazione l'on. Fanfani fa molto affidamento su quanto egli dirà alla Camera alle quattro del pomeriggio di domani e ripeterà un'ora e mezzo dopo al Senato. Non vi è dubbio che di fronte a un programma concreto e di rapida attuazione tutti i gruppi parlamentari saranno posti di fronte alla loro responsabilità, sicché ciascuno dovrà spiegare all'Assemblea, ma soprattutto al Paese, perché quel programma va respinto o accolto.

Dopo le dichiarazioni di Fanfani, fra domani sera e mercoledì si riuniranno tutti i gruppi parlamentari per decidere l'atteggiamento da tenere.

L'attenzione si concentra in particolar modo sui due gruppi socialisti. La «chiave» del nuovo governo è appunto nelle decisioni di questi due gruppi. Poiché il programma che Fanfani esporrà alle Camere è orientato decisamente in funzione sociale, molti ritengono che sarà difficile per Saragat e Nenni, dopo avere per mesi sostenuto la necessità di una «apertura sociale», spiegare le ragioni politiche di un loro dissenso.

Ma vi sarà questo dissenso? Allo stato dei fatti, non pochi propendono per una soluzione mediana e cioè che socialdemocratici e socialisti decidano di astenersi. In tal modo sarebbe sottolineata e condizionata quella «benevola attesa» di cui si parla tanto in questi giorni. In altre parole socialisti e socialdemocratici intenderebbero condizionare la loro astensione non tanto alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma alla sua rapida azione di governo. Se le cose non dovessero andare speditamente, i due partiti socialisti, dalla benevola attesa, passerebbero all'opposizione.

Anche sulla destra dello schieramento democratico si parla — a torto o a ragione si vedrà — di problemi sociali e perciò si ritiene che la partita da questa parte non è del tutto chiusa. Vi è anzi chi giudica che, ove dovesse mancargli l'appoggio di Nenni o Saragat, il governo potrebbe passare di stretta misura con un ben dosato «equagliamento» di monarchici e missini, in modo da rimediare i pochi voti che allo stato dei fatti mancano a Fanfani. Infatti, oltre ai democristiani, sembrano acquisiti i voti dei liberali e dei repubblicani, tanto che la fiducia verrebbe chiesta su un ordine del giorno che porterebbe le firme di Moro (D. C.), Villabruna (P. L. I.) e Macrelli (P. R. I.).

Come si è detto, per ora Fanfani non può che contare sul programma; esso sarà definitivamente approvato nel Consiglio dei ministri che si terrà questo pomeriggio alle ore 17. Le dichiarazioni programmatiche sarebbero estremamente scarne. Esse sarebbero contenute in una quindicina di cartelle dattilografate e l'esposizione non dovrebbe superare i tre quarti d'ora.

Il Consiglio dei ministri approverà, inoltre, questo pomeriggio una serie di provvedimenti che traducono in norme di legge taluni dei punti programmatici. Fanfani [illegible] da dare al Parlamento l'impressione concreta, se così si può dire, della sua intenzione di fare presto e attuare il più rapidamente possibile quella politica sociale che una vaga dichiarazione programmatica potrebbe sì delineare, ma non garantire.

Per raggiungere questo scopo, egli intende seguire due vie. La prima è quella delle evasioni fiscali. Il nuovo ministro delle Finanze on. Zoli invia oggi a tutti gli Intendenti di Finanza una drastica circolare, nella quale si impartiscono disposizioni per affrontare in modo radicale le evasioni fiscali e per accelerare i tempi per la revisione delle denunce di reddito; su questi provvedimenti l'on. Fanfani farà leva per il reperimento di quei fondi che gli consentiranno di attuare il suo programma, senza ricorrere ai torchi della Banca d'Italia.

L'altra via, per fornire le più ampie garanzie al Parlamento che il suo programma sarà attuato, è la presentazione, subito dopo l'annunzio del programma, di una serie di provvedimenti legislativi atti a tradurre in pratica l'azione sociale produttiva e fiscale del governo. Essa verrebbe delineata nei seguenti punti: eliminazione graduale delle baracche e caverne nelle quali vivono attualmente oltre 218 mila famiglie; proroga dell'INA-Casa e delle leggi che regolano l'edilizia popolare; sviluppo delle leggi stradali; sistemazione degli argini dei fiumi; programma per migliorare gradualmente la distribuzione del reddito nazionale; difesa del livello di occupazione; prosecuzione e perfezionamento della riforma agraria e fiscale; azione politica intesa a immettere le masse popolari nella vita dello Stato; libertà di associazione e sindacale; difesa degli istituti democratici; accentuazione, nei rapporti internazionali, del processo di unificazione economica e politica dell'Europa.

Infine Fanfani rivolgerebbe a tutti i gruppi politici un appello per farli concorrere, ciascuno nell'ambito della propria azione, all'attuazione del programma sociale. Non sarà un appello senza eco. I più qualificati rappresentanti dei lavoratori (Pastore a Verona, e Di Vittorio a Firenze) hanno, sia pure con diverso accento, sottolineato le istanze che le classi operaie pongono al nuovo governo, istanze le quali non sarebbero troppo lontane da quelle che Fanfani indicherebbe come obiettivo della sua azione ministeriale.

Si complica l'«affare Djilas»

Si dimetterà giovedì il Governo jugoslavo

Altre epurazioni in Croazia

BELGRADO, lunedì mattina.

In una riunione a Zagabria del Comitato Centrale del partito comunista croato è stata approvata una mozione di censura nei confronti di Dusan Sinkovic, membro del Comitato, il quale si era dichiarato favorevole all'applicazione in Croazia delle «eretiche» dottrine del deposto capo nazionale Milovan Djilas.

Nel contempo le autorità comuniste della città danubiana di Pancevo hanno proposto che venga revocato il mandato parlamentare a Vladimir Dedijer accusato di «doppio gioco e indegnità morale».

Dopo queste misure, si attendono nuovi importanti sviluppi della epurazione per «deviazionismo borghese». Secondo autorevoli informazioni, il Comitato esecutivo del partito comunista avrebbe sottoposto al maresciallo Tito un programma di urgenti misure per: 1) affermare l'indiscussa autorità degli organi collettivi del partito sugli uffici amministrativi dello Stato; 2) procedere a una ridistribuzione delle alte cariche, in modo da affidarle a comunisti di provata e sicura fede; 3) istituire corsi di cultura politica per i membri della Forze Armate e per i giovani studenti, operai e contadini.

Per lasciare al maresciallo Tito mani libere nell'attuazione di questo importante programma, il governo jugoslavo ha deciso di rassegnare le dimissioni giovedì prossimo, in occasione dell'apertura del nuovo parlamento.

La «vecchia guardia» comunista sta facendo pressioni su Tito perché egli lanci al Paese un manifesto, in cui si riafferminο inequivocabilmente i principi rivoluzionari e marxisti.

Non sono parlando ancora chiare le decisioni finali di Tito. Ma è certo che dalla riorganizzazione del suo governo e dal discorso che egli farà la settimana prossima si potranno trarre sufficienti indicazioni per misurare il «nuovo corso» del regime jugoslavo.

Sono tornata indietro

Quando vennero a dirmi che Quirina Mariotti, dopo un anno appena di matrimonio, aveva abbandonato il tetto coniugale ed era tornata a vivere con la sorella Adelaide, vedova lei, e costernatissima per questo ritorno, non ci volevo credere. Quirina era sempre stata una creatura, come si suol dire, a posto: seria, equilibrata, sensibile, leale, di mente aperta e di cuore tenerissimo. A chi mi riferiva la notizia, domandai ansiosamente:

— Ma che cosa è successo tra lei e il marito?

— Nulla, pare.

— Si tratta di gelosia?

— Pare di no.

— Maltrattamenti? Urti di caratteri?

— Macché.

— E allora?

— Allora non si capisce.

Mi proposi di andare di persona a constatare il misterioso guaio della cara amica, lasciai passare un po' di tempo e poi andai.

Ad aprire l'uscio venne la vecchia cameriera che aveva fatto da governante a Quirina e ad Adelaide, quand'eran bimbe, e che mi fece festa con un bel sorriso.

— E' in casa Quirina?

— Quirina è sempre in casa.

— Perché? E' malata?

— Macché, sta benone. Vada, vada avanti. E' in camera sua, sul balcone.

Il balcone della camera di Quirina, la sua camera di fanciulla, era quasi un terrazzino, che lei, con l'infinito amore che aveva per le piante e i fiori, aveva trasformato in un minuscolo giardinetto pensile. Di lì si godeva la vista di alcuni giardini ben curati, ma sempre deserti, fino a un muricciuolo coperto d'edera, davanti al quale una panchina da innamorati sottostava a una statua d'imitazione classica: un'Ebe con la coppa in mano. Sulla vecchia seggiola a sdraio, Quirina si godeva il primo sole primaverile. Mi accolse come un tempo, balzando in piedi e gettando un piccolo grido di gioia, ma quello che più di tutto mi stupì, fu di vederla in un suo vecchio abito di signorina che, sia per la moda cambiata, sia perché, con l'andar del tempo lei si era ingrossata di più, le era diventato miserevolmente corto e stretto. In compenso era di un dolcissimo azzurro, colore che era sempre andato a pennello al suo fresco viso roseo, ai suoi bei capelli di un bel castano dorato, e ai suoi occhi di un caldo marrone. E, in conclusione, non aveva affatto l'aria di un'infelice, nè di una che ha abbandonato il talamo coniugale, o che ne è stata cacciata.

— Dunque — chiesi con una cert'aria severa — mi vuoi dire che cos'è questa storia?

— Prima un bacio.

Non un bacio, tre, quattro: Quirina era sempre stata una gran sbaciucchiona.

— Semplicissimo — mi disse poi — sono tornata indietro. Dicono che non si può, io ho potuto.

— Scusa, indietro come?

— Indietro, al punto di prima. Non vedi?

Mi accennò il terrazzo, i giardini, la panchina sotto la statua, e se stessa, il suo vestitino celeste.

— Insomma, hai voluto essere dinuovo una signorina.

— Proprio così.

— E che soddisfazione ci provi?

— Mia cara, passo qui le mie ore migliori. Che dolcezza in quest'angolo di balcone guardare il cielo, le piante, le rose del giardino, il salice piangente laggiù, la statua, e sognare!

— Sognare l'amore, suppongo, come una volta.

— S'intende.

Venne la sorella Adelaide, bianca, pesante, dolente, vestita di nero, a invitarci a bere il tè, dentro, in salotto. Bevuto il tè, e fatto quattro chiacchiere, lei se ne andò col preciso intento di lasciarmi sola a confessare Quirina. E io mi affrettai a prenderle una mano.

— E adesso la verità.

Ella mi guardò. Teneva il gomito sulla tavola e con la mano si reggeva il viso soffuso di dolce mestizia.

— La verità. E va bene. Tu sai però che io ho sempre dato una grande importanza al sogno. Fin da ragazzina io sognavo uno sposo che mi tenesse fra le braccia e mi dicesse, vezzeggiandomi: Rina, Rinetta mia... Per me, l'amore era quello: i baci, le carezze, i vezzeggiativi. In quei sogni l'adolescenza e la prima giovinezza son passate, quasi senza che me ne accorgessi. Papà e mamma che mi vezzeggiavan tanto, non c'eran più e Adelaide era così triste! Il matrimonio con Fulvio mi sembrò ideale, e, a voler essere sincera, per un po' di tempo, i miei risvegli furon quelli di una donna felice, rannicchiata contro di lui, allungando il collo per baciarlo insaziabilmente sull'angolo della bocca, chiamandolo coi nomignoli più teneri. Fino al giorno in cui egli mi scostò gentilmente ma solidamente e mi disse: — Sii seria, queste son bambinate. E quel gesto, lo crederesti? fu per me la fine di tutto. Lì per lì, non volli rendermene conto, ma cominciai a riflettere. Mi guardavo nello specchio. Avevo trentatrè anni, ero alta e nutrita, tanto da parere un po' grossa, ma ero fresca e con una costante espressione affettuosa, carezzevole che nei momenti di felicità mi rendeva luminosa. Mi chiamavo Quirina... Evidentemente, per Fulvio, non ero donna da vezzeggiativi e di carezze. — Sii seria, mi diceva costantemente e mi parlava in tono positivo, pratico di compiti, di doveri che incombono alle padrone di casa, alle mogli rappresentative e che fanno onore al marito, e alle madri di famiglia. — Sii seria, era il suo ritornello. Io cercavo di ragionare, di persuadermi che Fulvio era un uomo così, nemico delle moine, delle paroline dolci, dei vezzeggiativi, di rassegnarmi a un marito piuttosto rigido, di poche parole, arido in apparenza, ma eccellente. Ma poi ecco che un giorno Fulvio, obbligato al letto da un leggero attacco influenzale (e che amarezza per me, che dolore, non potergli star sempre accanto a curarlo teneramente!) ricevette la sua dattilografa, una signorinetta timida e graziosa, figlia, seppi poi, di un suo amico. Le feste che le fece! E «micina» qua, «micina» là, e «piccola cara» e «bamboletta» e non so cos'altro. Mai e poi mai aveva largito a me la minima parte di tanta dolcezza. Sentii come una freccia glaciale che mi attraversava tutta, il freddo m'invase fin dentro l'anima, quella mia animuccia così piccola, ingenua, bambina, delicata, affamata di tenerezza, di bontà, d'amore, sperduta in questo suo sogno che ispirava a mio marito questo unico consiglio: — Sii seria... Ed ebbi una grande pietà di me e l'istinto di fuggire immediatamente.

— Senti, Quirina...

— So quel che vuoi dirmi. Vuoi chiedermi se la piccola dattilografa era ed è l'amante di mio marito. No, assolutamente no.

— E dunque...

— Nè mai Fulvio mi ha trattata male, tradita con qualcuna, mortificata davanti agli altri, contraddetta, rimproverata...

— A sentirti si direbbe che Fulvio è un marito perfetto, o quasi.

— Nonostante ciò l'ho lasciato per la sua impossibilità a dirmi «micina», «piccola cara» e «bamboletta». Ridicolo, vero? Eppure, è così. Non posso tradire il mio sogno, non posso, preferisco rimanere sola, per l'eternità.

— Dimmi, ti viene a trovare Fulvio?

— Certo, qualche volta.

— Ti crederà malata.

— S'intende. In crisi, depressa, colpita da nevrastenia...

— Ma se un giorno supponesse la verità, se capisse, un giorno, se...

— Chissà, non ipotechiamo l'avvenire. Può darsi che un giorno, invece di dirmi: — Sii seria, mi dica: Piccola cara...

— Potrebbe darsi, no?

— Forse. Ma per ora non lo desidero nemmeno. Ora voglio soltanto sognare, sognare ancora un poco, finchè mi resta un tantino di fantasia e tanta tanta tenerezza dentro...

Carola Prosperi

L'ex-re Umberto rientra da Madrid a Cascais

Lisbona, lunedì mattina.

Ieri l'ex-re d'Italia, Umberto di Savoia, è giunto in aereo a Lisbona, proveniente da Madrid.

In automobile l'ex-sovrano, che era partito tempo fa per il matrimonio di Margherita d'Aosta a Bourg-en-Bresse, ha fatto ritorno nella sua villa di Cascais, presso Lisbona.

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta a Nettuno e ostile a Plutone. Aiuti e associazioni impensate. Conclusioni assai promettenti. Chi lavora in cose misteriose e proibite avrà successo. Tipi: Scorpione, Toro e Capricorno.

Scorpione: un lungo viaggio che dovete fare e che può avere buon esito. Bisogna che siate più confidenziale con chi vi procura l'appoggio desiderato.

Toro: le persone che dirigono la vostra vita cercano di trarre profitto da un vostro affare male impostato. Toglietelo loro ogni iniziativa ritirando i documenti dalle mani che sapete.

Capricorno: sappiate sorridere a cattivo gioco, altrimenti rischiate di perdere il tutto. Conservate per voi le vostre giornate. E' solo in questo modo che potrete salvare il salvabile.

A tutti i rimanenti tipi e cioè: Ariete: lasciate che alcuni amici prendano le redini da voi abbandonate. Gemelli: la vostra attività è in aumento ed il denaro è più copioso. Cancro: bisogna che diate una parte importante all'abbellimento della casa, sarà utile. Leone: aiuto propizio e quasi miracoloso che dovete accogliere e benedire. Vergine: non dovete mancare all'amicizia fatta, è cosa molto preziosa per voi. Bilancia: ripartire subito e non perdere l'appuntamento, per non perdere l'amore. Sagittario: non dovete aggrapparvi ostinatamente in ciò che è assurdo e non può riuscire. Acquario: avrete una giornata di discussioni che non approderanno a niente. Pesci: [illegible] che non può nuocervi se mischierete ad essa anche un po' di buon senso. T. [illegible]

Il tavolo della conferenza a Berlino: in primo piano siederanno gli americani, che avranno di fronte i sovietici. Ai due lati prenderanno posto le delegazioni inglese e francese. Sullo sfondo si vedono alcuni giornalisti e fotografi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I doni di Ronco a don Giovanni Brevi

Il cappellano parla dal pulpito ai suoi conterranei - L'affettuoso saluto dell'on. Pella

Ronco Biellese, lunedì mattina.

(p. m.) Dieci giorni or sono, quando il tenente cappellano Don Giovanni Brevi, dopo dodici anni di prigionia in Russia, fece ritorno a Ronco, suo paese di adozione, l'intera popolazione del piccolo centro si strinse attorno al reduce per porgergli alla buona il primo saluto. Ieri il saluto si è ripetuto, più caldo e affettuoso, in occasione della manifestazione ufficiale indetta in onore del cappellano per iniziativa del sindaco e del parroco del comunello e che ha visto, fra gli altri, l'on. Giuseppe Pella, le Medaglie d'oro generale Pascolini e Don Falsoni — essi pure reduci dai campi di prigionia russi — il vice-prefetto, il questore e il comandante del presidio militare di Vercelli.

Da Casale era giunto il soldato Scagliotti, rimpatriato con Don Brevi e per l'occasione erano pure presenti tre sorelle del festeggiato, tutt'e tre suore; mancava un'altra sorella, pure suora, che attualmente è missionaria in Malesia.

Alle 9.45 le autorità lasciavano il municipio per raggiungere la casetta del Brevi, situata alle porte del paese. Nella sua cameretta Don Giovanni Brevi, che indossava la divisa di cappellano degli Alpini, ha ricevuto l'ex-presidente del Consiglio on. Pella, ringraziandolo per l'azione svolta dal governo da lui diretto onde ottenere e facilitare il rimpatrio dei nostri soldati ancora prigionieri in Russia.

L'on. Pella ha risposto dicendo che la sua attività di governo si è chiusa proprio con la visita dell'ambasciatore Kostilev, che gli annunciava appunto l'imminente ritorno dei prigionieri. «Ne trassi buoni auspici — ha concluso l'ex-primo Ministro — perchè la mia modesta fatica terminava con la restituzione alla patria di un gruppo di eroi che hanno tenuto alto il nome d'Italia e di Cristo».

Successivamente, in municipio, il sindaco ha rinnovato a Don Brevi il benvenuto del Comune. Dopo avere reso omaggio alla lapide dei Caduti, il sacerdote ha poi celebrato una Messa solenne nella chiesa parrocchiale, gremitissima. Nel pomeriggio Don Brevi ha parlato dal pulpito invitando i fedeli a pregare affinchè gli altri italiani che ancora attendono in Russia possano essere restituiti al più presto alle loro famiglie. «Solo allora — ha concluso il cappellano — potrò considerarmi tornato fra voi».

Infine al reduce sono stati consegnati i doni offertigli dalla popolazione: un orologio d'oro e un artistico calice che, per quanto graditissimo, riuscirà certo meno caro al suo cuore del piccolo umile calice intagliato nel legno di betulla da un compagno di prigionia, calice che gli servì a celebrare la Messa nei lunghi anni trascorsi nei campi.

SARA' RITROVATO VIVO IL CELEBRE ROMANZIERE?

Hemingway: «Sono felice» scrisse nell'ultima sua lettera

E si rallegrava di aver perduto quasi dieci chili durante la sua spedizione - L'Africa la conosceva bene; è caduto a seicento chilometri dal teatro di uno dei suoi libri più celebri, e forse ora ha svelato l'enigma del leopardo sperduto sulle nevi del Kilimangiaro

(Segue dalla prima pagina)

farfalla sulla giungla sterminata — era atteso sabato pomeriggio a Masindi, dove avrebbe fatto tappa e si sarebbe rifornito di carburante prima di tornare indietro. L'arrivo del CESSNA era stato segnalato per radio. Ma sul campo lo aspettarono invano. Quando fu chiaro che non sarebbe mai giunto, che tutta la scorta di benzina era stata esaurita e che il viaggio era stato quindi troncato da una disgrazia (in quella terra, anche tentare un atterraggio significa andare incontro alla morte) fu dato l'allarme. Vennero avvertiti tutti gli apparecchi in volo sull'Uganda, perchè perlustrassero la foresta.

Fra gli altri, venne dirottato con ordine-radio un aereo di linea della B.O.A.C. britannica. Il pilota, ricevuto il messaggio, invitò anche i passeggeri a guardare verso la giungla con la massima attenzione, tutti gli occhi si puntarono verso la foresta paurosamente vicina. Alle 13,25 la base inglese di Entebbe, capitale dell'Uganda, riceveva il seguente messaggio:

«Informato scomparsa aereo "CESSNA" con a bordo Hemingway nella zona Masindi-Murchison Falls. Dirottato aereo e perlustrato foresta. Scoperti rottami alle 13,01. Nessun segno di vita nei dintorni. Affido opera di soccorso alla RAF. Indico posizione».

Il piccolo aereo è caduto a cinque chilometri circa dalla cascata, a 160 chilometri dal Lago Alberto, quasi sul Nilo ed a breve distanza dal punto in cui esso esce dal Lago Vittoria. Misurate sul metro dei paesi civili, queste distanze non appaiono molto notevoli; in quella parte dell'Africa, rappresentano spazi immensi. E' impossibile raggiungere i rottami per via di terra: «Occorrerebbe un elicottero — ha dichiarato un funzionario di polizia di Kampala — Attraverso quella giungla nessuno è mai passato». L'unica speranza sta nei soccorsi per via d'acqua, ed infatti ieri sera la miglior motolancia del governo è partita da Butiaba, sul Lago Alberto, per risalire il Nilo sino al punto dell'incidente.

Tre gravi insidie

Occorreranno molte ore prima che gli uomini della polizia giungano sul posto. Non temono i coccodrilli, che infestano le acque del Nilo: la motolancia e i grossi fucili rappresentano una difesa sufficiente. Ma il corso del fiume non è facile, e poi ci vorrà molto tempo prima che l'equipaggio della lancia si apra il cammino nel breve tratto di giungla che separa il fiume dal punto dove giacciono i rottami. Aerei della RAF saranno puntuali all'appuntamento per segnalare la strada ai soccorritori: tutto è pronto nella base di Entebbe per inviare sul posto gli apparecchi necessari. Nella giungla non si vede nulla, e si impone quindi una guida dall'alto.

Hemingway, sua moglie, il pilota saranno ritrovati vivi? Nessuno lo crede seriamente. E' molto probabile che i tre viaggiatori siano rimasti uccisi nella caduta del «CESSNA»; ma se anche gli infelici fossero scampati alla caduta, ben difficilmente sarebbero riusciti a sopravvivere per quarantotto ore. Anzi: i conoscitori dell'Africa si augurano che siano morti subito. Se no, sarebbero stati condannati ad una morte atroce, uccisi dagli insetti che a miliardi popolano la foresta tropicale, o sbranati dalle belve. O forse uccisi da indigeni, che non hanno mai visto un bianco.

Una caratteristica foto di Hemingway durante uno dei suoi viaggi aerei

Se è perito nella caduta, e non ha sofferto una paurosa straziante agonia, Hemingway ha incontrato forse la morte che aveva sognato. Una morte adatta alla sua natura, al suo passato, alla sua «leggenda». Era vissuto sempre tra la violenza, i pericoli, la morte; i suoi libri migliori, i racconti più personali e possenti avevano per tema la sfida dell'uomo alla morte.

Viaggiatore, esploratore, cacciatore, Hemingway era stato anche uomo di guerra: nel primo conflitto mondiale combattè sul fronte italiano, fu ferito ad una gamba, conobbe gli ospedali dietro la linea del Piave, ricevette una decorazione al valore. Durante la guerra civile spagnola fu con i repubblicani contro Franco, e ne uscì quel poema della morte che si intitola «Per chi suona la campana». Nel conflitto ultimo fu ancora corrispondente di guerra. Come la sua ultima moglie, Mary Welsh: la sposò in quarte nozze nel 1946, ed ora l'aveva portata con sè nella sua ultima avventura africana.

Ma tutti i rischi gli piacevano, tutte le sfide alla morte. Non aveva certo il gusto decadente della «bella guerra»: rappresentava la guerra, anzi, anche nei suoi aspetti più pietosi e sordidi; però non avrebbe saputo tenersi lontano da dove si combatteva. E della corrida — questo conflitto fra il toro, il cavallo e il coraggio abile, elegante dell'uomo — non fu soltanto il poeta, ma anche il tecnico: pochi appassionati spagnoli potevano vantare una competenza «professionale» pari alla sua. Ragazzo, era stato pugile dilettante e professionista: con la sua massiccia forma, con la sua solidità, sembrava nato per il ring.

In mare e in terra

Pescatore appassionato, non si accontentava delle prede facili: nella sua villa di Cuba, si era fatto costruire una lancia della Marina per la pesca d'alto mare, e con il suo marinaio usciva per lunghe crociere alla ricerca del pescespada, del pescecane. Anche il suo ultimo grande libro (per molti aspetti, e soprattutto per l'asciuttezza classica della narrazione, il capolavoro) ha per protagonista un pescatore («Il vecchio e il mare»), ma il tema è un duello a morte fra l'uomo vecchio e coraggioso e le forze della natura coalizzate contro di lui.

Gran cacciatore, in vent'anni e in tre spedizioni, aveva percorso tremilacinquecento chilometri nelle foreste, nelle savane, nei deserti dell'Africa inseguendo le belve. Le esperienze di caccia grossa fornirono i temi per le «Verdi colline di Africa» e per alcuni lunghi racconti, di cui il più celebre è indubbiamente «Le nevi del Kilimangiaro».

Ancora una volta, un duello vittorioso contro la morte, rappresentata nel racconto non dalla furia violenta di un animale, dalla forza nemica di un soldato avversario, ma dall'insidia vile della malattia, dal lugubre ululato della iena. Il protagonista del racconto cerca sul Kilimangiaro o la morte o la salvezza, ma soprattutto la verità. Perchè, è detto nel primo periodo della novella, un passo che ne costituisce la chiave e l'epigrafe:

«Il Kilimangiaro è un monte coperto di neve, alto 19.710 piedi e si dice che sia la più alta montagna africana. La vetta occidentale è detta Masai Ngaje Ngài», o Casa di Dio. Presso la vetta c'è la carcassa stecchita e congelata di un leopardo. Nessuno ha saputo spiegare che cosa cercasse il leopardo a quella altitudine»...

Forse l'enigma del leopardo del Kilimangiaro è stato l'ultimo pensiero di Hemingway al momento della caduta, nell'istante in cui l'ultimo suo duello con la morte si concludeva con la sconfitta.

Tornare in Italia

Tanto più che, volgendosi indietro, dove aver avuto la sensazione di avere speso bene la vita. Pur in errori e deviazioni, momenti di stasi e di sconforto, prove dolorose e peccati, la sua esistenza è stata ricca come pochissimi destini umani; gli hanno sorriso la celebrità e l'amore, i grandi guadagni e la coscienza (in lui orgogliosa) di un alto lavoro letterario. Anche il suo fatale viaggio africano gli aveva dato grandi gioie. Le ultime persone che lo hanno visto vivo testimoniano che appariva eccezionalmente «in forma», entusiasta del lavoro, estremamente lieto delle nuove esperienze. Nell'ultima lettera mandata a casa sua a Cuba, e spedita in dicembre da Nairobi, diceva di essere felice del suo viaggio e molto contento anche di essere calato di quasi dieci chili durante la spedizione: da 95 a 85.

Dopo il lungo viaggio in Africa, voleva tornare in Italia per il «terzo pellegrinaggio». Dopo l'asprezza paurosa del Continente Nero, la violenza dei suoi mali di ribellione e la ferocia delle belve, l'insidia della foresta e l'immensità degli spazi vergini, desiderava rivedere la dolcezza civile del Veneto, la sua gente dalla parlata armoniosa, la campagna fresca e le belle ville antiche. L'Italia gli piaceva, ma del Veneto era innamorato.

Fra poche ore sapremo fuori di ogni dubbio quale è stata la sua sorte. Ieri sera il buio ha bruscamente interrotto le ricerche (la notte scende rapida ai Tropici), ma la perlustrazione aerea non era riuscita a scorgere nessun segno di vita, e gli apparecchi della R.A.F. non avevano potuto far altro che confermare la comunicazione dell'aereo della BOAC. Tutte le speranze sono riposte ora nella lancia della polizia, che ha lasciato Butiaba e risale il Nilo. Finora per radio l'imbarcazione non ha segnalato nulla. Dal resto potrebbe riferire soltanto che gli ippopotami e le scimmie, i leoni e gli elefanti, le iene e i leopardi protestano con le loro voci paurose contro il motore e gli uomini che turbano la vita della giungla...

Jack Bolton

Hemingway durante uno dei suoi recenti viaggi: la colazione al sacco con la moglie

Accompagnato dalla bella marchesina

Faruk si è trasferito da Aosta a Saint Vincent

Aosta, lunedì mattina.

L'ex-re Faruk ha messo ieri fine al suo soggiorno aostano e si è trasferito al Grand Hôtel Billia di Saint Vincent. L'ha fatto in modo inconsueto, con una levataccia alle cinque del mattino, dopo che nei giorni scorsi si era fatto notare per i suoi sonni che si prolungavano sempre fino a mezzogiorno.

Ieri mattina alle cinque, dunque, grande movimento all'Albergo Corona di Aosta, per il trasferimento della «piccola corte d'Egitto» e del relativo bagaglio (oltre trenta pesanti valigioni). Due macchine hanno fatto la spola tra Aosta e Saint Vincent per le operazioni di trasferimento.

L'ex-re, accompagnato dalla «marchesina» napoletana, è giunto al grande albergo del Casinò quando le ultime macchine dei giocatori stavano partendo per rientrare in sede.

Per tutto il giorno, mentre la sua bella compagna riposava dopo la fatica mattutina, l'ex-sovrano ha passeggiato in albergo e nel parco, comportandosi come un qualsiasi altro cliente, ma non è entrato nella sala da giuoco. Per più di un'ora è rimasto nella hall del Casinò a osservare l'andirivieni dei giocatori, ma non si è lasciato tentare dal tavolo verde. Al Casinò ci si chiede insistentemente se Faruk abbia veramente deciso di non giocare, dato che altrimenti davvero questo suo trasferimento a Saint Vincent non lo si capirebbe.

Echi di cronaca

folgorante ripresa dei calciatori azzurri

via libera verso la Coppa del Mondo

A SAN SIRO NOVANTA MINUTI DI EMOZIONI

Dopo venti secondi azzurri in vantaggio

Poi pareggiano e dominano gli egiziani; solo nella ripresa l'attacco italiano si risveglia - Incidenti a Guelli, Dizwi e Cervato, sostituito da Ballacci - Le reti sono state segnate da Pandolfini, El Din, Frignani, Boniperti (2) e Ricagni

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Pronti, via, gol. Questo è il fulmineo inizio di Italia-Egitto. La prima rete azzurra è stata segnata in 20 secondi. Con le mani intorpidite dal freddo, c'è voluto molto più tempo per prendere appunti sull'episodio, di quanto non sia stato necessario ai protagonisti per realizzare l'azione. La palla era stata battuta da metà campo da El Din; Rosetta aveva spezzato l'offensiva dei verdi, servendo Segato. Questi aveva fatto proseguire il passaggio a Boniperti; tocco all'indietro del juventino e difesa egiziana stordita e sgomenta. Pandolfini tutto solo riceve la palla quasi sulla linea di fondo. Effettua un traversone che si trasforma in un tiro. Il vento si mette in mezzo a complicare le cose per i sudditi della repubblica egiziana. Guelli salta all'indietro sbilanciato, cade e cade oltre la linea bianca con il pallone ben stretto tra le braccia. Il segnalinee si mette a sbandierare come un semaforo e l'arbitro Horn, distinto nella sua originale divisa grigia come un abito da cerimonia, indica il centro del campo con due mani.

Un gol-lampo del genere poteva essere la premessa ideale e preoccupante per un vistoso successo italiano, ma anche per una gara di sbadigli tra pubblico e atleti. Invece, per un seguito di circostanze imprevisto, nessuno s'è annoiato. I quarantamila spettatori (pochi, tanto più che si giocava nella grande Milano), hanno gioito, sofferto, protestato e applaudito per una continua serie di colpi di scena: intanto a-crobazie di giocatori, tre pali colpiti dagli azzurri, un gol annullato, due egiziani sostituiti e un italiano pure costretto a cedere il posto alla riserva Ballacci.

Un seguito di emozioni da riscaldare anche il più impassibile dei presenti. Soltanto metaforicamente però, perchè in realtà il freddo ha imperversato a tal punto che a San Siro avrebbero potuto compiere un utile allenamento gli alpinisti della spedizione al K 2. Nevicava persino sotto il tetto della tribuna, grazie all'intervento indesiderato della tramontana. Il fatto che i bianchi cristalli, perfettamente conservati dal sotto-zero, formassero graziosi disegni sulle poltrone d'onore, sul palco arreo degli operatori della TV e sui visi degli spettatori, non destava alcun interesse di curiosità ma soltanto espressioni di rabbia o di invidia per i «fortunati» dei popolarissimi, i quali accendevano falò con i giornali sull'ultima e poco affollata fila delle gradinate. Gli egiziani possono invocare i muscoli intorpiditi a scusante della sconfitta, l'intirizzimento visibile alle braccia di Hanafi. Ma anche il nostro Muccinelli, dopo la para e di un giocatore fino al 16° minuto del primo tempo. La constatazione, oltre tutto, non ha nuociuto all'Egitto, perchè Guelli era apparso paralizzato dal freddo e più ancora dall'emozione.

Appena scesa tra i pali, Kato è rimasto tranquillo per alcuni minuti. E' toccato anzi a Rosetta di esibirsi in uno dei suoi caratteristici salvataggi di testa. Poi, al 16° Boniperti riprendeva un calcio d'angolo della sinistra e colpiva con rara precisione la traversa dallo stesso punto già «toccato» da Frignani.

L'Egitto nel frattempo aveva perso il timore degli azzurri. El Din, centravanti arretrato, appariva abile nel distribuire i palloni, Sherif El Far e Deswy, poggiando prevalentemente sull'ala destra, imbastivano azioni pericolose. Deswy però doveva essere il secondo dei verdi a cedere il campo. Rincorrendo un lungo lancio della sua difesa, si scontrava con Rosetta. Oltre a ricevere un involontario colpo allo stomaco, cadendo batteva la testa sul terreno duro. Trasportato fuori a braccia, si risvegliava negli spogliatoi esprimendo le classiche domande: «Dove sono? cos'è successo?». Principio di commozione cerebrale, evidentemente. Gli egiziani, forse per dignità o forse per dimenticanza, non avevano confermato all'ultimo momento il massaggiatore italiano Della Casa, messo a loro disposizione. Così i loro infortunati sono stati curati dai militi della Croce Verde milanese.

Intanto in campo al posto del n. 8 era entrato Essam, la mezz'ala già avversaria degli azzurri al Cairo. Essam è meno tecnico del «riequilibrato» Deswy, ma in compenso più sgobbone, cosicchè la prima linea verde ha potuto continuare nelle sgroppate verso la porta di Costagliola. Al 31' l'ala Toutou (che col suo nome richiama alla memoria le ballerine di Degas) dava origine al pareggio. Il suo centro era raccolto dapprima da Sherif El Far; un azzurro (Chiappella ci è parso nella mischia) respingeva. El Din riprendeva e sparava a segno, ma Cervato si sostituiva al portiere rinviando ancora. El Din si aggiudicava però l'Oscar della tenacia e della prontezza raccogliendo un'altra volta il pallone e segnando da due metri.

Dopo l'improvviso pareggio, l'Italia colpisce un palo per la terza volta. Muccinelli contro i figli del Nilo gioca bene anche di testa, e appunto con la fronte devìava un centro di Pandolfini. La sfera però rimbalzava contro un montante. Subito dopo Kato parava quasi sulla linea e Boniperti — su passaggio di Muccinelli — prendeva con cura la mira e tirava fuori. Czeizler dimenava più nera della maglia di Kato. Rosetta doveva ancora respingere con una certa difficoltà un'incursione di El Din e, per finire (tristemente), Cervato si faceva male. Il numero 3 azzurro, rubando il tempo a Mekawi, restava colpito al piede destro. Diagnosi medica, distorsione leggera alla caviglia con contusione del metacarpo. Valentini e Czeizler consultavano nervosamente l'orologio. Mancava circa un minuto alla fine del primo tempo. Il bolognese Ballacci era spedito in campo d'urgenza, altrimenti la sostituzione non sarebbe stata valida. L'arbitro Horn raccoglieva un gran numero di applausi aiutando Cervato ad uscire dal terreno di gioco. Il terzino rossoblù ha avuto il suo... mezzo esordio azzurro. Quanto è bastato per segnarlo tra i migliori.

Nell'intervallo squadre di addetti ai lavori, armati di scope, hanno spazzato la neve come si usa durante le partite di hockey. Al momento della ripresa, il terreno sembrava un salotto, con un gran tappeto bianco al centro, dove non si era fatto in tempo a pulire la neve. Boniperti segnava al 1° un bellissimo gol, ma la rete era annullata per fuori gioco di Frignani. Gli spettatori cominciavano di fare il tifo, un po' bissè, per i «poveri africani» così impacciati con questo freddo e con questa neve e incominciavano a gridare con energia «Forza azzurri!». Gli incitamenti non turbavano molto i «ramarri», ma la stanchezza sì. Il loro gioco rallentava sempre più e i nostri iniziavano una trionfale galoppata conclusiva.

Al 13° discesa di Boniperti e tiro di Muccinelli, Kato precedeva di pugno Ricagni, ma mandava la sfera sui piedi di Frignani, che realizzava. Due minuti dopo, su centro di Pandolfini, spostatosi all'ala destra, Ricagni toccava indietro a Boniperti e questi, con rara violenza, stangava in rete. L'«homme-gol» era stato collaboratore di queste due ultime segnature. Al 30° minuto lavorava in proprio. Su allungo di Muccinelli, il «Fegatto» scartava il mediano e resisteva alla carica successiva non troppo ortodossa. Liberatosi con una finta dell'avversario, Ricagni tirava senza difficoltà e segnava di precisione con un tocco all'argentina. Infine, a pochi minuti dalla fine, il quinto gol azzurro. Era ancora Boniperti che si impadroniva di una corta respinta di Kato e spediva in porta.

Paolo Bertoldi

ITALIA: Costagliola; Magnini, Cervato (Ballacci); Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pandolfini, Frignani.

EGITTO: Guelli (Kato); Yakan, El Daly; Hamza, Hanafi, Helmi; Mekawy, Deswy (Essam), Alaa El Din, El Far, Toutou.

SPETTATORI: 40 mila; incasso 32 milioni. (La neve caduta dopo una mattinata rigidissima, ha fermato la vendita degli ultimi biglietti di riserva, che erano circa 4000, e gli spettatori, quindi, come previsto, sono stati 40 mila).

RETI: 1° tempo: Pandolfini, al 20° secondo; El Din, al 33°; 2° tempo: Frignani al 13°, Boniperti al 15°, Ricagni al 30°, Boniperti al 41°.

Czeizler: adesso si fa la squadra per i «mondiali»

MILANO, lunedì mattina.

(p. b.) Si chiude per la nazionale italiana un periodo e forse ne incomincia un altro. Lo ha lasciato capire Czeizler al termine della partita con l'Egitto: «Finora abbiamo lavorato per assicurarci l'entrata nel girone finale del campionato del mondo di calcio. Ora prepareremo la squadra che giocherà in Svizzera».

«Penso a variazioni nel blocco della Fiorentina e nella prima linea?».

«Per carità, non entriamo in una polemica ormai vecchia. La Fiorentina ha assicurato la serie di vittorie importanti che ci ha portato fin qui. Però posso notare come oggi l'inclusione di Ballacci non abbia turbato l'equilibrio del sestetto difensivo. Ad ogni modo c'è ancora la partita amichevole con la Francia, e abbiamo del tempo davanti a noi. Nessuna anticipazione».

«Benissimo. Restiamo allora al presente. Come giudica la partita?».

«Nel primo tempo gli azzurri hanno giocato male, come possono farlo solo degli uomini di classe: male veramente, voglio dire, e in modo insolito. Poi si sono svegliati e in proposito parlano chiaro i gol segnati. L'esempio dell'Egitto è stato magnifico e sorprendente».

Boniperti acrobaticamente e tipico al volo la palla. I difensori egiziani sembrano imbambolati. Pandolfini è pronto

SUBITO DOPO LA GARA

Boniperti a letto con la bronchite

MILANO, lunedì mattina.

Subito dopo l'incontro Italia-Egitto, Boniperti è stato costretto a mettersi a letto. Il dottor Ferrando gli ha riscontrato una forma bronchiale e una temperatura di 38 gradi e mezzo. Il malanno è dovuto probabilmente al freddo preso all'inizio, specialmente quando il giocatore ha dovuto ascoltare sull'attenti il suono degli inni nazionali. Boniperti probabilmente rientrerà a Torino entro oggi lunedì.

Per quanto riguarda i giocatori egiziani infortunati durante la partita si apprende quanto segue. Il portiere Guelli è stato trasportato alla clinica Capitanio dove, assistito dai medici sportivi Fratini e Clerle, è stato sottoposto a due radiografie. E' esclusa la frattura della costola che si temeva. Si presume che il difensore egiziano, il quale lamenta un forte dolore allo stomaco, abbia avuto un distacco della cartilagine. Invece Deswy, che aveva picchiato duramente il capo sul terreno gelato, è nettamente migliorato e ieri sera ha potuto partecipare al banchetto.

DOMENICA DI GARE SUI CAMPI DELLO SCI

Anderlini, ex-nazionale campione torinese di fondo

Gli altri titoli assegnati ieri al Sestriere sono toccati a Ludovico Bruno (slalom gigante) e alla signorina Averone (slalom femminile)

Dal nostro inviato

Sestriere, lunedì mattina.

Il più gran daffare ieri, ai campionati torinesi di sci, lo hanno avuto certamente i cronometristi. Pensate: i partenti alla gara di slalom gigante sono stati la bellezza di 125, tra uomini e donne, che hanno preso il «via» dalle Alpette a 30 secondi di distanza l'uno dall'altro. Un distacco da nulla che naturalmente per molti si è annullato per istrada; di qui, parecchi arrivi contemporanei sul traguardo — fissato in prossimità del Colle del Sestriere. Dunque fatica centuplicata per i signori della lancetta, i quali meritano la citazione: e sono i signori Maestro, Malano e Gandini.

Bilancio: 125 partiti, 101 arrivati, e nessun incidente, grazie anche alla ottima organizzazione curata dallo Sci Cai Uget e dallo S. C. Sestriere con i suoi maestri e alla splendida giornata di sole. La neve era discretamente veloce.

Sulla massa inconsueta di concorrenti ha prevalso nettamente Ludovico Bruno, un giovanotto socio della società cittadina dello Sci Club Sestriere che deve appartenere a una famiglia di discesisti se è vero che un suo fratello, Ignazio, s'è piazzato al quarto posto a 5 secondi da lui. Il campione torinese dell'anno scorso, Antonio Garollini, del G. S. Lancia, vittima di una caduta, ha dovuto accontentarsi della terza posizione, preceduto anche da Diego Girosi del Cai Uget. Complessivamente tutti, sebbene «cittadini» (e bisognava dimostrarlo all'atto della iscrizione) e sebbene quest'anno la persistente crisi della neve non abbia permesso una preparazione «ad hoc», hanno dimostrato un buon allenamento e soprattutto una gran passione, a cominciare dagli anziani Brighenti (44 anni) e Pelassa.

Pochine, fra tanti concorrenti, sono state le discesiste: appena 6. Ha vinto Maria Averone, una diciottenne socia dello Sci Club Torino, che dovrebbe possedere i numeri per fare assai di più.

S'è parlato di anziani. Nella gara di fondo degli stessi campionati torinesi, fatta svolgere in mattinata prima di quella di slalom gigante, il primato di età del citato Brighenti è stato largamente battuto da Marcello Salvadore, presidente della Sesat, 48 anni compiuti ed alla sua centesima competizione sciatoria. Vincitore sui 10 Km. circa del percorso doveva essere nientemeno che un ex-azzurro del fondo, Nino Anderlini, formazzino di nascita ma da molti anni residente a Torino dove lavora negli stabilimenti Michelin, un fondista che non ha rinunciato a compiere anche la discesa, dove si piazzò ottimamente undicesimo. La Coppa Città di Torino è stata assegnata allo S. C. Sestriere.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

Slalom Gigante maschile: 1. Bruno Ludovico (S. C. Sestriere) in 1'42"1/5; 2. Girosi Diego (Sci CAI Uget) 1'42"2/5; 3. Garollini Antonio (G. S. Lancia) 1'45"4/5; 4. Bruno Ignazio (S.C. Sestriere) e Persico Roberto (S.C. Torino) 1'47"; 6. Agnelli Umberto (S.C. Sestriere) 1'47" e 2/5; 7. Pelassa G. (S.C. Torino), Cerai R. (id.), Biglia P. (G.S. Lancia) 1'48"; 10. Mulassano G. (S.C. Sestriere) 1'49"1/5; 11. Anderlini N. (G.S. Michelin) e Mandelli W. (S.C. Torino), 13. Crescini P. (S.C. Sestriere), 14. Brighenti A. (G.S. Lancia), 15. Chiono C. (Sci CAI Uget), 16. Aoutis G. (S.C. Sestriere), 17. De Rossi P. (id.), 18. Foggini M. (S.C. Sauze), 19. Martinelli L. (G.S. Lancia), 20. Koelliker G. (S.C. Sestriere) e Turati F. (id.).

Gara di fondo maschile: 1. Anderlini Nino (S.C. Michelin) 39'41"; 2. Dejannaz Gilberto (S.C. Lancia) 41'1"; 3. Dallolio Guido (S.C. Michelin) 41'29"; 4. Cairola Franco (id.) 41'46"; 5. Ferraris Sergio (S.C. Lancia) in 42'15"; 6. Costa Giovanni (S.C. Michelin) 45'6"; 7. Bruno G. (Sci CAI Uget), 8. Molinaro O. (S.C. Lancia), 9. Loschi V. (S.C. Lancia), 10. Barberis V. (S.C. Michelin), 11. Graziano E. (F.A.Z.), 12. Salvadore M. (Sesat), 13. Morbelli A. (Avis).

Slalom gigante femminile: 1. Averone Maria (S.C. Torino) in 2'5"; 2. Garzena Maria Teresa (S.C. Bardonecchia) 2'27"2/5; 3. Massaglia Anilia (S.C. AVIS) 2'33"4/5; 4. Sandrone Valeria (Sci CAI Uget) 3'29"4/5.

Vittoria-bis in Austria dei fondisti italiani

Badgastein, lunedì mattina.

Terzo successo degli sciatori azzurri nella «Settimana invernale austriaca». Dopo le vittorie ottenute da Delladio e da Ildegarda Taffra nelle prove maschile e femminile di fondo, gli italiani si sono imposti nettamente anche nella staffetta maschile 4x10 km., ultima gara in programma.

I nostri fondisti hanno ottenuto il primo e il terzo posto in classifica; soltanto una squadra austriaca è riuscita a incunearsi tra le due formazioni italiane.

La squadra vincitrice era composta da Bieiker, Chatrian, Perruchon e Delladio; la terza classificata era formata da Prucker, Carrara, Vuerich e Ciocchetti. Gli azzurri della prima squadra hanno dominato con sicurezza dal principio alla fine e non sono mai apparsi in difficoltà. Ecco la classifica: 1. Italia A 2 ore 16'36"; 2. Austria A 2 ore 19'28"; 3. Italia B 2 ore 19'47"; 4. Francia.

A Kitzbühel l'austriaco Toni Spiss ha vinto l'ultima prova, quella dello slalom, battendo lo svizzero George Schneider e l'austriaco Hinterseer. Nello slalom femminile si è avuto un risultato a sorpresa con la vittoria dell'austriaca Regina Schoelje.

NEL PREMIO D'AMERICA DI TROTTO

A Parigi: 1° Feu Follet

Il vittorioso arrivo di Feu Follet X nel Premio d'America di trotto a Parigi. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il Gran Premio d'America 1954, la più importante prova europea di trotto (10 milioni di franchi, 2600 metri), si è disputata ieri all'ippodromo di Vincennes davanti a una enorme folla di sportivi (fra i quali numerosissimi gli stranieri. Molti gli italiani fra gli spettatori nonostante che i pronostici della vigilia non designassero fra i favoriti i nostri rappresentanti (Karamasof, per esempio, è partito alla quota di cento contro uno).

Un pallido sole invernale non è riuscito a temperare i rigori del clima polare che ha regalato ieri a Parigi.

All'entusiasmante corsa si sono allineati alla partenza tutti i venti concorrenti che erano rimasti iscritti nell'elenco dei partecipanti. Prima dell'inizio della corsa vari gruppi di intenditori si sono formati qua e là discutendo animatamente sulle possibilità di questo o quel cavallo e molto si è parlato anche degli italiani Karamasof e Thybussey che, in fondo, malgrado le loro poco convincenti prove di allenamento, restavano delle incognite. Brighenti e Zamboni, che dovevano guidarli, interpellati si limitavano a dichiarare di avere molta fiducia. Ma lo svolgimento della corsa non confermò l'ottimismo dei fantini. Nessuno infatti dei tre cavalli italiani — Karamasof, Thybussey e Army, guidati rispettivamente da Brighenti, Zamboni e Gambi — diede agli spettatori l'impressione di poter contrastare le prime posizioni e tanto meno la vittoria a Feu Follet X, a Frances Bulwark e a Ebony Wilkes, che furono al comando dall'inizio alla fine e per i quali soli pericolosi avversari furono Ancolie B, Oiraso II e Fortunato II.

La stessa delusione l'offersero ai loro sostenitori i vincitori delle edizioni '52 e '53 della prova: la francese Cancanniere e il tedesco Permit non poterono infatti superare l'«handicap» iniziale dei venticinque metri che essi dovettero rendere ai loro avversari in quanto già stati vincitori della corsa. Distanziati dalla barriera degli altri diciotto concorrenti, la sola Cancanniere, girando all'esterno, tentava l'impossibile, ma una rottura di cadenza la faceva irrimediabilmente retrocedere quando già pareva dover riuscire a passare. Condotta fin dalla partenza da Feu Follet X, Ferrante ed Estelle IV, la corsa dava luogo a un formidabile rilancio nella leggera salita che precede il rettilineo d'arrivo, della svedese Frances Bulwark e del francese Ebony Wilkes che si disputarono accanitamente la supremazia. Feu Follet, tuttavia, giungeva primo registrando sul chilometro il tempo di 1'21"9/10 (record della corsa).

M. B.

Premio d'America (internaz.). Dieci milioni di franchi. 2600 metri: 1. Feu Follet X (Riaud), della scuderia Lefevre; totalizzatore: vincente 82, piazzato 32; 2. Frances Bulwark (Nordin), della scuderia Eklund, piazzato 72; 3. Ebony Wilkes (Vercruysse), della scuderia Van Buisel, piazzato 38; 4. Fortunato II (Jillis), della scuderia Gaureau; 5. Estelle IV. Tempi: 1) 1'33"; 2) 3'32"4/10; 3) 3'33" e 6/10; 4) 3'34"2/10; 5) 3'34"5/10.

Nuova squadra Fiat per la stagione ciclistica

Si è tenuto ieri nei locali dello «Sporting Club» in corso IV Novembre, il pranzo sociale della sezione ciclistica del Centro Sportivo Fiat. Al termine del banchetto ha preso la parola il dottor Sambuelli, il quale, dopo aver elogiato atleti e dirigenti che, guidati dal signor Chiesa, hanno visto nella scorsa annata otto gare, ha espresso la sua fiducia per una nuova annata ricca di affermazioni. Ha poi pronunciato un breve discorso il signor Malpero, vice presidente del Comitato Regionale.

I responsabili della Sezione ciclistica del C. S. Fiat hanno in seguito comunicato la formazione della squadra di dilettanti che difenderà quest'anno i colori del sodalizio; oltre ai riconfermati Fiore, Garin, Giacosa, Branca, Serra, indosseranno la rossa maglia della «Fiat» Zanzanaro, giovane atleta dalle doti non comuni, Aresca e Carello.

7 milioni e mezzo ai "13,,

Il monte premi del Totocalcio è risultato di 214.581.944 lire. I «tredici» sono stati complessivamente 21 (in Piemonte 2) e vincono lire 7.530.000. I «dodici» sono stati 540 (in Piemonte 36) e vincono lire 133.000.

Al concorso pronostici SISAL i «dodici» sono stati 11, di cui 3 in Piemonte, e vincono lire 512.310. Gli «undici» sono 235 (in Piemonte 13) e vincono lire 19.247. I «dieci» sono 3515 (in Piemonte 208) e vincono L. 1306. La colonna vincente è la seguente: 1(1-x-2) x-2 1-2 2-1 x-1 1-1.

I risultati delle partite per il concorso pronostici

x	Italia-Egitto (1° t.)	1-1
1	Italia-Egitto (2° t.)	5-1
1	Mantova-Aosta	2-1
2	Varese-Vigevano	0-1
1	Carpi-Reggiana	1-0
1	Città di Castello-Prato	1-0
x	Grosseto-Faenza	1-1
1	Siena-Foligno	2-1
1	Ascoli-Pescara	3-0
2	S. Lorenzo-Chinotto Neri	1-2
x	Torres-Foggia	2-2
1	Marsala-Bari	2-1
x	Matera-Reggina	1-1

SUL CAMPO DI CATANZARO

Sassate all'arbitro

CATANZARO, lunedì mattina.

Verso la fine della partita di calcio valevole per il campionato regionale di promozione, tra il «Guglielmo» di Catanzaro e la «Taurianovese», la squadra catanzarese era in svantaggio per 2-0, allorchè l'arbitro, Pietro Blasco, da Pola, annullava l'unico goal segnato dai locali. La folla dei tifosi reagiva con una sassaiola. L'arbitro è rimasto ferito, dieci persone sono state fermate.

Un costista azzurro fermato dalla polizia

TRIESTE, lunedì mattina.

Un grave incidente è successo al termine della gara di pallacanestro Ginnastica Triestina-Virtus Bologna. Il cestista azzurro Calebotta ha colpito con un pugno il triestino Blasco, fracassandogli il naso.

Blasco è finito all'ospedale; Calebotta è stato trattenuto dalla polizia in stato di fermo.

Farina e Maglioli dominatori nella "1000 km.,, di Buenos Aires

Farina che con Maglioli ha trionfato a Buenos Aires

Una serie di drammatici incidenti - Bayol perde una ruota; una macchina in fiamme durante la corsa; lo scozzese Stewart in piena velocità contro le tribune: nessun morto, ma tre feriti all'ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, lunedì mattina.

L'asso torinese Nino Farina e il giovane e promettente corridore biellese Umberto Maglioli, alternandosi al volante di una Ferrari 4500 cmc., hanno vinto ieri a Buenos Aires la corsa dei 1000 chilometri, valevole come prima delle otto prove per il campionato mondiale 1954 (categoria sport).

Dal punto di vista tecnico la prova dell'equipaggio e della macchina è stata notevolissima: una media di oltre 150 chilometri all'ora, per dodici ore di seguito.

L'unica esitazione, una cosa da niente, la Ferrari di Farina l'ha avuta in partenza. La macchina, infatti, dei due piloti piemontesi restava attardata nei primi giri. Il comando veniva assunto dai francesi Rosier e Trintignant, i quali correvano anch'essi con una Ferrari 4500 cmc., non però della scuderia modenese, ma di loro proprietà privata.

La partenza è stata data alle 8 del mattino. Trentaquattro i concorrenti, divisi in tre classi di cilindrata: fino a 1500 cmc.; fino a 3000 cmc.; e oltre 3000 cmc. Tempo nuvoloso. Temperatura fresca.

Giri da percorrere 106. Lunghezza del circuito: metri 9476,38; il tracciato era costituito dalla pista dell'Autodromo «17 ottobre», dalla pista automobilistica dello attiguo aeroporto e dalla strada che collega autodromo e aeroporto. Pubblico numerosissimo. Servizio d'ordine severissimo, quasi draconiano.

Nei primi 48 giri ha guidato Farina; egli al quinto giro aveva già superato la Ferrari di Trintignant e Rosier, per non cedere più il comando. Al 48° giro Maglioli dava il cambio a Farina, il quale al 90° sostituiva Maglioli al volante, compiva gli ultimi 16 giri e portava la Ferrari 4500 alla vittoria, con tre giri di vantaggio, quasi trenta chilometri, sullo spagnolo Portago e sull'americano Schell classificatisi al secondo posto assoluto, e primi nella classe di cilindrata fino a tre litri, con una Ferrari 3000.

Il secondo posto era rimasto a lungo in possesso dei francesi Rosier e Trintignant; ma all'ottantesimo giro essi dovevano fermarsi molto agli stalli per cambiare le gomme; ripartivano in ottava posizione e alla fine potevano classificarsi soltanto settimi.

Nettamente sconfitte dalla Ferrari di Farina e Maglioli le squadre ufficiali delle marche inglesi Jaguar e Aston Martin. Ottima la prova del biellese Giletti e del romano Musso, i quali con una Maserati di due litri di cilindrata hanno ottenuto il sesto posto assoluto.

La Ferrari vittoriosa è l'unica macchina di tipo sport fra quelle che la casa modenese aveva destinato alla gara di ieri. Una serie di disguidi — il mancato appuntamento con la nave a Genova — non permise la spedizione delle altre macchine in Argentina.

Farina e Maglioli hanno vinto il premio di 50 mila pesos (oltre tre milioni e mezzo di lire). La casa Ferrari si è installata al primo posto nella classifica del campionato mondiale, categoria sport, con otto punti; la Jaguar ha conquistato tre punti, col quarto posto di Sir Scott Douglas, e la Maserati un punto, col sesto posto di Giletti-Musso. La prossima prova di campionato mondiale, categoria sport, avrà luogo a Sebring, negli Stati Uniti, il 7 marzo.

Anche nella gara di ieri non sono mancati, purtroppo, quei drammatici momenti che turbano gli sport della velocità.

Al settimo giro il francese Bayol, su Gordini, ha perso una ruota, in piena velocità. La macchina urtava contro una balla protettiva di paglia, usciva di pista, investiva e feriva gravemente una spettatore, infine si sfasciava contro un muro; il pilota, per fortuna, riportava soltanto una ferita al viso.

La vettura Aston Martin dell'argentino Forrest Greene si incendiava durante la corsa; il guidatore veniva ricoverato all'ospedale, causa ustioni di terzo grado, insieme con un agente che gli aveva coraggiosamente portato aiuto per toglierlo dalle fiamme.

La coppia argentina Ibanez Janicas è stata costretta al ritiro dal rovesciamento della macchina, una Ferrari 4500; Janicas, che pilotava, è uscito illeso dalla brutta avventura.

Ma l'incidente più drammatico è accaduto allo scozzese Jan Stewart; la sua Jaguar in piena velocità sbandava e andava a sfasciarsi contro le tribune del pubblico. Il pilota è stato tolto dai rottami in gravi condizioni. Nessun ferito tra gli spettatori, poiché le armature delle tribune hanno resistito al tremendo colpo. E' stato un episodio agghiacciante.

j. k.

Il giovane biellese Maglioli, brillante compagno di Farina

LE CLASSIFICHE

1. Farina-Maglioli (Italia) su Ferrari 4500, 106 giri in 6 ore 41'50"8, alla media di 150,333 km. orari; 2. Schell (Stati U.) e Portago (Spagna) su Ferrari 3000, 103 giri in 6 41'54"2 (primi della classe fino a 3000 cmc.); 3. Collins e Griffiths (Gran Bretagna) su Ferrari 3000, 101 giri in 6,42'36"; 4. Sir J. Scott Douglas e Sanderson (Scozia) su Jaguar 3500, 100 giri in 6,42'9"6; 5. Mieres e Tortosa (Argentina) su Ferrari 3000, 98 giri in 6 ore 43'7"6; 6. Emilio Giletti e Luigi Musso (Italia) su Maserati 2000, 99 giri in 6,43'39"7; 7. Rosier e Trintignant (Francia) su Ferrari 4500, 98 giri in 6,45'7"9; 8. Malocchi e Bolasri (Argentina) su Ferrari 2000, giri 97; 9. Juhan e Asturias (Guatemala) su Porsche 1500 (97 giri) primi della classe fino a 1500 cmc.; 10. Shelby (Stati Uniti) e Allard, su Cadillac 5000, 96 giri; 11. Collange e Sparza (Francia), su Osca 1100, 86 giri; 12. Gonzalez e Escobedo (Argentina) su Porsche 1500, 79 giri.

La Biellese batte il Casale e passa in testa alla IV serie

I nero-stellati sconfitti per 2 a 0 - La capolista Aosta superata a Massa: 1-3

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Non è stato un incontro eccezionale. Eccezionale è stato in compenso il freddo. Venivano giù dei grani di neve fine fine che passavano spinti da un vento gelido sotto la tettoia della tribuna pungendo come aghi le facce degli spettatori. Si infilavano anche nei colletti e tra le pieghe delle sciarpe. Questo non era piacevole.

La Biellese ha cercato di riscaldare i suoi tifosi tenendoli col fiato sospeso per tutto il primo tempo e poi ancora per 20' nella ripresa. E il primo goal, realizzato da Piebani, è arrivato all'improvviso, quando ormai ci si stava convincendo che il Casale, nonostante la fragile impalcatura della sua squadra, sarebbe riuscito a strappare ai bianconeri il pareggio. I nerostellati hanno badato soprattutto a difendersi, ammassando più uomini possibile nell'area di rigore, senza svolgere neppure un'azione manovrata all'attacco. In queste condizioni si capisce in parte come la Biellese, pur dominando per tutta la gara, non abbia potuto sfoggiare un gran gioco.

Nessun goal nel primo tempo. Da parte degli ospiti si son stati da segnalare soltanto due tiri, non pericolosi peraltro, del centravanti Vizia. I biellesi hanno sfiorato più volte il goal: al 3' per esempio quando Prina ha parato a stento una fucilata di Francescon, al 6' quando Sala è riuscito per miracolo ad arrestare sulla linea bianca il pallone scagliato da Mancini, al 12' quando Piebani ha deviato al volo in rete costringendo il portiere a un prodigioso tuffo, e ancora al 20' quando Cotto ha dovuto intervenire, come già aveva fatto, su un lancio di Francescon.

Il tono del gioco bianconero è calato un poco nei primi minuti della ripresa. Poi, all'improvviso, al 20' è venuto il goal di Piebani. Un'azione degna di una grande squadra. Il pallone partito da Chiola è passato rapidamente, facendo sbandare la difesa degli ospiti, da Vattino a Francescon e poi a Piebani. Questi al volo, senza dare al portiere il tempo di accorgersene, l'ha scaraventato in rete. Qui è cominciata la fase più bella della gara. I biellesi, galvanizzati dal successo han dato spettacolo: al 34' Ferracin con un bellissimo tiro ha colpito il palo; al 38' Francescon, ricevuto un allungo dal centravanti ha battuto per la seconda volta Prina; e allo scader del tempo solo il prodigioso intervento di Demichelis ha tolto a Mancini la soddisfazione di portare a tre il numero delle reti.

Nel complesso della gara però i bianconeri non hanno soddisfatto. La squadra, che aveva in vista la possibilità di conquistare il primo posto in classifica, non ha giocato come avrebbe dovuto e potuto. E' apparsa troppo spesso svogliata. Ha vinto per la debolezza degli avversari, più che per la propria volontà. Non poteva perdere, perché i nerostellati hanno una squadra troppo inconsistente per poter costituire un pericolo. Per questo non è stata una grande partita.

c. c.

*Massese-Aosta 3-1 — Marcatori: Castiglioni (M.) al 33' del primo tempo; Racchiaga (M.) al 12', Francesconi (M.) autorete al 30', Cavallini (M.) al 44' della ripresa. La sconfitta che ha causato all'Aosta la perdita del primo posto in classifica, non ha alcuna attenuante.

Molto freddo, poca tecnica in «Promozione A-B»

Nel primo tempo le formazioni erano: Girone A: Rosso (Cossatese); Garibaldi (Juventus Domo), Sacchi (Suno); Agaria (Romagnano) Boccalatte (Cossatese), Zeno (Ghemme); Bovio (Romagnano) Ugasi (Orignasco), Gerri (Ghemme), Budati (Sessese), Del Rosso (Cossatese). Girone B: Ballara (Cenisia); Stroglio (Asti), Cominetti (Rivoli); Bosmia (Ciriè), Accarino (Carmagnola), Marchiaio (Asti); Ricagni (Asti), Vercelli (Asti), Russo (RIV), Pavesio (RIV), Sibille (Rivoli). Quattro reti del «girone B» per merito di Ricagni, Pavesio, Sibille e Marchiaio e una della squadra «A» ad opera di Del Rosso.

Nella ripresa alcune sostituzioni: nel «girone A» Marchiaio sostituiva Vercelli, lasciando il proprio posto a Bolli (Acqui); Ricioli (Acqui) si allineava centroavanti, ed Olivero (RIV) in porta. Nel «girone B» l'immissione di Cappellino (Ivrea) a terzino sinistro, e Tellini (Juventus Domo) a mediano destro al posto di Agara che passava centravanti, sembrava migliorare il complesso che metteva a segno un goal al 30' con Bovio. Risultato finale 4-2 per il «girone B».

Due rigori e due espulsi in Pro Vercelli-Rivarolo: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Due calci di rigore, due espulsioni, la grande giornata dell'attaccante Bosisio (figlio, come è noto, dell'ex-campione europeo di boxe) sono stati gli episodi salienti di una gara che ha visto la Pro Vercelli affermarsi in modo netto e convincente sulla Rivarolese.

I «bianchi» vercellesi hanno segnato la prima rete dopo appena otto minuti di gioco grazie ad un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un evidente fallo di mano del terzino sinistro ligure Rolando. Esecutore della massima punizione era il centromediano Facelli che non falliva il bersaglio. La Pro Vercelli commetteva però l'errore di addormentarsi sugli allori, ragion per cui la modesta Rivarolese poteva farsi minacciosa e raggiungere il pareggio al 31'. L'ala sinistra Parodi batteva un calcio d'angolo, Bossano deviava il pallone verso la rete e il portiere vercellese, rimasto per lungo tempo inattivo e perciò intirizzito dal freddo, scattava in ritardo ed era battuto.

I rossoneri liguri si chiudevano in difesa, arretrando stabilmente il centravanti Bazzurro e l'ala sinistra Parodi, e tale schieramento mantenevano anche nella ripresa. Nella seconda parte della gara la atmosfera si riscaldava. All'8' il terzino rossonero Palombella, autore di un fallo, veniva colpito da un pugno di un vercellese (Bellomo, ci è sembrato) e si accasciava a terra. Il pubblico rumoreggiava, qualche pietra finiva in campo, il gioco veniva ripreso dopo una breve interruzione, ma passati alcuni minuti l'arbitro doveva convocare i due capitani per invitarli a tenere la disciplina nelle rispettive file.

La Pro Vercelli continuava intanto la sua offensiva alla ricerca del successo e i suoi sforzi ottennero esito positivo soltanto quando Bosisio, schierato ad ala destra, si scambiò di posto col centravanti Ferera. Questi al 30' mise al centro un dosato pallone che dal piede di Bogliotti finì su quello di Bosisio e di qui in fondo alla rete. Due minuti dopo ancora Bosisio era protagonista di una bella azione, interrotta da uno sgambetto di Mignatti in area. L'inevitabile rigore era ancora realizzato da Facelli, mentre al 38' Bosisio concludeva la sua magnifica prova segnando la quarta rete per la Pro Vercelli.

Il risultato non ammetteva discussioni, ma qualcuno tra i rivarolesi non era di questo parere. Il «capitano» Mignatti ad esempio, che al 38' veniva inviato agli spogliatoi per eccesso di protesta, e il n. 9 Bazzurro che all'ultimo minuto faceva alcuni incauti commenti, capitati dall'udito finissimo del direttore di gara: anche Bazzurro veniva espulso dall'infallibile arbitro milanese.

GIANNI PIGNATA

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Casale-Albenga 4-0; *Pro Vercelli-Rivarolese 4-1; *Biellese-Casale 2-0; *Saluzzo-Fossanese 0-0; *Sestrese-Sestri Levante 1-0; *Valenzana-Rapallo 3-0; *Massese-Aosta 3-1; *Borgosesia-Arsenal Spezia 1-1.

Classifica: Biellese p. 26; Aosta 25; Casale 24; Arsenal Spezia 22; Massese 21; Pro Vercelli 20; Borgosesia 19; Saluzzo e Valenzana 17; Rapallo, Fossanese e Sestrese 15; Rivarolese 14; Casale 13; Sestri Levante e Albenga 11.

GIRONE B — Risultati: *Pro Sesto-Villasanta 3-0; *Novara-Mariano 1-0; *Verbania-Magenta 0-0; Sale Varedo-*Saronno 1-1; *Meda-Pro Lissone 1-0; *Rhodense-Gravellona 3-0; Vigevano-*Varese 1-0; *Abbiategrasso-Gallaratese 1-0.

Classifica: Sale Varedo p. 27; Verbania 24; Meda e Vigevano 23; Saronno 22; Mariano 21; Pro Sesto e Abbiategrasso 19; Monza 18; Rhodense 17; Pro Lissone e Gallaratese 16; Magenta 14; Villasanta 13; Varese 9; Gravellona 7.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Concerto sinfonico ... 13: Giornale ... 19: Giornale. ...

MARTEDI' 26 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — ...

SECONDO PROGRAMMA. — ...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

7 COLLEGI IST.SCUOLE L. 40 p.p.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

13 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Grave fermento nel mondo arabo

Prossimo incontro Franco - Naguib?

Essi dovrebbero coordinare l'azione contro la Gran Bretagna per Gibilterra e Suez, mentre il Caudillo appoggia i "ribelli,, marocchini

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Un giornale londinese, il *Reynolds News*, annunciava ieri in prima pagina che il generale Franco e il generale Naguib s'incontreranno tra breve — o a Madrid o al Cairo — per «coordinare la campagna anti-imperialistica della Spagna e dell'Egitto e per pianificare la cacciata degli inglesi da Suez e da Gibilterra».

Impossibile dire, per il momento, che cosa vi sia di vero in questa notizia: l'unica osservazione che si può fare è che essa è stata accolta a Londra con interesse ma anche con scetticismo, con curiosità ma anche con una certa diffidenza. E qui va fatta una precisazione. Ciò a cui Londra non crede (almeno per il momento) è che i due dittatori abbiano l'intenzione di darsi appuntamento a Madrid o al Cairo, e ivi trascorrere alcuni giorni in cordiale colloquio: questo Londra non lo considera probabile. Il convegno potrebbe forse allettare Franco, ma non certo Naguib, il quale — si osserva a Londra — non ha nessun interesse a mostrarsi a braccetto del dittatore spagnolo.

Fra Naguib e Franco — anche senza incontri a colloqui — possono però esservi delle intese e questa possibilità è ritenuta da molti commentatori britannici tutt'altro che da escludere. Si scrive allora: con ogni probabilità, fra il dittatore egiziano e quello spagnolo si sono stabiliti, da qualche tempo, intimi rapporti e al Cairo sono giunti da Madrid incoraggiamenti ad espellere gli inglesi da Suez e a Madrid sono giunti, dal Cairo, incoraggiamenti a rendere aspra la vita degli inglesi sulla rocca di Gibilterra.

E' infatti una singolarissima coincidenza — si osserva a Londra — questo simultaneo esplodere di una campagna antibritannica in Spagna e di nuove sanguinose violenze contro i soldati inglesi nella zona del Canale.

Cosa vi è all'origine di questa armonia di accordo? La risposta di Londra pare essere questa: l'aspirazione di Franco a stringere il più possibile i vincoli fra il mondo arabo e Madrid. E' una aspirazione che risale già a qualche anno, e che si è già concretata in varie iniziative; oggi la si ritrova nell'appoggio di Madrid a quei capi arabi del Marocco Spagnolo che si ribellano all'autorità del sultano nominato dai francesi, e in questa campagna sulla questione di Gibilterra, campagna che coincide con un grave inasprimento nei rapporti anglo-egiziani.

Il dittatore spagnolo, vedendo quanto siano limitate le sue possibilità di azione nello schieramento democratico (nonostante l'accordo militare con Washington), intenderebbe — secondo Londra — amicarsi il più possibile il mondo arabo, il cui «peso diplomatico» è senza dubbio in continuo aumento. Però gli inglesi ritengono che sia necessario di fare il viso duro ad entrambi i dittatori e soprattutto a Naguib, il quale, da qualche giorno, sembra avere dato nuovamente mano libera ai suoi terroristi nella zona del Canale.

Certo la situazione non è facile nemmeno per i francesi in Marocco. La tentata secessione dei capi arabi di sudditanza spagnola ha provocato una grave tensione, per cui il Residente francese generale Guillaume ha dovuto inviare rinforzi militari alla frontiera con il Marocco spagnolo.

Inoltre l'attività dei terroristi anti-francesi ha registrato una notevole recrudescenza nelle ultime 24 ore, specialmente a Casablanca dove numerose bombe a mano sono state lanciate contro distributori di benzina e stazioni di rifornimento di carburante.

I terroristi operano in gruppi di tre o quattro persone, che agiscono secondo un piano coordinato. L'intervento tempestivo della polizia ha impedito l'incendio di tre grosse stazioni di rifornimento, mettendo in fuga gli attentatori con il fuoco dei mitra, mentre altrove un vero disastro è stato scongiurato solo per l'errore di mira degli attentatori.

Mario Ciriello

E' giunto ieri all'aeroporto di Ciampino un aereo diretto in Egitto con a bordo indossatrici d'eccezione le quali presenteranno al Cairo modelli di Case di Moda di Parigi. Da sinistra sono: Miss Norvegia 1951, Miss Mediterraneo 1952, Miss Francia 1954, l'accompagnatrice signora Bortus e Miss Universo 1951. (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL PIU' ORIGINALE E COSTOSO DEI DELITTI

Col "bombardamento,, atomico ha avvelenato i cibi del marito

Lo ha così lentamente ucciso - I quattro milligrammi di nitrato d'uranio le sono costati otto milioni; come ha potuto procurarseli?

Mexico City, lunedì mattina.

Sotto ogni aspetto, la signora Lucina Alvarado Tessada non è un'imputata comune. Anzitutto è molto ricca, e di solito nell'ambiente dei multimilionari non avvengono omicidi dettati dall'interesse: chi anche fosse pronto ad uccidere, avrebbe troppo da perdere, se fosse scoperto. E' una donna ancor giovane, piacente e di ottimi precedenti: non capita tutti i giorni che una signora della buona borghesia uccida per ereditare. Ha speso almeno otto milioni di lire per far fuori il marito: sperava di farla franca lavorando da sola, ma certo le sarebbe costato molto meno ricorrere a qualche sicario di professione (le tariffe del Murder Inc. di New York erano molto più basse).

Con il suo crimine, ha messo in agitazione non soltanto la polizia messicana, ma anche il Servizio Segreto americano e lo stesso governo degli Stati Uniti; ora, è assai strano che il Dipartimento di Stato e il F.B.I. debbano occuparsi di un uxoricidio accaduto nella città di Tampico, ben fuori dei confini della Confederazione... Ha impiegato alcuni mesi ad uccidere suo marito, e ciò dimostra che ha i nervi saldi, una grande pazienza e molta fermezza di propositi. E' vero, che tali caratteristiche alla condivide con quasi tutte le avvelenatrici; però — e questo è l'aspetto più straordinario e nuovo del suo crimine — la signora Lucina Alvarado Tessada ha scelto, per [illegible] *ture della malattia ed a trovare una cura efficace. Fu anzi la perplessità dei sanitari davanti allo strano male che provocò la perdita dell'avvelenatrice: non per un sospetto sull'operato dell'addoloratissima vedova, ma per curiosità scientifica, essi chiesero ed ottennero l'autopsia, e l'autopsia rivelò, ai periti settori sbalorditi, che i visceri del signor Tessada contenevano un'eccezionale quantità di radiazioni mortali. Come? Perchè?*

Ci volle molto tempo alla polizia di Tampico e di Città del Messico, nonostante l'aiuto dei migliori specialisti, per capire come il delitto era avvenuto. Il signor Tessada, infatti, non aveva mai lavorato in impianti atomici, ed era quindi da escludere l'avvelenamento dovuto a disgrazia. Nè il materiale atomico pericoloso si trova in circolazione per le strade di Tampico: bisognava quindi pensare ad un delitto freddamente e scientificamente organizzato. Ma le radiazioni atomiche non uccidono istantaneamente, come il cianuro, e quindi bisognava ricercare un criminale che avesse la possibilità di avvelenare lentamente e progressivamente la vittima: la moglie era la persona più sospettabile.

D'altra parte è molto pericoloso maneggiare il materiale atomico, ed è quasi impossibile procurarselo; per spiegare un simile delitto, era necessario trovare un movente molto favorevole (il grosso patrimonio del signor Tessada poteva spiegare il crimine), un criminale colto e intelligente (la vedova è abbastanza istruita, da sapere come adoperare la sua tremenda arma senza ferirsene), la strada con cui il «veleno» era giunto nelle mani del criminale.

Tutti gli altri punti sono stati chiariti, ma quest'ultimo non ancora, e ciò spiega perchè della vicenda stiano interessandosi il Servizio Segreto americano e lo stesso governo di Washington. Arrestata dopo una lunga fuga, la signora Tessada ha rivelato il meccanismo del suo delitto: procuratasi quattro milligrammi di nitrato di uranio, uno degli elementi essenziali nella fabbricazione della bomba A, la donna aveva metodicamente sottoposto a «bombardamento» i cibi che con le sue mani, da sposa amorevole, preparava al marito. Senza accorgersene, lentamente, l'uomo era rimasto intossicato, ed alfine era morto. L'aspirante vedova non aveva interrotto il «bombardamento» nemmeno delle ultime tazze di brodo portate al morente.

Ora, quattro milligrammi di nitrato di uranio costano dodicimila dollari (circa otto milioni di lire): un prezzo che rende quest'arma abbordabile soltanto da gente ricca come la signora Tessada, e che ben difficilmente altri criminali, di più modesta condizione, potranno utilizzare. Ma il nitrato di uranio non si trova in commercio: come tutti i materiali radioattivi di interesse strategico, è sottoposto a strettissimo controllo governativo. Chi lo ha trafugato da un laboratorio atomico e portato alla donna? Su questo punto pesa ancora il più fitto mistero.

Al governo americano non interessa che i quattro milligrammi siano stati destinati ad uccidere un marito messicano: quello che preoccupa le autorità di Washington, è che l'uranio sia potuto scomparire da un laboratorio segretissimo e controllatissimo, ed attraversare la frontiera. Ecco perchè un alto funzionario statunitense e diversi G-Men sono giunti a Città di Messico, dove la signora Tessada è stata trasferita da Tampico, e collaborano alle indagini. Ne va di mezzo addirittura la sicurezza americana!

Mai un delitto aveva suscitato tanto allarme e tante complicazioni diplomatiche; però il segreto della «strada dell'uranio» sta forse in un motivo antico come il mondo: la vedova è ricca e piacente. Denaro e bellezza femminile conservano il loro prestigio anche nell'èra atomica...

E' prossima la chiusura della «Richard Ginori» di Doccia

Quattro ore di sciopero oggi negli stabilimenti di Doccia e di Sesto Fiorentino

Firenze, lunedì mattina.

La preannunciata prossima chiusura, da parte della Direzione generale, dello stabilimento «Richard Ginori» di Doccia, ha suscitato viva impressione in tutte le maestranze [illegible] e ha posto in agitazione, oltre che la massa operaia, anche gli esponenti sindacali e politici di Sesto Fiorentino, nonchè i commercianti del grosso paese che vedono compromessa la loro attività dalla prospettata chiusura.

La comunicazione della «Richard Ginori» è giudicata dai dirigenti sindacali un colpo di scena e nello stesso tempo un colpo di forza della Direzione centrale della società, dopo il rifiuto opposto dalle maestranze di accettare le proposte di gestione diretta avanzate il 9 dello scorso gennaio.

Non è azzardato prevedere che la vertenza potrà allargarsi a tutto quanto il complesso industriale dipendente dalla società milanese, sulla base dell'ordine del giorno di solidarietà votato la sera del 15 gennaio u.s. e nel quale le maestranze degli stabilimenti «Richard Ginori» di San Cristoforo, Lambrate, Pisa, Livorno, Napoli, Rifredi e Sesto Fiorentino [illegible] totale di tutte le maestranze del complesso, pronte a scendere in lotta e a rimanervi finchè la Direzione generale non desisterà dai suoi propositi di smobilitazione».

Una lunga riunione è stata già tenuta dai rappresentanti delle tre correnti sindacali nella sede della C.I.S.L. Nessun comunicato è stato diramato al termine di essa. Si sa che è stato deciso di render noto a tutte le maestranze la comunicazione emanata dalla Direzione, la quale testualmente dice: «In seguito alle gravi difficoltà, già da tempo perduranti e a tutti note, per un economico funzionamento della fabbrica di Doccia, la Direzione della società ha dovuto prendere in considerazione, con suo rincrescimento, il provvedimento della totale cessazione lavorativa della fabbrica. La Direzione della società si riserva pertanto, esperite le formalità del caso, di comunicare successivamente la data di cessazione dell'attività lavorativa della fabbrica».

Per il pomeriggio di oggi lunedì è prevista un'assemblea di tutte le maestranze.

Alle 21 si riunirà anche il Comitato cittadino per la difesa dell'industria, di cui fanno parte autorità, organizzazioni e partiti politici di Sesto Fiorentino. Per oggi, lunedì, è stato comunque, già deciso uno sciopero di quattro ore dalle maestranze dello stabilimento di Doccia e da quelle dell'altro stabilimento della stessa società a Sesto Fiorentino.

Neve e gelo in tutta l'Italia

Numerosi paesi isolati in Abruzzo
14 gradi sotto zero nel Valenzano

Roma, lunedì mattina.

Una nuova ondata di gelo si è abbattuta su tutta la Penisola. Nevica, inoltre, un po' dovunque: dalle Puglie, al Polesine, al Trentino. Particolarmente grave la situazione nell'Abruzzo e nel Molise, dove numerosi centri sono rimasti bloccati da una furiosa tormenta di neve. Capracotta, per esempio, è completamente isolata per via della neve che ha raggiunto l'altezza di tre metri e mezzo. Le strade numero 80 e 85 sono interrotte. In più punti e nelle altre grandi arterie gli automezzi possono circolare solo con estrema difficoltà usando le catene.

Freddo intenso a BOLZANO e nelle vallate tridentine. Ieri sono stati registrati 23 gradi sottozero a Brunico, 18 a Dobbiaco, 20 a Monte Elmo, 18 al Passo del Giovo, 16 al Passo Resia e 25 al Renon.

A TRIESTE il termometro è sceso a meno 5°.

Nevica a BOLOGNA, a RAVENNA e su tutto l'Appennino modenese.

Preceduto da un freddo intenso, ieri pomeriggio è incominciato a cadere un fitto nevischio su MILANO che col calare della sera è andato intensificandosi fino a dar luogo a una copiosa nevicata. Il termometro segna —4.

La temperatura a VARESE ha toccato ieri i 6 gradi sotto zero.

Il gelo ha reso difficilissima la circolazione a MORTARA. Vengono segnalati numerosi incidenti di cui uno, avvenuto a Sannazzaro, piuttosto insolito. Una «1100» guidata da Luigi Bertani di 50 anni da Mede, mentre era ferma davanti al passaggio a livello chiuso della ferrovia Pavia-Alessandria, veniva investita e proiettata in avanti da una «Alfa 1900» che, sopraggiunta a forte velocità non era riuscita a fermarsi a causa della strada ghiacciata. A seguito del violento urto, la prima vettura veniva catapultata in avanti e dopo avere divelto le due sbarre del passaggio a livello si fermava al di là dei binari. La macchina investitrice, guidata dall'industriale Laerte Crivellini, di 46 anni da Dorno, si è rovesciata. In quel momento sopraggiungeva il treno — un merci —; ma il macchinista riusciva a bloccare i freni e a fermare il convoglio. Dalle due macchine, gravemente danneggiate, sono stati tratti fuori gli autisti completamente illesi.

Neve e freddo anche a VERCELLI e BIELLA. In quest'ultima città il termometro ha segnato ieri 7 gradi sotto zero.

Un'ondata di freddo oltre la neve si è abbattuta su CASALE e su ASTI. Qui, a causa del terreno ghiacciato, una «1100» targata Milano sbandava investendo due donne — Delfina Gamba di 57 anni ed Elisabetta Povero di 70, entrambi residenti in frazione Bramairate — che riportavano serie ferite.

Nel VALENZANO la temperatura è di 14° sotto zero.

Nevica abbondantemente anche a CUNEO. Le colonnine di mercurio segnavano ieri sera —4°.

Mille federalisti a convegno a Bordighera

Bordighera, lunedì mattina.

Il Convegno del Movimento federalista europeo a Bordighera ha radunato ieri oltre mille federalisti italiani e francesi e rappresentanze olandesi, belghe, lussemburghesi e della Germania occidentale. Numerosi i telegrammi di adesione tra cui quelli del ministro Taviani e del sottosegretario Russo.

Durante la manifestazione sono stati pronunciati vari discorsi, i quali tutti hanno messo in rilievo la necessità di una grande affermazione del Movimento. A conclusione del raduno è stato votato un ordine del giorno che, prendendo motivo dall'attuale conferenza di Berlino, auspica che si giunga presto alla creazione di un'Europa unita, garanzia di pace, di prosperità.

Si sfracella uno studente su un monte del Bresciano

Brescia, lunedì mattina.

Vittima di una sciagura della montagna è rimasto un giovane studente sedicenne, Lorenzo Este di Taziano. Questi, con altri due compagni — Luigi Venturelli di Faustino di 16 anni e Giovanni Battista Gibellini di Mario di 17 anni — partiva ieri mattina per tempo alla volta del paese di Nave, a 9 km. dalla città, per dare la scalata al monte Dragone, alto poco più di mille metri e che presenta nella parte terminale un torrione roccioso quasi perpendicolare.

I tre ragazzi iniziavano la salita nonostante spirasse un vento gelido e turbinasse il nevischio. In breve essi giungevano alla base del torrione dando poi la scalata alla piramide rocciosa. Ad un tratto, quasi sulla vetta, il giovane Este, posava un piede in fallo. Un grido e, perso l'equilibrio, l'alpinista precipitava per alcune decine di metri rimbalzando sulle rocce e finendo poi ai piedi del torrione.

I due compagni, terrorizzati, scendevano per recargli soccorso, ma ormai non c'era più nulla da fare: il povero Este era morto sul colpo.

Due morti nello scontro fra una moto e un carro

Cremona, lunedì mattina.

La morte ha improvvisamente ghermito ieri, nei pressi di Casalbuttano, due giovani cremonesi che percorrevano in motocicletta la stradale Cremona-Bergamo. I due, che procedevano verso Cremona, sono andati a sbattere con estrema violenza contro la parte posteriore di un carro carico di bidoni di latte. L'urto è stato tale che la ruota anteriore della moto si è piegata ad angolo acuto; i cavalli che trainavano il carro, in seguito allo spintone ricevuto, si imbizzarrivano e si davano alla fuga, mentre il conducente veniva sbalzato dal carro stesso.

Il primo a cercare di portare aiuto ai due motociclisti è stato il carrettiere, rimasto pressochè incolume. Ma non c'era più nulla da fare: i due giovani erano distesi a terra, senza vita. La loro morte dev'essere stata istantanea.

Sul posto sono accorsi carabinieri e polizia stradale. Le vittime però non sono state ancora ufficialmente identificate. Solo il passeggero di una auto in transito, ha dichiarato di conoscere di vista i due morti, uno dei quali sarebbe certo Tosi.

L'incidente dev'essere stato provocato dal fatto che il pilota della moto deve avere confuso il fanale posteriore del carro con quello di un ciclista, sbagliando così il calcolo delle misure. L'urto è avvenuto proprio contro l'asse(?) del carro. Nella notte le salme sono state trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Casalbuttano.

Seconda fase dell'inchiesta sullo scandalo

L'ammanco di 45 milioni alla Cassa di Bene Vagienna

Arrestati il presidente ed il direttore amministrativo, l'Interpol ricerca all'estero il terzo responsabile

Mondovì, lunedì mattina.

La nuova fase dello scandalo della Cassa Rurale di Bene Vagienna, apertasi con l'arresto dell'ex-sindaco del paese, avv. Pietro Trossarello, di 54 anni, presidente della Cassa, e del rag. Carlo Olivero, di 38 anni, che ne era il direttore amministrativo, è seguita con grande interesse nella zona di Mondovì ed in tutto il Cuneese, dove entrambe le persone sono conosciutissime.

I due erano già stati arrestati, e successivamente rilasciati dietro cauzione, nella primavera del '52, cioè subito dopo la scoperta dello scandalo. Nel febbraio di quell'anno un'ispezione alla Cassa Rurale di Bene, svolta da un funzionario della Banca d'Italia, aveva rivelato diverse irregolarità, concretate nell'ammanco di circa 45 milioni di lire, pari alla metà dei depositi della Cassa stessa.

L'ex-sindaco avv. Trossarello

Dove era finita una somma così cospicua? Per spiegarlo, almeno in parte, bisogna riferirsi alla situazione esistente a Bene Vagienna nel dopoguerra. Vi si trovava allora una unica fabbrica: la Micromeccanica, specializzata nella costruzione di piccoli motori. Capo operaio ne era certo Riccardo Le Grazie. Questi, nel '47, si staccò dalla Micromeccanica e creò un'altra fabbrica: la Officine meccaniche Benesi. Alle due ditte occorrevano fondi liquidi: li ottennero dalla Cassa Rurale, in misura superiore a quanto consentito dallo statuto della Cassa. All'operazione non del tutto regolare il Trossarello e l'Olivero affermano di essere stati spinti dal desiderio di trovare un utile investimento per i capitali loro affidati e, nello stesso tempo, per potenziare industrie della zona. Le somme in questione ammontano ad una ventina di milioni. Il Le Grazie ne restituì otto, ma con assegni emessi a vuoto. Dopo di ciò sparì dalla circolazione, poco prima che le due fabbriche fallissero e chiudessero i battenti.

Più difficile è spiegare come scomparve l'altra parte dei milioni: si parla — è il capo d'imputazione più grave — di falso, truffa ed appropriazione indebita aggravata. Fra l'altro, l'Olivero si fece versare 12 milioni dalla Cassa di Risparmio di Cuneo, presso la quale la Cassa Rurale teneva in deposito i suoi fondi.

Mentre il Le Grazie si rendeva latitante, — corrono voci che sia all'estero, chi lo dice in Argentina e chi in Svizzera; di lui si interessa anche l'Interpol — il Trossarello e l'Olivero venivano arrestati una prima volta, ma poi, come abbiamo detto, rilasciati, poichè le indagini, allora, non rivelarono reali comportanti la detenzione.

La Cassa Rurale si trovò, naturalmente, in situazione critica: tutti i depositi dovettero essere «congelati», per evitare che i soci si precipitassero a ritirare i loro fondi. Appena rimesso in libertà, il Trossarello si adoperò per sanare, per quanto poteva, lo ammanco e cedette alla Cassa la massima parte dei beni personali, per circa 18 milioni. All'Olivero non si potè che sequestrare l'automobile di gran marca — non aveva che uno stipendio di 45 mila lire al mese ed il suo lussuoso tenore di vita aveva già destato forti sospetti — anche il mobilio, ma questo gli venne poi restituito. Gli amministratori della Cassa contribuirono con mezzo milione a testa; i soci — circa 300, tutti responsabili in solido per lo statuto dell'ente — con 30 mila lire ciascuno; molti però hanno rifiutato il versamento, e sono in corso altrettante cause davanti al pretore. Intervenne pure la Cassa di Risparmio di Torino con un forte mutuo a condizioni di favore, sì che la Cassa Rurale, scongiurato il pericolo di bancarotta, potrà tornare a funzionare.

Estinta la causa civile fra soci ed amministratori con un concordato stipulato davanti al Tribunale di Mondovì resta ora la causa penale. Giudice istruttore è il dott. Rossi. L'avv. Trossarello sarà difeso dagli avv. Dardanelli, Andreis e Chiampo; l'Olivero dall'avv. Dalmasso. La parte civile sarà sostenuta dall'avv. Fiascònaro.

Al Tribunale di Mondovì

Imputato di falso un ex-segretario comunale

Mondovì, lunedì mattina.

Stamane viene celebrato dinanzi al Tribunale di Mondovì il procedimento penale a carico del rag. Rodolfo Borio di Giovanni, di anni 37, da Finalmarina, ex-segretario comunale di Monastero Vasco, e di Giovanni Veglia di Virginio di anni 27 da Cuneo, ex-agente delle imposte consumo di Monastero Vasco, nonchè del fratello di costui, Aurelio, già incaricato di un pubblico servizio presso quel Comune.

Il Veglia Giovanni, in concorso con il fratello, è imputato di peculato per aver tratto ingenti profitti mediante l'irregolare gestione del dazio a Monastero nel periodo che va dal luglio 1947 al giugno 1950. Il Borio figura invece imputato di falsità materiale in atto pubblico nella sua qualità di pubblico ufficiale per avere, in connivenza con il Veglia Giovanni, soppresso i registri del dazio degli anni 1947, '48, '49 allo scopo di occultare i reati commessi dal daziere stesso.

Doloso l'incendio alla S. Andrea di Novara?

Due giovani operai fermati

Novara, lunedì mattina.

L'incendio divampato un mese fa nell'Officina Meccanica Sant'Andrea di Novara sarebbe doloso? La causa del sinistro, attribuita in un primo tempo a corto circuito, per la verità allora non convinse nessuno. Ad ogni buon conto, la Squadra Mobile della nostra Questura, dal giorno stesso dell'incendio che distrusse completamente il magazzino generale dell'Officina causando danni per un centinaio di milioni, condusse nel massimo riserbo indagini che portarono via via alla convinzione che il fuoco era stato appiccato da qualcuno, forse per vendetta.

Risulta ora che da trentasei ore due giovani operai della Sant'Andrea sono in carcere, ma il loro fermo è da mettere in relazione con l'incendio? Sia il questore che il dirigente la Squadra Mobile hanno eluso ogni domanda.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Taglia un braccio all'amico come posta della scommessa

Ma va in carcere per cinque anni

Il Cairo, lunedì mattina.

Si sente spesso parlare di scommesse, alcune davvero sorprendenti per la loro originalità, ma nessuna batte quella conclusa fra due egiziani, Abdallad e il suo amico Mussa.

La scommessa fu fatta un giorno in cui i due amici passeggiavano tra i campi, discorrendo della giovane Fardos, figlia di un certo Hag Ramadan. Abdallad sosteneva che Fardos avrebbe sposato un certo Mohammed Rachouan, mentre Mussa replicava che ciò non era possibile, perchè la bella Fardos era fidanzata con suo nipote: era pronto a tagliarsi un braccio, se il matrimonio di Fardos con Rachouan si fosse realizzato.

Passarono i giorni e il matrimonio di Fardos con Mohammed ebbe luogo con grande sorpresa di Mussa, il quale però non si tagliò il braccio. Abdallad gli ricordò la scommessa, ma — prendendo la cosa alla leggera — Mussa gli rispose di non scherzare.

Abdallad, però, non la intendeva in questo modo e due giorni più tardi, incontratolo nei campi, gli chiese a bruciapelo che cosa aspettasse per tagliarsi il braccio. Mussa lo pregò di smetterla; allora l'«amico», vibrandogli un forte colpo di piccozza al braccio, gli procurò una ferita tale, che all'ospedale dovettero amputare l'arto.

La Corte d'Assise del Cairo ha ora condannato Abdallad a cinque anni di reclusione.

Inaugurato nel Polesine un ponte lungo 320 metri

Rovigo, lunedì mattina.

Il ministro dei Lavori Pubblici sen. Merlin, ha inaugurato ieri il ricostruito ponte stradale sul fiume Po, fra Contarina e Taglio di Po, opera che ricongiunge le province di Rovigo, Ferrara e Ravenna con la provincia di Venezia. E' questo l'ultimo ponte sul Po distrutto dalla guerra che viene ricostruito. Il ponte è lungo 320 metri. L'opera, che è stata benedetta dal Vescovo di Chioggia, è costata 280 milioni.

Il ministro Merlin, nel suo discorso, ha dichiarato che la strada romea, già cominciata, sarà portata a termine nel più breve tempo possibile.

I solenni funerali dei 9 morti di Frascati

Frascati, lunedì mattina.

Stamane alle dieci si svolgono i solenni funerali delle nove persone che nella notte tra venerdì e sabato trovarono tragica morte a causa di una fuga di gas. L'intera popolazione della pittoresca cittadina dei Castelli romani e molta gente dei dintorni si sta affollando intorno alle nove bare e lungo il tragitto che il corteo funebre percorrerà per giungere dalla [illegible] fino alla cattedrale. [illegible] Antonio, Tullio, Pietrino, che ancora tre giorni fa erano compagni dei loro giochi chiassosi.

Ai funerali, che si svolgono a spese del Comune, sono presenti le autorità della cittadina, dal sindaco di Frascati, dott. Micara, al vescovo ausiliare, mons. Budelacci, il quale tra breve impartirà l'estrema benedizione alle nove salme, racchiuse nelle loro bare ricoperte di fiori e allineate sotto la navata centrale dell'antica cattedrale.

Al termine delle esequie, i feretri saranno trasportati al cimitero per la tumulazione. Si compirà così l'ultimo atto della tragedia, una delle più spaventose di questi ultimi anni.

Tre arresti ad Asti per pratiche illecite

Incarcerati un medico e un'ostetrica
La ragazza piantonata all'ospedale

Asti, lunedì mattina.

La questura di Asti ha scoperto, dopo complesse, delicate indagini, un delitto contro la maternità, individuandone i colpevoli in un medico chirurgo, una ostetrica e una ragazza, tutti e tre di Asti, che sono stati ieri sera tratti in arresto su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica.

Il medico è il dottor Aldo Rasero di 56 anni, residente in via Gioberti n. 7 e l'ostetrica certa Nella Penna, abitante in via Gioberti 28. La ragazza che ha subito le pratiche illecite (poichè di un aborto si tratta) è la 23.enne Luisa Maria Cornetto, abitante in corso Alfieri 17.

I primi due sono stati associati nelle nostre carceri a disposizione della Procura della Repubblica. La Cornetto, invece è piantonata da agenti presso la nostra Maternità dov'è ricoverata.

La ragazza si trovava in stato interessante da cinque mesi. Per liberarsi della maternità si rivolse alla Penna e al dott. Rasero. Tuttavia la operazione riuscì imperfetta. La magistratura, quando ricevette la denuncia della nostra questura (venuta a conoscenza del fatto), ordinò una visita medica alla giovane da parte di un professore chirurgo; le risultanze furono preoccupanti per la ragazza che dovette essere immediatamente ricoverata.

La Cornetto, interrogata, faceva i nomi del Rasero e della Penna, i quali avevano agito col suo consenso.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Ing. Alfredo Poletti

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Busai e figli Ing. Ermanno con la moglie Lina Dassey e figli Alfredo e Anna Lucia; Renata col marito colonnello Michele Trombetta e figli Ada e Alfredo; il fratello; le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani lunedì 25 corr. in Pinerolo, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Edmondo De Amicis 1 (Villa Cappuccini) per la parrocchiale di San Maurizio alle ore 15. La Messa, presente cadavere, sarà celebrata martedì alle ore 10, quella di settima il giorno sabato 30 corr. alle ore 10 nella parrocchia di San Maurizio. Si dispensa dalle visite, non fiori ma opere di bene.

Pinerolo, 24 gennaio 1954.

Dirigenti, Capi, Impiegati e Personale delle Società SAPTA e SAPAV prendono parte al dolore che ha colpito la famiglia Poletti per la morte del Dott. Ing. ALFREDO POLETTI, Amministratore Delegato della Società.

L'A.N.A.C., Sezione Piemontese, interpretando partecipazione Concessionari Autolinee, si associa al lutto per la perdita dell'Ing. ALFREDO POLETTI.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, ed il Personale della S.I.G.E. (Società Italiana Gestione Ricevitori), associandosi al dolore dei famigliari, annunziano con profondo cordoglio la scomparsa dell'Ing. Dr Comm. ALFREDO POLETTI, padre amatissimo dell'Amministratore Delegato, Ing. Dr. Ermanno Poletti.

Il Personale della S.A.V.D.A. (Società Autoservizi Valle d'Aosta) prende viva parte al dolore dell'Ing. Dr. Ermanno Poletti, Amministratore Unico della Società, per la scomparsa dell'adorato padre Ing. Dr. Comm. ALFREDO POLETTI.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della RIV Officine di Villar Perosa S.p.a. partecipano con profondo cordoglio la perdita del Comm. Dr. Ing. ALFREDO POLETTI, apprezzato Sindaco della Società da oltre un trentennio.

I cugini Orsana, Leiter, Fea, Falco, Bracco, Ferrera prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte di

Paola Carrara Lombroso

Gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore, i Dipendenti della S.I.C.I. prendono parte al gravissimo lutto del dott. ing. Enrico Carrara, Presidente del Consiglio di Amministrazione, per la scomparsa della Mamma, PAOLA CARRARA LOMBROSO.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dipendenti della Monte Bianco S.p.A. prendono parte al gravissimo lutto del Consigliere d'Amministrazione Dott. Ing. Enrico Carrara per la scomparsa della mamma, PAOLA CARRARA LOMBROSO.

Carlo Grida, Ugo Casinelli, Vincenzo Botta, Alessandro Marata, Camillo e Sergio Russo prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito l'Ing. Enrico Carrara.

Gustavo Colonnetti, Giorgio Anselmi, Emilio Bachi, Luigi Busdola, Vincenzo Buffa di Perrero, Lucia Calderaro, Mario Cappa, Ernesto Caccon, Domenico Chiaramello, Luigi Cibrario, Anton Dante Coda, Giorgio Coniglioni, Guido Fornaris, Arnaldo Gianoli, Guglielmo Marasso di Morlanda, Filippo Maltese, Alberto Morelero, Gustavo Pratti, Luigi Ricaselli Firidolfi, Rodrigo Ripa di Meana, Aldo Scarzella, Mario Viora, Maria Bellone partecipano con dolore al lutto dell'amico Enrico Carrara per la scomparsa della diletta mamma, signora PAOLA CARRARA LOMBROSO.

Giulia e Paolo Greco partecipano commossi al dolore dell'Ing. Enrico Carrara per la perdita della Mamma, PAOLA CARRARA LOMBROSO.

Prendono viva parte al dolore della famiglia le affezionate amiche Pia Andreoni, Franca Herlitzka, Mercedes Sola Rammert.

Dopo una vita appassionatamente dedicata alla famiglia, forte e serena in ogni avversità, sempre fidando nella Provvidenza Divina, è serenamente spirata, col conforto dei Santi Sacramenti, l'anima pia di

Maria Peracchiotti ved. Versino

Ne danno il triste annunzio: i figli Mario Stefano con la consorte Vittoria Lazzero e figlie Jolanda e Liliana; Anna ved. Ruffatto e figlia Marisa; Silvio con la consorte Rina Bocchiotti e figli Alessandro e Adalgisa con il marito Aldo Mortera e il piccolo Claudio; il fratello Battista e le sorelle Giuseppina e Angela con le rispettive famiglie; la cognata Carolina Degard e famiglia; la cugina Margherita Peracchiotti che l'ha amorevolmente assistita; il nipote Pietro Gabriele che l'amava con affetto filiale; i nipoti Andriuolo, Baletto, Brodà, Peracchiotti, Versino, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo in Torino il 26 gennaio alle ore 14.30, partendo dall'abitazione in via Cavalliermaggiore n. 10. Non fiori ma preghiere. La presente serve come partecipazione e ringraziamento. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 25 febbraio alle ore 8, nella parrocchia di S. Pellegrino.

La famiglia Mortera e Bestene uniscono il loro cordoglio a quello dei figli per la perdita della cara «Nonna Maria».

Giovanni Cravero prende viva parte, con la propria famiglia al dolore dei consoci Silvio e Alessandro Versino.

Dopo una lunga vita tutta dedita al lavoro ed alla casa, è mancato

Ernesto Veisi

di anni 69
Ex-macchinista FF. SS.

L'annunciano: la moglie, i figli, il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 26 alle ore 15 da via Cervino 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Amatore Molinero

Lo piangono: la moglie Alessandrina Masse, i cognati, le cognate, nipoti, zii e cugini e quanti lo conobbero e lo amarono. I funerali martedì 26 c. m. alle ore 14.30 da via Giuseppe Verdi 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gamba

Angosciati lo partecipano la moglie Giuseppina, il figlio Paolo, la mamma, i fratelli, cognati, suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 26 corr. alle ore 14.30 da via Giacomo Medici 32. La presente serve di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari coi conforti della Fede

Amalia Celsa Scapino

Ne danno annuncio il marito, i figli e parenti tutti. I funerali oggi 26 c. m. ore 15 da via Pasalacqua 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

De Fadora, Verna, Marvaldi, Mota, anche a nome dei compagni di corso, prendono viva parte al dolore dell'amico Ing. Arnaldo, per la perdita del padre,

Armando Nobili

Le famiglie Aragno, Federal e Cravari prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro amato nipote e cugino

Rag. Mario Oderda

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - Num. 21
Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
25-26 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6300, semestre L. 3360, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150.

I "Quattro" a colloquio

Alle ore 15 si apre ufficialmente la conferenza dei "Grandi" ministri degli Esteri nella sede del Comando francese di Berlino - Prima della seduta, incontro privato fra Molotov e Foster Dulles

Imminenti i negoziati atomici

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, lunedì sera.

Le battute d'aspetto, le intese preliminari, il giuoco polemico dell'una e dell'altra parte — tutto quel che ha costituito il complesso prologo della conferenza — è terminato. Ormai si aspetta soltanto che il buttafuori — in questo caso, l'orologio — chiami i protagonisti alla ribalta e che si alzi il sipario.

I lavori della conferenza dei quattro ministri degli Esteri avranno inizio fra pochi minuti, alle ore 15, in una grande sala di un massiccio palazzo di granito, ricco di cinquecento stanze, che fu sede della suprema Corte di Giustizia nella Germania guglielmina.

Entrando nell'ampio salone, Foster Dulles, Eden, Molotov, e Bidault vedranno sulla parete di fondo una significativa allegoria, dipinta da un oscuro pittore tedesco da tempo deceduto. Due muscolosi cavalli tirano una fune in opposte direzioni e, naturalmente, nè l'uno nè l'altro fa un passo avanti, perchè le loro forze si neutralizzano.

Essi simboleggiano le forze del bene e del male, ma l'allegoria bene esprime anche lo stato attuale della Germania, contesa tra Oriente ed Occidente, posta suprema della guerra fredda europea, la cui unificazione non ha fatto un passo innanzi, fino ad ora.

Suonano le campane

Ma il popolo tedesco ha dimostrato ancora ieri, domenica, di volere tale unificazione, e l'ha chiesta a Dio prima che agli uomini. Nelle due Germanie le popolazioni hanno affollato le chiese di tutte le confessioni, dove erano state indette cerimonie propiziatorie; e le campane all'alba, a mezzogiorno ed al tramonto hanno suonato a lungo per invitare tutti, senza distinzione di fede, a pregare per l'unità della patria tedesca. Non si fa della rettorica dicendo che i tedeschi avvertono che sta per suonare un'ora storica del loro destino.

Ed ora convien guardare quali sono le posizioni iniziali di Dulles-Eden-Bidault da una parte, e di Molotov dall'altra; abbastanza chiare le prime, tuttora assai vaghe le seconde.

Esponenti delle tre Delegazioni occidentali ci hanno riassunto il comune denominatore del loro atteggiamento sostanzialmente in questi termini: giungere ad una politica di pacifica coesistenza con la Russia, ma nessuna contrattazione per perpetuare la dominazione sovietica sui Paesi soggiogati con la forza o con l'inganno.

I tre ministri occidentali affrontano la grande partita diplomatica con due obbiettivi immediati, nel quadro della finalità suprema dianzi detta: uno psicologico, l'altro realistico. Il primo consiste nel convincere la pubblica opinione europea che l'Occidente vuole l'unificazione di una Germania veramente democratica, e la liberazione pacifica degli Stati dell'Europa orientale dalla dominazione sovietica.

L'obbiettivo realistico è di assicurare un limitato accordo con la Russia, nel quadro dello «statu quo», e cioè dell'eventuale permanere della divisione della Germania.

Offerta di garanzie

In quest'ultimo caso, e cioè qualora la Russia desse prova di acquiescenza all'inserimento di una Germania occidentale riarmata nel sistema di sicurezza atlantico, Stati Uniti, Inghilterra e Francia sarebbero pronti a dare delle «positive e costruttive» garanzie di sicurezza in Europa all'Unione Sovietica. Potrebbero, forse, anche spingersi più oltre ed offrire specificamente di affiancarsi alla Russia in una guerra contro la Germania, qualora l'Unione Sovietica fosse vittima in avvenire di un'aggressione armata tedesca.

Sarebbe un impegno solenne, più specifico di quello che le tre Potenze occidentali già hanno assunto sottoscrivendo la «charta» statutaria delle Nazioni Unite.

Oltre a dare alla Russia quel che il Primo ministro britannico sir Winston Churchill ha definito recentemente «un senso di sicurezza» in Europa, le tre Potenze occidentali potranno anche fare concessioni in materia economica (traffici attraverso la cortina) ed accettare la neutralizzazione militare dell'Austria. Quest'ultimo è il fatto nuovo delle ultime quarantotto ore.

Ma tutto ciò, ripetiamo, è subordinato all'accettazione sovietica dell'inserimento della Germania occidentale nel sistema di difesa d'Occidente, qualora non fosse possibile — come sembra probabile — giungere all'unificazione delle due Germanie.

Vi sono anche ragioni per ritenere che le potenze occidentali siano pronte a fare alcune concessioni relativamente alla procedura delle libere elezioni in Germania, una volta che Molotov offra indicazioni serie di considerare l'unificazione tedesca a condizioni che potrebbero esser accettabili per l'Occidente.

Fra sabato e ieri, in sede di preparazione, è stata discussa anche l'eventualità che si riconosca la convenienza di una qualsiasi rappresentanza unitaria delle due Germanie a fini rigorosamente limitati. In questo caso, gli alleati sosterrebbero che la composizione di tale rappresentanza debba esser rigorosamente proporzionale alla popolazione delle due zone: 47 milioni di abitanti nella Germania d'occidente, e 17 milioni in quella dell'est.

Pur essendo contrari ad una rappresentanza tedesca alla conferenza, i ministri occidentali sono pronti ad ammettere invece che una delegazione austriaca intervenga ai lavori relativi ai problemi dell'Austria. Essi considerano che il governo austriaco abbia diritto a tale trattamento, essendo nato da libere elezioni tenute in tutto il Paese.

Tanto nella riunione di sabato presso Eden, quanto in quella di ieri presso Dulles, i Tre hanno ribadito il concetto che, se Molotov tenterà di porre sul tavolo i problemi asiatici, i rappresentanti occidentali riporteranno immediatamente la discussione sui problemi europei. Perchè è loro canone rigoroso che non convenga spaziare per altri orizzonti, fino a quando non si siano fatti dei lunghi passi innanzi sulle cose europee.

Per il «pool» atomico

Per quanto concerne l'atteggiamento di Molotov, oltre al suo conclamato proposito di discutere a Berlino prima la distensione internazionale e la partecipazione cinese ai lavori, poi i problemi specifici della Germania e dell'Austria, si riconosce in campo alleato che il ministro degli Esteri sovietico si accinge a combattere una delle più grandi battaglie diplomatiche della sua lunga carriera, avendo alle spalle una situazione interna sovietica che non è certo più quella dei tempi di Stalin.

Quanto poi ai propositi concreti, tutte le ipotesi sono buone, purchè sia ben detto che restano delle semplici ipotesi.

Prima dell'inizio della conferenza, Molotov e Foster Dulles avranno un breve incontro privato. E' probabile che i due ministri concordino la data e il luogo del loro prossimo primo colloquio, ufficiale ma segreto, sulle trattative per il disarmo atomico.

E' stato ufficialmente affermato, infatti, da parte americana, che i negoziati russo-americani sul «pool» atomico proposto da Eisenhower avranno inizio entro fine mese.

Kingsbury Smith

Il ministro Bidault

Le Borse oggi

A TORINO

	22	25		22	25
Ren.32	59 —	59 —	Medio.	6250	6200
[illegible]	65 —	64 90	Merid.	1252	1251
e f. c.	65 10	65 —	Ven. M.	168 —	167 —
[illegible]	78 90	78 70	Italgas	1221	1220
e f. c.	78 90	78 90	Sip	1219	1219
Rec5%	93 60	93 60	Terni	174 —	178 —
e f. c.	93 70	93 70	P.C.E.	534 —	534 —
[illegible]	89 50	89 50	Unes	442 —	444 —
e f. c.	89 60	89 60	[illegible]	3410	3420
[illegible]	69 80	69 80	[illegible]	2880	2870
e f. c.	69 90	69 90	[illegible]	2300	2295
[illegible]	91 80	92 —	[illegible]	456 —	472 —
e f. c.	91 80	92 10	Fiat	647 50	669 50
[illegible]	96 85	96 75	[illegible]	—	—
[illegible]	96 90	96 90	[illegible]	8 —	8 —
[illegible]	96 60	96 60	[illegible]	179 —	177 50
[illegible]	96 60	96 55	[illegible]	946	940 —
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	420 —	419 —
[illegible]	89 70	89 50	[illegible]	770 —	767 —
[illegible]	89 75	89 75	[illegible]	870 —	875 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	1370	1332
[illegible]	94 50	94 80	[illegible]	2330	2330
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2750	2770
[illegible]	94 20	94 80	[illegible]	913 —	902 —
[illegible]	96 10	96 40	[illegible]	1425	1436
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1130	1130
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1650	1600
[illegible]	86 50	86 50	[illegible]	1335	1336
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1370	1370
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	105 —	106 —
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	3310	3310
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	10.130	10.125
[illegible]	92 85	92 75	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	1030	1030
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1100	1100
[illegible]	91 —	91 50	[illegible]	17.400	17.400
[illegible]	97 —	97 25	[illegible]	66 —	66 —
[illegible]	100 85	100 75	[illegible]	3615	3615
[illegible]	103 —	103 50	[illegible]	995 —	998 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	867 —	863 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	230 —	235 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	101 —	101 50	[illegible]	302 —	303 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	100 40	100 80	[illegible]	300 —	330 —
[illegible]	95 —	95 —	Pirelli	1811	1842
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1314	1257
[illegible]	102 75	103 15	[illegible]	756 —	757 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	15.500	15.400
[illegible]	88 80	88 80	[illegible]	13.350	13.400
[illegible]	90 875	90 —	[illegible]	406 —	406 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	159 —	159 —
[illegible]	95 625	95 60	[illegible]	4250	4250
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	3800	3865
[illegible]	95 —	95 50	[illegible]	2060	2050
[illegible]	94 75	94 80	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	96 10	96 50	[illegible]	8350	8350
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	4100	4100
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	4350	4350
A.Gen.	12.900	12.890	[illegible]	386 —	396 —
An.Ass	9050	9025	[illegible]	3290	3315

La riunione si apre in clima di incertezza, su un fondo di mercato opaco. Scarsi gli affari ed evidente il senso di attesa.

In prossimità del listino, il mercato si rinvigorisce nettamente, per l'intervento di insistenti e larghe compere sulla Fiat. Il titolo chiude agevolmente ai massimi, staccandosi nettamente dalle quotazioni di apertura. Le Marelli, vivacemente comperate nella fase iniziale, terminano smorzate dai massimi, pur conservando un discreto vantaggio dai precedenti prezzi. In denaro anche le Pirelli, che concludono con un ulteriore vantaggio dalle chiusure di venerdì scorso.

I rimanenti settori sono in genere abbandonati e risultano stazionari al listino.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa in fase di assestamento, attorno ai prezzi di chiusura.

Le azioni Saffa sono quotate ex-dividendo (lire 50).

Diritti Torino-Nord 11.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 642,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6200-6300; marengo 5050-5150; sterlina unitaria 1640-1680; dollaro carta 630-635; fr. svizzero 147,25-148,25; fr. francese 167-169; oro fino 720-725; argento 19-19,50.

A MILANO

Le prime battute della riunione odierna sono apparse contrastate e piuttosto fiacche. Gli operatori mancavano di un preciso orientamento, date le attuali incertezze. Viceversa, in un secondo tempo, gli ordini di acquisto, anche per quantitativi cospicui, affluivano sulle Pirelli, Cementi e Fiat, titoli sui quali si accentravano gli scambi, provocando sensibili migliorie di quotazione.

L'atmosfera del mercato si faceva così più fiduciosa, senza tuttavia produrre grandi risultati sulla massa dei valori, che, in definitiva, chiudevano sui livelli di venerdì, senza grandi spostamenti di prezzi.

Piuttosto negletti i tessili, tranne gli artificiali, resistenti. Ancora debole la Lini. Meglio intonati gli elettrici. Stazionaria la Cetini. In vantaggio Fiat, Burgo, Cementi, Bridania.

Mercato attivo e con prevalenza di richieste nel campo dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,84, dollaro canadese 643,25.

Ecco i prezzi: Generali 12.880; Fibre 2385; Viscosa 1228; Finsider 419,50; Montecatini 1135; Ansaldo 1000 (raggruppato); Centrale 8380; Fiat 670; Nebiolo 7,80; Edison 2030; Sip 1217; Terni 177; Unes 440,50; Sisi 3432; Romana Zuccheri 1383; Anic 1480; Saffa 1264; Italgas 1220; Rumianca 1120; Burgo 10.180; Italcementi 9070; Pirelli 1846; Pirelli e C. 1650.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo 4950-5050; sterlina unitaria 1640-1680; dollaro carta 633-635; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 167,50-168,50; oro fino 723-727; argento 18,75-19.

La giungla ha restituito il temerario viaggiatore

Hemingway è salvo

Era scomparso sabato presso le Cascate Murchison: il suo piccolo aereo era precipitato nella foresta - Mentre i soccorritori disperavano di salvarlo, lo scrittore e sua moglie avevano raggiunto il Nilo ed erano stati presi a bordo di una lancia di turisti - Sul campo di Butiaba sono saliti su un altro apparecchio, che al decollo è precipitato incendiandosi; incolumi, sono ripartiti in «jeep»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nairobi, lunedì sera.

Contro ogni previsione degli esperti, contro ogni speranza, lo scrittore Ernest Hemingway, sua moglie e il pilota sono usciti illesi dal disastro aereo di sabato. La polizia di Kampala ha annunciato stamane verso le 10 che lo scrittore ed i suoi compagni sono stati raccolti da una lancia di turisti, che stavano visitando le Cascate Murchison, proprio il punto in cui il piccolo CESSNA dell'esploratore era precipitato.

Già prodigiosa fino a questo punto, l'avventura di Hemingway è stata però ancor più straordinaria. Trasportati sulla motolancia a Butiaba, sulle sponde del lago Alberto, gli scampati sono saliti su un altro aereo per tornare ad Entebbe; questo, però, è precipitato incendiandosi mentre decollava. E anche questa volta gli occupanti sono rimasti illesi.

Incontro sul fiume

La notizia che il celebre viaggiatore e scrittore è salvo, è giunta completamente di sorpresa mentre una motolancia della polizia, partita ieri sera da Butiaba poco dopo che erano stati individuati i rottami del CESSNA (ma senza alcun segno di vita tutt'attorno), stava risalendo ancora il corso del Nilo, tentando di raggiungere il punto di caduta dell'apparecchio. Gli uomini a bordo della motolancia erano convinti di poter raccogliere soltanto dei cadaveri: tutti erano certi che gli occupanti del piccolo aereo fossero periti nella disgrazia oppure che, sopravvissuti ma feriti all'incidente, avessero incontrato nella giungla una morte ancor più atroce. In quella zona la foresta africana, veramente vergine, è tremendamente pericolosa: belve di ogni tipo, dagli ippopotami ai coccodrilli e ai serpenti, e miliardi di insetti.

Invece, sabato, Hemingway, sua moglie ed il pilota non erano morti nella caduta dell'apparecchio. Non si erano nemmeno feriti. Tutti e tre si erano salvati per la bravura dell'aviatore, che era riuscito a trovare un piccolo spazio aperto, nella foresta, dove tentare un atterraggio di fortuna. L'apparecchio — assai fragile — aveva picchiato di muso ed era rimasto con le ali spezzate, ma i suoi occupanti, pur sbalorditi, erano usciti incolumi. Avevano cercato subito di sfuggire all'abbraccio mortale della giungla per la sola strada possibile: raggiungendo il fiume. Qui avrebbero potuto essere visti, segnalare la propria presenza, attendere l'arrivo dei soccorritori.

Il calcolo era giusto. Nella giornata di ieri, circa ventiquattro ore dopo che il CESSNA era caduto, Hemingway e i suoi compagni riuscivano a segnalare la loro presenza ad una lancia di turisti, che stava risalendo il Nilo verso le cascate di Murchison, uno dei più begli spettacoli naturali dell'Africa Centrale, meta di gite da parte dei pochi turisti ricchi e fortunati che riescono a visitare queste terre... La lancia accostò verso riva, e con sbalordimento e felice sorpresa gli occupanti presero a bordo gli scampati. Un incontro con Hemingway «naufrago» nella giungla è uno di quegli episodi, che potranno essere raccontati per tutta la vita...

Quando Hemingway, la moglie e il pilota furono sulla barca, la lancia invertì la sua rotta e tornò con la massima velocità possibile a Butiaba. Qui si trovava un piccolo aereo da turismo, uno dei vari apparecchi che — civili o militari che fossero — erano stati mobilitati per la disperata opera di soccorso. Lo scrittore lo noleggiava per ritornare ad Entebbe, la capitale dell'Uganda, donde era partito sabato mattina.

Per una fatalità più romanzesca dei racconti dello scrittore, anche questo apparecchio ha avuto un incidente. All'atto del decollo, l'aereo non riusciva a prendere quota e precipitava incendiandosi. Sarebbe potuto essere un incidente anche più pericoloso: l'aviatore in questo caso non ebbe nemmeno il tempo di provvedere ad una manovra di emergenza, di tentare un atterraggio di fortuna. Invece i quattro occupanti riuscirono a sfuggire dalla carlinga, senza danni, prima che le fiamme divorassero l'aereo! La notizia è stata radiotelegrafata dallo stesso pilota dell'apparecchio distrutto, con un messaggio che dà i brividi: «Precipitati durante il decollo. Passeggeri ed equipaggio illesi. Apparecchio distrutto da incendio».

Giorni di tormento

A questo punto Hemingway ha deciso di non tentare ancora la sorte. Non più aerei. I tre scampati sono saliti su una lancia della polizia, che li ha portati presso Masindi, un altro dei centri-chiave dell'opera di soccorso, e qui Hemingway è salito su una jeep, insieme alla moglie e al pilota del CESSNA; raggiungerà Entebbe per via di terra.

Il celebre romanziere americano Hemingway, autore de «Le nevi del Kilimangiaro» e delle «Verdi colline d'Africa»

La pista è lunga, non è facile, ma Hemingway è un veterano di viaggi africani: non ha percorso nella giungla e nel deserto meno di 25 mila chilometri. E il viaggio si presta a qualche buon colpo di fucile, in una zona eccezionalmente ricca di belve: lo scrittore può soddisfare quindi, anche oggi, la sua dominante passione della caccia.

Si sta concludendo così, in piena felicità, l'avventura più straordinaria della pur avventurosa vita di Ernest Hemingway. Ma per due giorni non soltanto nella Colonia, ma nel mondo, milioni di persone erano state in ansia.

Hemingway e sua moglie erano giunti in Africa nell'agosto scorso: lo scrittore era impegnato per un servizio destinato alla rivista Look, la cui prima puntata era uscita il 12 gennaio: parla di caccia grossa, forse la maggior passione dell'autore di «Verdi colline d'Africa». Sabato Hemingway aveva noleggiato un piccolo aereo da turismo, contrassegnato con la sigla CESSNA ed iscritto a Nairobi, per sorvolare la zona dei grandi laghi, e soprattutto per vedere dall'alto uno dei più straordinari spettacoli che l'Africa possa offrire al viaggiatore: le cascate Murchison.

Non sono cascate vere e proprie, ma piuttosto delle rapide. Si trovano nell'Uganda nord-occidentale, sul corso del Nilo Bianco; il fiume vi precipita da un'altezza di centotrenta metri, in una stretta voragine scavata nella roccia nuda, tutta circondata dalla giungla impenetrabile.

L'apparecchio — fragile farfalla sulla giungla sterminata — era atteso sabato pomeriggio a Masindi, dove avrebbe fatto tappa e si sarebbe rifornito di carburante prima di tornare indietro. L'arrivo del CESSNA era stato

(Continua in terza pagina)

Diretto da Entebbe a Masindi, l'aereo aveva deviato la rotta per sorvolare le cascate Murchison ove è precipitato

Più forte della morte

Non è la prima volta che Ernest Hemingway, lo scrittore americano, di cinquantacinque anni, venuto in gran voga anche da noi, dopo la guerra, specialmente per il suo famoso libro *Per chi suona la campana*, guarda in faccia la morte. Anzi, a dir la verità, quest'uomo geniale, potente, audace, alla morte ha sempre pensato, più ancora, l'ha sempre cercata. L'ha cercata nella guerra, nelle corride, fra i gangsters, nella caccia grossa. La vita per lui, disse qualcuno, è sempre stata una manifestazione di guerra, il suo mondo è in guerra perpetua: soldati, toreri, vagabondi, rivoluzionari. Se nei suoi scritti la situazione tipicamente sua, il suo grande tema lirico, è il contegno dell'uomo davanti alla morte, nella vita egli si è sempre comportato e si comporta come qualcuno dei suoi personaggi, così è diventato fatalmente il suo proprio mito.

Tutto bruciante di vitalità, fin da ragazzo, frenetico per gli sport, avvezzo a tenere il fucile in mano e a cacciare in un'età in cui gli altri fanciulli tengono la trottola, deludeva il padre che lo voleva medico e la madre che lo sognava violinista, scappava di casa, tornava, studiava a scappa e fuggì, e nel '17, veniva volontario in Italia, dove rimaneva ferito gravemente. Poteva morire e non morì. Fin da quel tempo la morte si teneva a distanza da lui. Cominciò a fare lo scrittore a Parigi, nel '21, e fra guai e scorribande d'ogni sorta, cercando le emozioni che doveva rendere nei suoi libri, gli capitò d'innamorarsi della Spagna e delle corride. La corrida, che è una tragedia non uno sport, perchè i tori non desiderano giuocare ma uccidere per non essere uccisi. E il torero deve sapere e volere affrontare la morte, perciò, in Castiglia, egli disse: «Sanno che la morte è una realtà inevitabile, di cui l'uomo può essere sicuro, l'unica sicurezza che trascende di tutti gli agi moderni...». E dai suoi studi sulle corride e sui toreri, e dalle sue esperienze, venne fuori quello stupendo e fiammeggiante libro intitolato *Morte nel pomeriggio*.

Corrispondente di guerra in Spagna, durante la guerra civile, poi in Cina, poi in Francia, conquistò il mondo intero col romanzo *Per chi suona la campana* raggiungendo la sua posizione di eroe nella letteratura americana, rimanendo come bloccato nel suo massimo e più celebre romanzo al centro di un mondo di morte, alternando le stragi della guerra civile con gli amori e le espansioni dell'anarchico americano e della dolce spagnola Maria, con l'impeto del suo temperamento lirico, romantico, violento e senza pausa e forse anche senza pietà.

Nelle *Nevi del Kilimangiaro*, una novella delle sue migliori, l'eroe che sta morendo in una tenda piantata ai piedi del monte Kilimangiaro, con una gamba che va in cancrena, per esser stata infettata dalla puntura di un pruno, rievoca i luoghi che più gli sono stati cari nella sua vita vagabonda e dei quali avrebbe voluto scrivere: Costantinopoli, l'Austria, la Foresta Nera... E intanto sogna che un aeroplano arriva, che lo mettono sull'aeroplano, che l'aeroplano parte. Ma invece di dirigersi verso Nairobi, l'aeroplano sale sale, lo trasporta sulle nevi eterne del Kilimangiaro. Le nevi eterne sono l'aldilà, la morte. Nel film tratto da questa novella, lo scrittore nonchè cacciatore di belve che potrebbe essere lo stesso Hemingway, vien tratto in salvo secondo l'uso e il costume del cinematografo che giustamente cerca di contentare il pubblico il quale non vuol saperne dei finali tristi, ma veri, veri ma tristi. Ed è giusto. Il libro triste passi ma ai film vogliamo stare sereni e venir via soddisfatti. Ebbene, la sorte è stata per lui ottimista come un produttore di films fatti per un pubblico sentimentale: l'aeroplano ha portato l'illustre e grosso cacciatore col suo barbone da bandito, il suo cappellaccio in testa e la gentile consorte a lato (una giornalista ardita quanto lui) in salvo. E non una, due volte. La morte anche laggiù nelle terre quasi ignote, ha tirato via e il trionfante uomo Hemingway, cacciatore e scrittore, è stato più forte di lei. Forse perchè non ne ha mai avuto paura.

Carola Prosperi

L'ex-Sultano del Marocco deportato in Madagascar

Improvviso provvedimento del governo francese: l'esilio in Corsica non offriva sufficiente sicurezza

PARIGI, lunedì sera.

Le autorità francesi hanno fatto partire segretamente dalla Corsica l'ex-sultano del Marocco verso un nuovo esilio, per impedire che intorno a lui si formasse il punto di incontro dei nazionalisti marocchini «ribelli» nella disputa attuale tra la Francia e la Spagna. L'ex-sovrano, la moglie e le concubine sono attualmente in viaggio, a bordo di un aereo, verso il nuovo luogo di deportazione.

A Parigi il Governo francese ha evitato finora di rivelare la destinazione dell'ex-sultano, ma secondo fonti degne di fede egli verrebbe trasportato o nel Madagascar, oppure nell'isola di Reunion, ad est del Madagascar.

L'ex-sultano è accompagnato da otto persone, fra cui due figli, Moulay Al Hassan e Moulay Abdellah, e di quattro donne. La partenza è avvenuta alle ore 6,30 di questa mattina, mentre il campo d'aviazione era strettamente sorvegliato da agenti di polizia.

I preparativi per la partenza dall'albergo Napoleone di Ajaccio sono incominciati alle 5 di questa mattina, col trasporto del bagaglio all'aeroporto. Più tardi hanno lasciato l'albergo, in tre automobili, Ben Youssef e il suo seguito.

Si era diffusa la voce che l'ex-monarca fosse trasferito nell'isola di Tahiti, ma poi la notizia è stata smentita.

Il provvedimento è stato preso dal Quai d'Orsay per l'aggravarsi della tensione in Marocco; tensione grave soprattutto per le sue complicazioni diplomatiche. Al centro di esse sta la Spagna, che appoggia i secessionisti marocchini, mentre conduce una violenta campagna antibritannica per Gibilterra. Anche stamane 500 studenti spagnoli sono sfilati in corteo lungo il corso principale di Madrid, recando bandiere spagnole e chiedendo il ritorno di Gibilterra alla Spagna.

Gli studenti si sono recati verso il quartiere universitario situato alla periferia di Madrid, dove un'altra assemblea studentesca è stata tenuta sempre sullo stesso tema. Come è noto, venerdì scorso la Gran Bretagna aveva protestato presso il Governo spagnolo contro gli attacchi dei dimostranti.

Durante il percorso, agli studenti si sono uniti molti altri, ed il corteo si è via via ingrossato fino a raggiungere le ottomila persone. Una donna si è affacciata ad un balcone vestita in una bandiera spagnola, ed ha ricevuto una fragorosa ovazione da parte degli studenti.

I manifestanti, passando davanti all'ufficio della «British European Airways», hanno lanciato grida ostili, ma senza fare danni.

CRONACA CITTADINA

Tre gemelli in casa di un calzolaio

Nessuno ha chiuso occhio la notte di sabato alla Clinica Ostetrica dell'Università. Una giovane mamma che attendeva il suo primo bambino ha dato alla luce tre maschietti lunghi e magri che hanno annunciato a medici e infermiere la loro gioia di essere al mondo con strilli ripetuti e insistenti.

I tre bambini non erano previsti. Ferdinando Saglietti, il fortunato papà ha preparato una sola culla di vimini con un gran fiocco azzurro. «Ho indovinato nel colore, ma non nel numero» ha detto. Sabato sera ha portato la moglie Maria Monchietto in clinica e credeva che nulla sarebbe successo fino all'indomani. «Stavo per tornarmene a casa a riposare un po'...» ha raccontato.

Invece, non sono ancora scoccate le due, quando la giovane donna viene colta da spasimi sempre più forti, le infermiere la trasportano subito in sala operatoria; alle 2,30 ecco Maurizio, il primo della serie, il più piccolo, pesa 1700 grammi: finirà di crescere nell'incubatrice e, per la legge sarà il terzogenito. Alle 2,45 secondo allarme: arriva Franco, il più robusto, quando sarà grande sarà orgoglioso dei suoi [illegible] grammi.

Quattro minuti ancora e, buon ultimo, con un grido Carlo saluta la mamma. E' un brunetto, più lungo dei fratellini, pesa due chili giusti. La troupe è al completo. «Che gioia, tre bambini! — dice in un soffio la mamma — si faranno subito compagnia».

Ferdinando e Maria Saglietti sono sposati da quattro anni, hanno un negozietto di calzoleria in corso Casale 97, vivono nell'unica stanza del retro, fino a ieri la giovane moglie aiutava il marito nei lavori più semplici e badava alle faccende di casa. «Adesso come faremo a star tutti in pochi metri quadrati? Bisognerà trovare un alloggetto. Ma con i tempi che corrono, sfamare tre bambini!». Dalle culle bianche e celesti i neonati strillano sicuri: papà provvederà a loro, suolando e cucendo scarpe a tutto il rione.

La madre Maria Monchietto, d'anni 28. Nel lettino: Maurizio, Franco e Carlo (f. Moisio)

Nel sesto anniversario della morte di Burzio

Nel sesto anniversario della morte di Filippo Burzio, mons. V. Arcozzi Masino ha celebrato stamani alle 11 nella chiesa di San Tommaso una Messa di suffragio. Intorno alla vedova e al figlio, oltre ad una rappresentanza de *La Stampa* si è raccolta una piccola folla di amici.

Pullman di sciatori bloccato dal gelo

La «Susai» aveva organizzato ieri una gita in pullman di 42 persone nella valle di Crissolo. Il ritorno era fissato per le 22, ma alla mezzanotte nessuno era ancora rientrato; un vivo allarme si diffondeva tra i parenti dei gitanti, anche a seguito di voci incontrollabili, secondo le quali l'automezzo aveva avuto un incidente, con la conseguenza di diversi feriti. Per fortuna, nulla di ciò era accaduto. Il pullman era soltanto in forte ritardo, a causa di un disguido e delle cattive condizioni stradali. Tutti i 42 gitanti sono arrivati questa mattina alle 6 in città, incolumi ed [illegible].

Altri forti ritardi sono stati segnalati lungo le linee di Sestriere, Ulzio, Cesana, Claviere, Bardonecchia, Aosta, Cervinia. Molti pullman hanno dovuto arrestarsi, creando ingombri stradali, e procedere a passo d'uomo, date le condizioni difficilissime della viabilità. Nessun incidente degno di nota è da segnalare: solo qualche uscita di strada, con conseguenze di parafanghi ammaccati.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—5,2
MASSIMA	—0,8

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —4,6; ore 8 di stamane —4,8; umidità 81%; pressione 740,1. — Previsioni: Estese formazioni stratiformi con qualche lieve precipitazione nevosa, specie sugli altopiani. Temperatura sotto zero.

TRAGICA FINE D'UN FERROVIERE: VIAGGIAVA DA 32 ANNI

Ucciso alla vigilia di andare in pensione

La sciagura su un convoglio merci stanotte nella stazione di Cavallermaggiore - Ad Ivrea un disoccupato infermo suicida sotto un treno

Un ferroviere è rimasto stritolato dal treno alla vigilia di andare in pensione. La spaventosa disgrazia è avvenuta alle 3,5 di questa notte, nella stazione di Cavallermaggiore. La vittima è Pietro Ottenga di 56 anni, abitante in via Lognano 3 con la moglie e un figlio di vent'anni. Un'altra figlia è sposata a Torino e attende un bambino: le è stata nascosta finora la tragica notizia.

L'Ottenga, dipendente delle ferrovie statali fin dal 1922, prestava servizio nella scorsa notte su un «merci» come scritturale. Poco dopo le ore due, il convoglio si fermò a Cavallermaggiore. Egli, come soleva fare da anni e anni, scese mentre il treno era ancora in moto. Purtroppo il predellino aveva steso sul marciapiede uno strato sottile di ghiaccio. L'Ottenga scivolò, perse l'equilibrio e cadde sui binari. Le ruote degli ultimi tre vagoni passarono sul suo corpo, straziandolo.

I dipendenti della stazione si accorsero dell'orribile incidente e accorsero presso lo sventurato per soccorrerlo: ma non c'era nulla da fare. La morte era stata istantanea. Furono avvertiti i carabinieri e il pretore di Racconigi. Le constatazioni di legge si sono protratte fino all'alba di stamane e soltanto alle 7 è stato possibile rimuovere la salma e trasportarla nella camera mortuaria del paese. In mattinata la moglie e il figlio dell'Ottenga sono partiti per Cavallermaggiore.

Un'altra disgrazia è accaduta in località Campasso San Bernardo, poco oltre Ivrea. Il treno proveniente da Aosta ha investito ieri sera verso le 19 l'operaio disoccupato Dante Fattori fu Pietro, di 60 anni, nato a Udine e residente a San Bernardo d'Ivrea, in strada Torino 132.

Pietro Ottenga

Il macchinista del convoglio e i passeggeri non si sono accorti della sciagura. Il cadavere è stato rinvenuto alle 20,30 dalla moglie Caterina Marcus, che non avendolo visto tornare a casa, lo aveva cercato nella direzione in cui egli si era allontanato.

I carabinieri, secondo le dichiarazioni della stessa moglie, hanno stabilito che si tratta di suicidio. Il poveretto era uscito due giorni prima dall'ospedale e soffriva per una malattia incurabile.

Una cameriera scompare

Alla Questura è stata denunciata la scomparsa della diciassettenne Rita Gatti, da Fubine, cameriera presso un professionista torinese.

* Il 16enne Aldo Bossi, abitante a Rivoli in via Villarbasse 40, fuggito da casa una settimana fa, è stato ritrovato dalla polizia a Milano.

Sfilano i testi al processo Carosso

La ripresa dell'udienza del processo Carosso è stata preceduta stamane dall'epilogo giudiziario della movimentata avventura di cui fu protagonista il cameriere Gian Mauro Mola di 28 anni, che, per compiere un furto al ristorante della stazione di Porta Nuova [illegible] il custode Santino Contenoni in uno stanzino. Il Tribunale gli ha inflitto 11 mesi di reclusione col doppio beneficio.

Quindi è continuato il dibattito per il fallimento della «città-giardino» con l'audizione degli ultimi testi fra cui sono stati sentiti, il notaio Pagliero, i signori Musatto e Coppo, l'avv. Fusilli e da ultima la signorina Evelina Vola. Di particolare importanza i chiarimenti offerti dal curatore prof. Cerri, richiamato in aula su istanza del P. M. dott. Giustiniani. Il teste ha precisato che dall'esame generale della contabilità da lui esaminata risultano ingiustificati 30 milioni. E' presumibile che nel mese di gennaio 1950 il Carosso abbia incassato 10 milioni di cui non appare traccia nei registri.

Un ciclista rapinato nei pressi di Chivasso?

Secondo voci diffusesi stamani a Chivasso, un grave atto di banditismo sarebbe avvenuto ieri in regione «Pesci vivi». Mentre rincasava in bicicletta — verso le 20 — certo Camillo sarebbe stato assalito da uno sconosciuto, il quale, sotto la minaccia d'una pistola, gli imponeva la consegna del denaro. Il Camillo avrebbe aderito all'intimazione buttando a terra il portafogli, ma, in quell'istante, il malfattore veniva indotto alla fuga dal sopraggiungere d'un camion.

Stamane i funerali di Paola Lombroso

Paola Carrara Lombroso, conosciuta dai suoi numerosi amici piccoli e grandi come «zia Mariù», ha raggiunto stamane la sua ultima dimora. Ai funerali, svoltisi alle 10,30, in corso Peschiera 10, hanno partecipato rappresentanti del Prefetto, del sindaco, il prof. Grosso, onorevoli e senatori. A rendere omaggio alla figlia di Cesare Lombroso erano convenuti esponenti del mondo artistico torinese, pittori, scultori, musicisti. Poi una folla di sconosciuti, da lei beneficati per lunghi anni, nell'umiltà e nel silenzio.

Il feretro, avvolto nei fiori, dopo un breve tragitto nei viali bianchi di neve, ha proseguito verso il Cimitero generale, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Una donna s'avvelena

All'ospedale di Saluzzo è stata ricoverata, con prognosi riservata, la domestica Maddalena Martino in Valle, di 27 anni, abitante a Sampeyre in borgata Garneri. La poveretta aveva ingerito una forte dose di sonnifero.

Stranissima disgrazia davanti alla «De Amicis»

Una pietra sfonda la fronte a una bambina

Un camion passa mentre un gruppo di piccoli si avviano a scuola
Una ruota fa schizzare il sasso che colpisce una delle bimbe

In una sala chirurgica dell'ospedale Maria Vittoria si è combattuto stamane per salvare una bimba di 8 anni. La lotta con la morte i sanitari hanno iniziato un difficile intervento operatorio sul cervello della piccina alla quale è stata praticata la trapanazione del cranio. La bimba si chiama Marinella Franco, di Aldo, dimorante in via Capua 8. Stamane mentre si recava a scuola è stata colpita con violenza da una pietra scagliata dal pneumatico di un autocarro riportando lo sfondamento dell'osso frontale.

Marinella Franco, stamane dopo una frettolosa colazione, si era presa la cartella sottobraccio ed era uscita, sola, per raggiungere la vicina scuola «Edmondo De Amicis» dove frequenta la seconda elementare. Per strada aveva incontrato alcune compagne e con esse percorreva l'ultimo tratto che la separava dalla scuola.

Giunta a circa 100 metri dall'ingresso, la bimba gettava un grido e si accasciava al suolo mentre sulla fronte si allargava rapidamente una macchia di sangue. Quasi nessuno comprendeva a prima vista la causa. Era accaduto che un grosso autotreno transitasse in via Massarano, una strada che ha la pavimentazione ad acciottolato, proprio quando sopraggiungeva il gruppetto delle bimbe che camminava sul marciapiede. Un pneumatico del camion, per uno strano caso, faceva schizzare un sasso verso di loro. Il ciottolo colpiva la piccola Marinella alla testa, sfondandole la fronte.

Accorrevano subito le madri di alcune scolare che prendevano in braccio la bimba esanime e la portavano nella scuola. Pochi minuti dopo un'ambulanza della Croce Verde, avvertita telefonicamente, trasportava la sventurata Marinella all'ospedale Maria Vittoria, dove veniva sottoposta ad immediato intervento operatorio.

Uccisa dal gas per una camomilla

La signora Ermenegilda Dande, ved. Galietto, di 74 anni, abitante in via Balbis 4, è deceduta ieri per avvelenamento da gas. La polizia ha accertato che il decesso è dovuto a una disgrazia. Verso le 1,30 dopo mezzanotte il figlio della Dande, Francesco, tornava a casa dal lavoro. Aperta la porta del piccolo alloggetto veniva colpito da un acuto odore di gas. Si precipitava in cucina e qui trovava la madre ormai rantolante stesa sul pavimento.

Il giovane si precipitava ad aprire una finestra e quindi cercava di rianimare la madre. Più tardi, all'ospedale Maria Adelaide dove la poveretta veniva trasportata, nonostante le cure la Dande decedeva.

Da una settimana soffriva di dolori al fegato. Ieri sera era stata colta da un ennesimo attacco, tanto che aveva dovuto rivolgersi ad una inquilina per domandarle aiuto. Tornata in casa aveva messo a bollire dell'acqua per prepararsi una tazza di camomilla. Probabilmente le sofferenze le impedirono di accorgersi che l'acqua bollendo aveva spento la fiamma.

* Il piccolo Felice Maresca di 3 anni, è stato ricoverato ieri pomeriggio all'ospedale infantile Regina Margherita, per ustioni di secondo grado alle gambe. Il bimbo, verso le ore 13, stava giocando con la sorellina Antonietta di 6 anni nella cucina dell'alloggio, mentre la madre, affaccendata ai fornelli preparava il pranzo. Il padre leggeva tranquillo il giornale in attesa che il pranzo venisse servito. Ad un tratto la donna non avendo più posto sull'acquaio, deponeva sul pavimento una catinella in cui aveva versato l'acqua scolata della pasta asciutta. Raccomandava ai piccoli di fare attenzione e si volgeva nuovamente verso i fornelli. In quel momento il signor Maresca alzava gli occhi dal giornale, per sorvegliare i bimbi; ma già era tardi. Il piccolo Felice era inciampato in una mattonella e cadeva proprio in quel momento nel liquido bollente. Portato con una macchina privata all'ospedale qui i sanitari, dopo le cure del caso, ricoveravano il piccino giudicato guaribile in 25 giorni.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia di prosa Elsa Merlini presenta questa sera e domani sera, alle ore 21,15: «Pigmalione», un prologo e 4 atti di G. B. Shaw. Da giovedì 27 la Compagnia di prosa Peppino De Filippo. Prima recita con «Quel bandito sono io».

Il processo di Appello per i fatti di Benevagienna

Si è iniziato in Corte di Assise di Appello, il processo a carico dell'ex-sottufficiale della brigata nera Carlo Checchi. Questi venne già condannato dai giudici popolari di Cuneo a [illegible] anni di reclusione (di cui [illegible] condonati) e tre anni di libertà vigilata per aver comandato il plotone di esecuzione che fucilò sulla piazza di Benevagienna tre partigiani, il dott. Andrea [illegible], Giuseppe [illegible] e Biagio Barbero. [illegible]

La «bela tôlera» e l'abbà di Chivasso

Chivasso si prepara per tempo al suo classico carnevale. Il comitato organizzatore ha proceduto ieri alla nomina dei due personaggi centrali delle prossime feste, quelli che sono ormai famosi al pari dei «nocciolini»: la Bela Tôlera e l'Abbà. Bela Tôlera è stata eletta la signorina Paola Savio, di 17 anni, già Miss Fiera di Chivasso e Miss Canavese 1953; nei panni dell'Abbà, si presenterà il sig. Bruno Bratta, commerciante panificatore. Entrambi prenderanno parte, in rappresentanza di Chivasso, anche alla «Ribòta turinèisa», cioè al carnevale della nostra città, sfilando sul loro tipico carro nel «corso» del martedì grasso (f. Martoglio)

SCOPERTO IL POSSESSORE DELLA SCHEDINA ANONIMA

Il «13» del professore

Sette milioni a un insegnante di musica che si era fatto compilare sei tagliandi da un amico, noto come "il portafortuna" - L'altro vincitore è un impiegato della Michelin

Il Totocalcio ha creato questa settimana due nuovi milionari a Torino. Una delle schedine è intestata al signor Piero Berruti, abitante in via Ormea 15; l'altra reca una semplice scritta «Il professore», sotto la quale il giocatore intendeva celare l'anonimo. Un segreto durato poche ore, perché stamane è stato possibile individuare il fortunato: si tratta di un professore di musica, certo signor Trotti, di circa 40 anni, sposato ed abitante con la moglie e due figli nei pressi di piazza Madama Cristina. Singolare il modo con il quale ha realizzato la vincita.

«Il professore», che è uno dei clienti più assidui del bar dell'Università, in via Madama Cristina angolo corso Marconi, sabato sera aveva occasione di incontrarsi con un altro cliente, certo Pietro Bergamino, commerciante in calzature residente in via Ormea 21, noto fra gli amici e i clienti del bar come «il portafortuna», perché fa sovente per conto loro previsioni calcistiche che non di rado si rivelano esatte.

Due settimane fa il signor Bergamini ha infatti totalizzato, per conto di un amico, Carletto della Rocca, un «13» che ha vinto 154 mila lire. A lui, come compilatore della schedina, il vincitore versò il 10 per cento della somma. Conoscendo questo ed altri precedenti, sabato sera «il professore» pregò il Bergamini di compilargli, alle solite condizioni (10 per cento in caso di vincita), un sistemino di qualche migliaio di lire. Poiché era tardi, il Bergamini rifiutò. Le insistenze dell'altro alla fine lo indussero però a compilare ugualmente alcune schedine «alla rinfusa»: sei tagliandi da sei colonne l'uno, per un totale di 1800 lire. Fra questi vi era la colonnina vincente, alla quale toccheranno 7 milioni e 536 mila lire. Stamane il signor Bergamini e il «professore» si sono incontrati per complimentarsi reciprocamente. Molti clienti del bar hanno già prenotato schedine dal Bergamini per la prossima settimana.

* Ci siamo recati a casa dell'altro vincitore, l'impiegato Piero Berruti, residente in via Ormea 15. E' un «abbonato» alla fortuna: egli ha già provato più volte il piacere della vincita, ma questa volta ha stabilito il suo record. Viva con la moglie, che stamane appariva ben più raggiante del marito, e non ha figli. Lui stesso ha compilato la schedina, come le altre volte; però, questa settimana non l'ha poi giocata alla solita ricevitoria. Alla moglie aveva promesso di farne due sole schede, ma all'ultimo momento decideva di compilarne una terza, e questa fruttò il tredici. Il signor Berruti aveva dichiarato di sentire prossima la grossa vincita, dopo i continui undici delle ultime settimane.

Ines Noris in Berruti

Pietro Bergamino

Processo per il feroce episodio di Settimo

Macabro scherzo: il vecchio morì

L'imputato deve rispondere di omicidio preterintenzionale

Sotto la imputazione di omicidio preterintenzionale è comparso stamane, in Corte di Assise, l'operaio Raffaele Campino, che provocò la morte di un suo compagno di lavoro. La vicenda giudiziaria ha un singolare precedente, perché già il 28 ottobre scorso, il Campino era comparso davanti alla prima sezione del Tribunale per rispondere di «omicidio colposo» in quanto, il fatto sembrava presentarsi in più limitate proporzioni anche dal punto di vista giuridico.

Il luttuoso avvenimento risale al 2 febbraio del '53. In una fonderia di Settimo il Campino volle giocare uno scherzo al suo compagno di lavoro Lorenzo Cena di 63 anni da Masserano.

Attese che questi si chinasse per raccogliere un utensile, raffinatogli di mano e lo punzecchiò con uno di quei lunghi e grossi «aghi» di cui gli operai si servono per gustare le staffe di fonderia. Ma, contro la sua intenzione, — come ha ripetuto stamane — l'ago penetrò profondamente fra i glutei del Cena, che, per il dolore acutissimo, cadde a terra svenuto.

Più tardi si riebbe e all'episodio non fu dato eccessivo peso. Tre giorni dopo però lo sventurato fu colto da atroci dolori viscerali e venne ricoverato all'ospedale di Chivasso. I sanitari riscontrarono profonde lacerazioni e una grave infezione ai tessuti intestinali: malgrado tre interventi chirurgici il Cena decedette.

Iniziato il processo in Tribunale si verificò il colpo di scena. Il P.M. dott. Riccardi sostenne che, nel caso del Campino, non si poteva parlare di «omicidio colposo» perché l'utensile con cui l'ago era stato piantato nelle carni induceva a concludere per una chiara «volontà criminosa» dell'imputato. Il Campino, che era entrato tranquillamente in aula, a piede libero, e credeva di potersela cavare con una mite sanzione penale, quando sentì chiedere il suo immediato arresto e scorse i carabinieri avvicinarsi per chiudergli i polsi tra le manette fu colto da una crisi di disperazione e cadde svenuto.

Stamane l'imputato, difeso dall'avv. Simonetti (Pres. Carrucci-Ceva; giudice rel. Ansaldi; P. M. Riccardi; canc. Flores) si è difeso sostenendo di non aver voluto far del male al Cena. La famiglia della vittima si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Chiavelos.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.114. Alfieri: domani, ore 21, Comp. Gino Cervi in «Cirano di Bergerac». Carignano: Elsa Merlini con B. Carnabuci, ore 21,15: «Pigmalione» di G. B. Shaw.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Galleria d'Arte Fogliato, v. Mazzini 6: Mostra Pittura dell'800. Orario dalle 10-13 e 15-22.

A. Florida Club (p. Solferino, tel. 42-221), ore 21: Serata premi. Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna. Fassio, Café chantant, Medici 113. Gaudio, 15,30: danze; 21: riposo. Gay Ascad. Danze: riposo. Domani, ore 21: «Bacchetta d'oro». Orch. Angelini, Dir. Mº Panicchi. Miraldi, Volta 6: Scuola e danze. Trocadero: Serata En.Te.Ci.To.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni: danze ore 22-3. Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-4. Ristorante Danze. Or. Millepiedi. Colombia Danze, via Goito 8 bis, tel. 60-142. Attr. Orch. Armand. Dadone, ore 21-3: Danze. Arte varia. Orchestra Lana. Esterli Club v. Cavour 5, t. 44.780: Compl. «The Old Time Nights». Le Perroquet, via Goito 15, tel. 62.059, Orchestra Cuban Boys. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.853. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30. Pattinaggio Pellerina: tel. 773-126.

ACCADEMIA DANZE GAY: Domani, martedì, alle ore 21: LA BACCHETTA D'ORO PREZIOSI. Gran la serata con l'Orch. Angelini, diretta dal Mº Dino Panicchi. Presenta Nunzio Filogamo. Prenotazioni tavoli al 51-645.

SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE [illegible] Domenica, ore 21-4. [illegible]

DANZE LA PERLA: Domani, ore 21, grande serata dei [illegible] premiata [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella mugnaia», Mirosiava, C. Alvarado, Suvinsky. Aristea: Destinazione Mongolia, techn., R. Widmark, Don Taylor. Astor: techn., «Storia di 3 amori», Leslie Caron, Pierangeli, Kirk Douglas, J. Mason. [illegible]

Alpi: «Giuseppe Verdi» technicol. P. Cressoy, G. Andrà, A. M. Ferrero. Capitol: «La bambina nel cassetto», Richard Robert, G. Kelly. Faro: «Sacco di Roma», Pierre Cressoy, E. Remy. Schermo panor. Ghiandaia: Lucrezia Borgia, tech., Martine Carol, P. Armendariz. Hollywood: Lucrezia Borgia, tech., Martine Carol, P. Armendariz. Ideal: Lasciatemi in pace, F. Marzi. Comp. operetta Ro-Ses «La vedova allegra» ore 16 e 21,15 precise. La Perla: «Quanto verde», Glenn Ford e Geraldine Brooks. Massimo: «Parata di splendore», techn., Ezio Pinza, T. Taumanova. Nazionale: «Stalag 17», William Holden e Don Taylor. Principe: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz. Reposi: «Parata di splendore», techn., Ezio Pinza, T. Taumanova.

Asti: Ponte di Waterloo, Vivien Leigh, Robert Taylor. Apert. 10. Mignon: «Roma Tutti Roma». Milano: «Rommel volpe deserto» e «Papà diventa mamma». Ap. 10. Olimpia Regina desperados, tech. Po: «Tana selvaggia». R. Nuova: Il dottor Jekill, Ap. 10. Regina: «Cantante matto». Var. Romano Stermino grande [illegible]. Debutto Coca-Doria 16,15-21,15. S. Pallio: «Donnine d'America».

Sempione: «Era lei che lo voleva». Italiano: «Il mondo la condanna». Mirafiori: «Magia verde», colori. Viareggio Dammitrica, Vial. minori.

Eliseo: «Il delfino verde» con Van Heflin e Lana Turner. Frejus: «Il doveri in automobile», A. Fabrizi, W. Chiari, L. [illegible]. Nuovo: «La trappola di fuoco». S. Paolo: Il piacere, D. Darrieux.

Belgio: «Condannatelo». Corallo: Terrore Londra, Lawford. Eridano: L'eroe sono io. Rascel. Radium: «Carica eroica». V. Veneto: Artiglio insanguinato, Johnny Mitchell, Ann Todd.

Astra: «Vedova allegra», colori. Baretti: «Marinaretti al fronte». Cibrario: Sogno di Zorro. Chiari. Excelsior: «Qualcuno mi ama» in techn., Betty Hutton, R. Meeker. Mazzini: «Miss Italia», Gina Lollobrigida, Carlo Campanini. Odeon: Il doppio sogno di Zorro. Stati: «Nel 2000 guerra o pace?».

Adua: «La tigre sacra» e Varietà. Aurora: «Furore sulla città». Brescia: Non c'è posto per lo sposo. Festival: Parsiane chiuse, Girotti. Monviso: «Paolo e Francesca». Nord: «Totò a colori», Totò. Palermo: «Tutto il mondo ride». Sociale: Avventuriero Luisiana tec.

Colosseo: Un giorno tutta la vita. Italia: «Vecchia America», tech., Gordon Mac Rae, Doris Day. Lingotto: «Prigionieri della città deserta», R. McNally, A. Smith. Moderno: Figlio Texas, Dru. Ap. 10. Piemonte: «Generale Quantrill», John Wayne e Claire Trevor. S. Carlo (Nichelino): «Attenti ai marinai». Sperioso: «Totò a colori», Ap. 15.

Alba: Ultima rapina, W. Pidgeon. Apollo: Figlia del pirata, colori. Diana: Squalo tonante, J. Wayne. Dora: «Magia verde», technic. Edera: «Arma va ad Hollywood». Leonardo: «Marocco», G. Bell. Lutrario: Belle della notte, Gina Lollobrigida, M. Carol, G. Philipe. Roma: «Sangue nel deserto».

Edizioni E.N.A.L.: — Gianduja, Astor, Odeon, Star, Bernini, Regina, Belgio, Massimo, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, San Paolo, Italia, Colosseo.

Sono tornata indietro

Quando [illegible] a dirmi che Quirina Mariotti, dopo un anno [illegible] di matrimonio, [illegible] abbandonato il tetto coniugale ed [illegible] a vivere [illegible] la sorella Adelaide, vedova lei, e costernatissima [illegible] questo ritorno, non ci volevo credere. Quirina era sempre stata una creatura, come si suol dire, a posto: [illegible], equilibrata, sensibile, leale, di mente aperta e di cuore tenerissimo. A chi mi riferiva la notizia, domandai ansiosamente:

— Ma che cosa è successo [illegible] lei e il marito?

— Nulla, pare.

— Si tratta di gelosia?

— Pare di no.

— Maltrattamenti? Urti [illegible] caratteri?

— Macchè.

— E allora?

— Allora non si capisce.

[illegible] proposi di andare di persona a constatare il misterioso gusto della cara amica, lasciai passare un po' di [illegible] e poi andai.

Ad aprire l'uscio venne la vecchia cameriera che aveva fatto da governante a Quirina e ad Adelaide, quand'eran bimbe, e che mi fece festa con un bel sorriso.

— E' in casa Quirina?

— Quirina è sempre in casa.

— Perchè? E' malata?

— Macchè, sta benone. Vada, vada avanti. E' in camera sua, sul balcone.

Il balcone della camera di Quirina, la sua camera di fanciulla, era quasi un terrazzino, che lei, [illegible] l'infinito amore che aveva per le piante e i fiori, aveva trasformato in un minuscolo giardinetto pensile. Di lì si godeva la vista [illegible] alcuni giardini [illegible] curati, ma sempre deserti, fino a un monticciuolo coperto d'edera, [illegible] al quale una panchina da [illegible] sottostava e una statua d'imitazione classica: un'Ebe con la coppa in mano. Sulla vecchia seggiola a sdraio, Quirina si godeva il primo sole primaverile. Mi accolse come un tempo, balzando in piedi e gettando un piccolo grido di gioia, ma quello che più di tutto mi stupì, fu di vederla in un suo vecchio abito di [illegible] che, sia per la [illegible] cambiata, sia perchè, con l'andar del tempo lei si [illegible] ingrossata di più, le era diventato miserevolmente corto e stretto. In compenso era di un dolcissimo azzurro, colore che era sempre andato a pennello al suo [illegible] viso roseo, ai suoi bei capelli di un bel castano dorato, e ai suoi occhi di un caldo marrone. E, in conclusione, [illegible] aveva affatto l'aria di un'infelice, [illegible] una che ha abbandonato il talamo coniugale, o [illegible] ne è [illegible] cacciata.

— Dunque — chiesi [illegible] una cert'aria [illegible] — mi [illegible] dire che cos'è questa storia?

— Prima un bacio.

Non [illegible] bacio, [illegible] quattro: Quirina era sempre stata una [illegible] sbaciucchiona.

— Semplicissimo — mi disse poi — sono tornata indietro. Di [illegible] che [illegible] si può, lo ho potuto.

— Scusa, indietro come?

— Indietro, al punto di prima. Non vedi?

Mi [illegible] il terrazzo, i giardini, la panchina sotto la statua, e se stessa, il suo vestitino celeste.

— Insomma, hai voluto [illegible] dinuovo una signorina.

— Proprio così.

— E che soddisfazione ci provi?

— Mia cara, passo qui le mie ore migliori. Che dolcezza in quest'angolo di balcone guardare il cielo, le piante, le rose del giardino, il salice piangente laggiù, la statua, e sognare!

— Sognare l'amore, suppongo, [illegible] una volta.

— S'intende.

Venne la sorella Adelaide, bianca, pesante, dolente, vestita di nero, a invitarci a bere il tè, dentro, in salotto. Bevuto il tè e fatto quattro chiacchiere, lei se ne andò col preciso [illegible] di lasciarmi sola a confessare Quirina. E io mi affrettai a prenderle una mano.

— E adesso la verità.

Ella mi guardò. Teneva il gomito sulla tavola e con la mano si reggeva il [illegible] soffuso di dolce mestizia.

— La verità. E sia bene. Tu sai però che io ho sempre dato una grande importanza al sogno. Fin da ragazzina io sognavo uno sposo che mi tenesse fra le braccia e mi dicesse, vezzeggiandomi: Rina, Rinetta mia... Per me, l'amore era quello: i baci, le carezze, i vezzeggiativi. In quei sogni l'adolescenza e la prima giovinezza [illegible] passate, quasi senza che me ne accorgessi. Papà e mamma che mi vezzeggiavan tanto, non c'eran più e Adelaide [illegible] così triste! Il [illegible] Fulvio mi sembrò ideale, e, a voler essere sincera, per un po' di tempo, i miei risvegli furon [illegible] di una donna felice, rannicchiata contro di lui, allungando il collo per baciarlo insaziabilmente sull'angolo della bocca, chiamandolo coi nomignoli più teneri. Fino al giorno in cui egli mi scostò gentilmente ma solidamente e mi disse: — Sii seria, queste son bambinate. E quel gesto, lo crederesti? [illegible] per me la fine di tutto. Lì [illegible] lì, non volli rendermene conto, ma cominciai a riflettere. [illegible] guardavo nello specchio. Avevo trentatrè anni, ero alta e ossuta, tanto da parere un po' grossa, ma ero fresca e con una costante espressione affettuosa, carezzevole che nei momenti di felicità mi rendeva [illegible]. Mi chiamavo Quirina... Evidentemente, per Fulvio, [illegible] ero donna da vezzeggiativi e da carezze. — Sii seria, mi diceva costantemente e mi parlava in tono positivo, pratico di compiti, di doveri che incombono alle padrone di casa, alle mogli rappresentative e che fanno onore al marito, e alle madri di famiglia. — Sii seria, era il suo ritornello. Io cercavo di ragionare, di persuadermi che Fulvio era un uomo così, nemico delle moine, delle parolette dolci, dei vezzeggiativi, di rassegnarmi a un marito piuttosto rigido, di poche parole, arido in apparenza, ma eccellente. Ma poi ecco che un giorno Fulvio, obbligato al letto da un leggero [illegible] influenzale (e che amarezza per me, che dolore, non potergli star sempre [illegible] a curarlo teneramente!) ricevette la sua dattilografa, una signorinetta timida e graziosa, figlia, seppi poi, di un suo amico. Le feste che le fece! E «micina» qua, «micina» là, e «piccola cara» e «bamboletta» e non so cos'altro. Mai e poi mai aveva largito a me la minima parte di tanta dolcezza. Sentii come una freccia glaciale che mi attraversava tutta, il freddo m'invase fin dentro l'anima, quella mia animuccia così piccola, ingenua, bambina, delicata, affamata di tenerezza, di bontà, d'amore, sperduta in questo mio corpo che ispirava a mio marito questo unico consiglio: — Sii seria... Ed ebbi una grande pietà di me e l'istinto di fuggire immediatamente.

— Senti, Quirina...

— So quel che [illegible] dirmi. Vuoi chiedermi se la piccola dattilografa era od è l'amante di mio marito. No, assolutamente no.

— E dunque...

— Nè mai Fulvio mi ha trattata male, tradita [illegible] qualcuno, mortificata davanti agli altri, contraddetta, rimproverata...

— A sentirti si direbbe che Fulvio è un marito perfetto, o [illegible].

— Nonostante ciò l'ho lasciato per la sua impossibilità a dirmi «micina», «piccola cara» e «bamboletta». Ridicolo, vero? Eppure, è [illegible]. [illegible] posso tradire il mio [illegible] posso, preferisco rimanere sola, per l'eternità.

— Dimmi, ci [illegible] a trovare Fulvio?

— Certo, qualche volta.

— Ti crederà malata.

— S'intende. In crisi, depressa, colpita da nevrastenia...

— Ma se un giorno supponesse la verità, se capisse, un giorno, se...

— Chissà, non ipotechiamo l'avvenire. Può darsi che un [illegible] invece di dirmi: — Sii seria, mi dica: Piccola [illegible]

— Potrebbe darsi, no?

— Forse. Ma per ora non lo desidero nemmeno. Ora voglio soltanto sognare, sognare ancora un poco, finchè mi resta un tantino di fantasia e tanta [illegible] tenerezza dentro...

Carola Prosperi

L'[illegible] Umberto rientra da Madrid a Cascais

Lisbona, lunedì sera.

Ieri l'ex-re d'Italia, Umberto di Savoia, è giunto in aereo a Lisbona, proveniente da Madrid.

In automobile l'ex-sovrano, che [illegible] partito tempo fa per il matrimonio di Margherita d'Aosta a Bourg-en-Bresse, ha fatto ritorno nella [illegible] villa di Cascais, presso Lisbona.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia congiunta a Nettuno e sestile a Plutone. Aiuti e associazioni impensate. Conclusioni assai promettenti. Chi lavora in case militariste e proibite avrà successo. Tipi: Scorpione, Toro e Capricorno.

Scorpione: un lungo viaggio che dovete fare e che può avere buon esito. Bisogna che siate più confidenziale con chi vi procura l'appoggio desiderato.

Toro: le persone che dirigono la vostra vita cercano di trarre profitto da un vostro affare [illegible] importante. Tagliate loro ogni iniziativa ritirando i documenti dalle mani che sapete.

Capricorno: sappiate sorridere a cattivo gioco, altrimenti rischiate di perdere il tutto. Conservate per voi la vostra giornata. E' solo in questo modo che potrete salvare il salvabile.

A tutti i rimanenti tipi e cioè: [illegible] lasciate che alcuni amici [illegible] le redini da voi ab[illegible]. Gemelli: la vostra attività è in aumento ed il denaro è più copioso. Cancro: bisogna che diate una parte importante all'abbellimento della casa, sarà utile. Leone: aiuto propizio e quasi miracoloso che dovete accogliere e benedire. Vergine: non dovete mancare all'amicizia fatta, è cosa molto preziosa per voi. Bilancia: ripartire subito e non perdere l'appuntamento, per non perdere l'amore. Sagittario: non dovete aggrapparvi ostinatamente in ciò che è assurdo e non può riuscire. Acquario: avrete una giornata di discussioni che non approderanno a niente. Pesci: fantasia che non può nuocervi se mischierete [illegible] casa anche un po' di buon [illegible] T. [illegible]

Il tavolo della conferenza a Berlino: in primo piano siederanno gli americani, che avranno di fronte i sovietici. Ai due lati prenderanno posto le delegazioni inglese e francese. Sullo [illegible] si vedono alcuni giornalisti e fotografi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SVANITI I [illegible] DEL SOLDATO [illegible]

I 50 milioni di Merano a una ragazza genovese

Figlia d'un pensionato, è alla vigilia delle nozze

Genova, lunedì sera.

Il [illegible] vincitore della Lotteria nazionale di Merano dello scorso ottobre — contrariamente a quanto si era sempre ritenuto, in base a voci finora circolanti per Genova — non è un uomo d'affari e di cospicue possibilità finanziarie, ma [illegible] signorina figlia di un pensionato abitante [illegible] nostra città, alla quale la fortuna è capitata alla vigilia delle nozze. La vincitrice desidera, tuttavia, mantenere assolutamente l'incognito.

Il padre della ragazza a suo tempo aveva affidato il disbrigo delle pratiche relative alla Banca Passadore di via Garibaldi. Null'altro per il [illegible] si può dire su questa vicenda che ha interessato l'op[illegible] pubblica di tutto il Paese; ma nei prossimi giorni si potrà finalmente dire la parola fine a questa situazione venutasi a creare intorno al biglietto Serie H n. 64306. Infatti [illegible] corr. dinanzi al Tribunale Civile di Genova si riuniranno le parti «concorrenti» della grossa vincita: cioè da un lato il patrono del soldato Congiu — che aveva provocato il sequestro dei 50 milioni della lotteria — e dall'altro l'avv. Galeppini per la [illegible], per la precisazione delle conclusioni [illegible] quali il legale della [illegible] e indirettamente della vincitrice, chiederà [illegible] sia pronunziata la decadenza delle [illegible] del soldato sardo per non avere egli neppure provveduto al versamento della cauzione che il Tribunale aveva [illegible].

La sentenza si avrà [illegible] bilmente fra un mese. Allo stato attuale delle cose tutto fa pensare che svaniranno i sogni del soldato Congiu attualmente [illegible] forza presso la Scuola d'Artiglieria di Genova, il quale come [illegible] ricorderà, ad un certo [illegible] mento si dichiarò vincitore sia pure sprovvisto del biglietto che egli avrebbe lasciato — secondo sue dichiarazioni — presso una famiglia di via Assarotti. Come si ricorderà il pagamento del premio della Lotteria di Merano, in seguito appunto ad una richiesta del Congiu, [illegible] stato bloccato dal Tribunale [illegible] per [illegible] possibilità al giovane sardo di provare quanto asseriva.

Ma il Congiu [illegible] non ha saputo mostrare [illegible] il numero del biglietto vincente scritto sulla sua agenda, il giorno dell'asserito acquisto. Bisogna inoltre dire che il Congiu [illegible] queste ultime [illegible] della vi[illegible] più [illegible] sogni di vita. Tra [illegible] elementi atti a provare il buon diritto della [illegible] c'è la di[illegible] del venditore del biglietto

Echi di cronaca

LA GALLERIA D'ARTE «LA SCALETTA» di R. Giani ex-Ditta Malna, Via S. Massimo 3, t. 81.673, espone: una accurata e selezionata raccolta di opere pittoriche di Artisti noti dell'800 e contemporanei. Citiamo alcuni nomi: Avondo, Cavalleri, Guardi, Caprile, Delleani, Falchetti, Follini, Gheduzzi, Quarlotti, Lupo, Maggi, Pasini, Pasini, Spadini, Tavernier. Il catalogo è distribuito in Sala.

E' L'OCCASIONE che tutti aspettavate! Per rinnovo merce il Mobilificio R. Poolo, via Monginevro 3 vende un grandioso a[illegible] di mobili a prezzi incredibili. Rateazioni.

I PELI SUPERFLUI (specialmente [illegible]) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 531-708.

L'ARREDAMENTO moderno che [illegible] è a Vostra disposizione Barovero, v. Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43 - Via Nizza 34.

MOBILIFICIO OBAI' 36 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASAZZA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-707

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

L'AVVENTURA PIU' STRAORDINARIA DI UNA VITA AVVENTUROSA

Hemingway ha vinto la suprema sfida alla morte

Tema fondamentale, nell'opera del romanziere, è stata sempre la [illegible] dell'uomo con una violenza più forte e minacciosa - Come il protagonista delle «Nevi del Kilimangiaro», ha ritrovato la salvezza nel momento della [illegible]

(Segue dalla prima pagina)

segnalato per radio. Ma sul campo lo aspettarono inva[illegible]ndo fu chiaro che non sarebbe mai giunto, che tutta la scorta di benzina era stata esaurita e che il viaggio era stato quindi troncato da una disgrazia (in quella terra, anche tentare un atterraggio significa andare incontro alla morte) fu dato l'allarme. Vennero avvertiti tutti gli apparecchi in [illegible] sull'Uganda, perchè perlustrassero la foresta.

Avvistati nella giungla

Fra gli altri, venne dirottato [illegible] ordine-radio un aereo di linea della B.O.A.C. britannica. Il pilota, ricevuto il messaggio, invitò anche i passeggeri a guardare verso la giungla con la massima attenzione, tutti gli occhi si puntarono verso la foresta paurosamente vicina. Alle 13,55 la [illegible] inglese di Entebbe, capitale dell'Uganda, ricevette il seguente messaggio:

«Informato scomparsa aereo "CESSNA" con a bordo Hemingway [illegible] zona Malindi-Murchison [illegible] Dirottato aereo a perlustrare foresta. Scoperti rottami alle 13,01. Nessun segno di vita nei dintorni. Affida opera di soccorso alla RAF. Indica posizione».

Il piccolo aereo è caduto a cinque chilometri circa dalla cascata, a [illegible] chilometri dal Lago Alberto, quasi sul Nilo ed a breve distanza dal punto in cui esso esce dal Lago Vittoria. Misurate sul metro dei paesi civili, queste distanze non appaiono molto notevoli; in quella parte dell'Africa, rappresentano spazi immensi. Era impossibile raggiungere i rottami per via di terra: «Occorrerebbe un elicottero — ha dichiarato un funzionario di polizia di Kampala. — Attraverso quella giungla nessuno è mai passato». L'unica speranza stava in soccorsi per via d'acqua, ed infatti ieri sera la miglior motolancia del governo [illegible] partita da Butiaba, [illegible] Lago Alberto, per [illegible] il Nilo [illegible] al punto dell'incidente. Ma lo scrittore, prima che l'imbarcazione giungesse sul posto, già si era salvato. Appunto sul fiume, su un'altra lancia.

L'ultima avventura di Hemingway è in perfetta coerenza con la sua opera e la sua vita, anche se ne rappresenta il capitolo più eccezionale. E' sempre vissuto tra la violenza, i pericoli, la morte; i suoi libri migliori, i racconti più personali e possenti hanno [illegible] tema la sfida dell'uomo [illegible] morte.

Viaggiatore, esploratore, cacciatore, Hemingway è stato anche [illegible] di guerra: nel primo conflitto mondiale combattè sul fronte italiano, fu ferito ad una gamba, conobbe gli ospedali dietro la linea del Piave, ricevette [illegible] decorazione al valore. Durante la guerra civile spagnola fu con i repubblicani contro Franco, e [illegible] quel poema [illegible] morte [illegible] si intitola «Per chi suona la campana». Nel conflitto ultimo fu ancora corrispondente di guerra. Come la sua ultima moglie, Mary Welsh: la sposò in guerra [illegible] nel 1946, ed ora è caduta e si è salvata con lui.

In mare e in terra

Ma tutti i rischi gli piacciono, tutte le sfide alla morte. Non ha certo il gusto decadente della «bella guerra»: rappresenta la guerra, anzi, anche nei suoi aspetti più pietosi e sordidi; però non saprebbe [illegible] tenersi lontano da dove si combatte. E della corrida — questo conflitto fra il toro, il «malo» e il coraggio abile, elegante dell'uomo — non è soltanto il poeta, ma anche il tecnico: pochi appassionati spagnuoli potevano vantare una competenza «professionale» pari alla sua.

Pescatore appassionato, non si accontenta delle prede facili: nella sua villa di Cuba, si è fatto attrezzare una lancia della Marina per la pesca d'alto mare, e con il suo marinaio usciva per lunghe crociere alla [illegible] del pescespada, del pesce[illegible]. Anche il suo ultimo grande libro (per molti aspetti, e soprattutto per l'asciuttezza classica della narrazione, il capolavoro) ha per protagonista un pescatore («Il vecchio e il mare»); ma il tema è un duello a morte fra l'uomo vecchio e coraggioso e le forze della natura scatenate contro di lui.

Hemingway a caccia nei [illegible] sui celebri romanzi

Gran cacciatore, in vent'anni e in tre spedizioni, egli ha visitato le foreste, le savane, i deserti dell'Africa inseguendo le belve. Le esperienze di caccia grossa for[illegible] i temi per le «Verdi colline d'Africa» e per alcuni lunghi racconti, di cui il più celebre è indubbiamente «Le nevi del [illegible]mangiaro».

Ancora una volta, un duello vittorioso contro la morte, rappresentata nel racconto non dalla furia violenta di un animale, dalla forza nemica di un soldato avversario, ma dall'insidia vile della malattia, dal lugubre ululato della iena. Il protagonista del racconto cerca sul Kilimangiaro o la morte o la salvezza, ma soprattutto la ve[illegible] la salvezza e insieme la verità.

Come il protagonista di questa sua opera, Ernest Hemingway, nel [illegible] più disperato, ha vinto la morte.

Nell'ultima lettera mandata a [illegible] sua e spedita in dicembre da Nairobi, diceva di essere felice del suo viaggio e molto [illegible] anche di [illegible] di quasi dieci [illegible] durante la [illegible] dizione: da 95 a [illegible].

Dopo il lungo viaggio in Africa, vuole tornare in Italia per il «terzo pellegrinaggio». Dopo l'espressa paurosa del Continente [illegible], la violenza dei suoi moti di ribellione e la ferocia delle belve, l'insidia della foresta e l'immensità degli spazi vergini, desidera [illegible] dere la dolcezza civile del Veneto, la sua gente [illegible] riata armoniosa, le campagne fresche e le belle ville antiche. L'Italia gli piace tutta [illegible] del Veneto è innamorato.

Jack Bolton

[illegible] scrittore Ernest Hemingway (al centro) [illegible] la moglie e il [illegible] Emanuelli

[illegible] complice l'ex-leader Djilas

[illegible] dimetterà giovedì il Governo jugoslavo

Altre epurazioni in Croazia

BELGRADO, lunedì sera.

In una riunione a Zagabria del Comitato Centrale del partito comunista croato è stata approvata una mozione di censura nei confronti di Dusan Diminic, membro del Comitato, il quale si era dichiarato favorevole all'applicazione in Croazia delle «eretiche» dottrine del deposto capo nazionale Milovan Djilas.

Nel contempo le autorità comuniste della città danubiana di Pancevo hanno proposto che venga revocato il mandato parlamentare a Vladimir Dedijer accusato di «doppio gioco e indegnità morale».

Dopo queste misure, si attendono nuovi importanti sviluppi della epurazione per «deviazionismo borghese». Secondo autorevoli informazioni, il Comitato esecutivo del partito comunista avrebbe sottoposto al maresciallo Tito un programma di urgenti misure per: 1) affermare l'indiscussa autorità degli organi collettivi del partito negli uffici amministrativi dello Stato; 2) procedere a una ridistribuzione delle alte cariche, in modo da affidarle a comunisti di provata e sicura fede; 3) istituire corsi di cultura politica per i membri della Forza Armata e per i giovani studenti, operai e contadini.

Per lasciare al maresciallo Tito mani libere nell'attuazione di questo importante programma, il governo jugoslavo ha deciso di rassegnare le dimissioni giovedì prossimo, in occasione dell'apertura del nuovo parlamento.

Faruk si è trasferito da Aosta a Saint Vincent

Aosta, lunedì sera.

L'ex-re Faruk ha messo ieri fine al suo soggiorno aostano e si è trasferito al Grand Hôtel [illegible] di Saint Vincent. L'ha fatto in modo inconsueto, con una levataccia alle cinque del mattino, dopo che nei giorni scorsi si era fatto notare per i suoi sonni che si prolungavano sempre fino a mezzogiorno.

Ieri mattina alle cinque, dunque, grande movimento all'Albergo Corona di Aosta, per il trasferimento della «piccola corte d'Egitto» e [illegible] relativo bagaglio (oltre trenta pesanti valigioni). Due macchine hanno fatto a lungo la spola tra Aosta e Saint Vincent [illegible] le operazioni di trasferimento.

L'ex-re, accompagnato dalla «marchesina» napoletana, è giunto al grande albergo [illegible] Casinò quando le ultime macchine dei giocatori stavano partendo per rientrare in sede.

Per tutto il giorno, mentre la sua bella compagna riposava dopo la fatica mattutina, l'ex-sovrano ha passeggiato in albergo e nel parco, comportandosi come un qualsiasi altro cliente, ma non è [illegible] nelle sale da giuoco. Per più di un'ora è rimasto nella hall del Casinò a osservare l'andirivieni dei giocatori, ma non si è lasciato tentare dal tavolo [illegible]. Al Casinò ci si chiede insistentemente se Faruk abbia [illegible] mente deciso di non [illegible] dato che altrimenti davvero questo suo trasferimento a Saint Vincent non [illegible] capirebbe.

Bogomolov nuovo ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma

Roma, lunedì sera.

L'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, S. E. [illegible] Kostilev, è stato richiamato in patria. A sostituirlo è stato designato l'ambasciatore Alexander Bogomolov, al [illegible] le il Governo italiano ha concesso il suo gradimento.

S. E. Kostilev era accreditato come ambasciatore presso il Quirinale dal [illegible] aprile 1948.

L'ambasciatore Bogomolov è personalità di particolare rilievo. Proveniente dall'esercito, egli è entrato al Ministero degli Esteri sovietico nel [illegible]. Negli anni [illegible] e 19[illegible] egli è stato successivamente consigliere e poi rappresentante dell'U.R.S.S. a [illegible] e a Vichy. In seguito fu [illegible] ambasciatore a Londra presso i governi europei in esilio nella capitale britannica. Nel 1943 fu inviato ad Algeri come rappresentante sovietico presso il Comitato francese di liberazione nazionale. Negli anni 1943-1944 fu per qualche tempo rappresentante sovietico presso il Consiglio consultivo per l'Italia.

Fu quindi nominato ambasciatore in Francia, dove rimase per [illegible] sei anni. Durante la sua permanenza a Parigi prese parte ai lavori della conferenza della pace. [illegible] 25 aprile [illegible] al luglio 1952, [illegible] vice ministro degli Affari esteri, ha diretto a Mosca l'Ufficio per gli affari dell'Europa occidentale di quel ministero. Dall'luglio 1952 ad oggi è stato a Praga come ambasciatore dell'U.R.S.S.

L'ambasciatore Bogomolov

Farina e Maglioli dominatori nella "1000 km.,, di Buenos Aires

Una serie di drammatici incidenti - Bayol perde una ruota; una macchina in fiamme durante la corsa; lo scozzese Stewart in piena velocità contro le tribune: nessun morto, ma tre feriti all'ospedale

Farina che con Maglioli ha trionfato a Buenos Aires

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, lunedì sera.

L'asso torinese Nino Farina e il giovane e promettente corridore biellese Umberto Maglioli, alternandosi al volante di una Ferrari 4500 cmc., hanno vinto ieri a Buenos Aires la corsa dei 1000 chilometri, valevole come prima delle otto prove per il campionato mondiale 1954 (categoria sport).

Dal punto di vista tecnico la prova dell'equipaggio e della macchina è stata notevolissima: una media di oltre 150 chilometri all'ora, per dodici ore di seguito.

L'unica esitazione, una cosa da niente, la Ferrari di Farina l'ha avuta in partenza. La macchina, infatti, dei due piloti piemontesi restava attardata nei primi giri. Il comando veniva assunto dai francesi Rosier e Trintignant, i quali correvano anch'essi con una Ferrari 4500 cmc., non però della scuderia modenese, ma di loro proprietà privata.

La partenza è stata data alle 8 del mattino. Trentaquattro i concorrenti, divisi in tre classi di cilindrata: fino a 1500 cmc.; fino a 3000 cmc.; e oltre 3000 cmc. Tempo nuvoloso. Temperatura fresca.

Giri da percorrere 106. Lunghezza del circuito: metri 9476,35; il tracciato era costituito dalla pista dell'Autodromo «17 ottobre», dalla pista automobilistica dello attiguo aeroporto e dalla strada che collega autodromo e aeroporto. Pubblico numerosissimo. Servizio d'ordine severissimo, quasi draconiano.

Nei primi 44 giri ha guidato Farina; egli al quinto giro aveva già superato la Ferrari di Trintignant e Rosier, per non cedere più il comando. Al 45° giro Maglioli dava il cambio a Farina, il quale al 90° sostituiva Maglioli al volante, compiva gli ultimi 16 giri e portava la Ferrari 4500 alla vittoria, con tre giri di vantaggio, quasi trenta chilometri, sullo spagnolo Portago e sull'americano Schell classificatisi al secondo posto assoluto, e primi nella classe di cilindrata fino a tre litri, con una Ferrari 3000.

Il secondo posto era rimasto a lungo in possesso dei francesi Rosier e Trintignant; ma all'ottantesimo giro essi dovevano fermarsi molto agli stalli per cambiare le gomme; ripartivano in ottava posizione e alla fine potevano classificarsi soltanto settimi.

Nettamente sconfitte dalla Ferrari di Farina e Maglioli le squadre ufficiali delle marche inglesi Jaguar e Aston Martin. Ottima la prova del biellese Giletti e del romano Musso, i quali con una Maserati di due litri di cilindrata hanno ottenuto il sesto posto assoluto.

La Ferrari vittoriosa è l'unica macchina di tipo sport fra quelle che la casa modenese aveva destinato alla gara di ieri. Una serie di disguidi — il mancato appuntamento con la nave a Genova — non permise la spedizione delle altre macchine in Argentina.

Farina e Maglioli hanno vinto il premio di 80 mila pesos (oltre tre milioni e mezzo di lire). La casa Ferrari si è installata al primo posto nella classifica del campionato mondiale, categoria sport, con otto punti; la Jaguar ha conquistato tre punti, col quarto posto di Sir Scott Douglas, e la Maserati un punto, col sesto posto di Giletti-Musso. La prossima prova di campionato mondiale, categoria sport, avrà luogo a Sebring, negli Stati Uniti, il 7 marzo.

Anche nella gara di ieri non sono mancati, purtroppo, quei drammatici momenti che turbano gli sport della velocità.

Al settimo giro il francese Bayol, su Gordini, ha perso una ruota, in piena velocità. La macchina urtava contro una balla protettiva di paglia, usciva di pista, investiva e feriva gravemente uno spettatore; infine si sfasciava contro un muro; il pilota, per fortuna, riportava soltanto una ferita al viso.

La vettura Aston Martin dell'argentino Ferrari Greene si incendiava durante la corsa; il guidatore veniva ricoverato all'ospedale, causa ustioni di terzo grado, insieme con un agente che gli aveva coraggiosamente portato aiuto per toglierlo dalle fiamme.

La coppia argentina Ibanez Janices è stata costretta al ritiro dal rovesciamento della macchina, una Ferrari 4500; Janices, che pilotava, è uscito illeso dalla brutta avventura.

Ma l'incidente più drammatico è accaduto allo scozzese Ian Stewart; la sua Jaguar in piena velocità sbandava e andava a sfasciarsi contro le tribune del pubblico. Il pilota è stato tolto dai rottami in gravi condizioni. Nessun ferito tra gli spettatori, poiché le armature delle tribune hanno resistito al tremendo colpo. E' stato un episodio agghiacciante.

j. k.

Il giovane biellese Maglioli, brillante compagno di Farina

LE CLASSIFICHE

1. Farina-Maglioli (Italia) su Ferrari 4500, 106 giri in 6 ore 41'35"2, alla media di 150,256 km. orari; 2. Schell (Stati U.) e Portago (Spagna) su Ferrari 3000, 103 giri in 6.43'36"2 (primi della classe fino a 3000 cmc.); 3. Collins e Griffiths (Gran Bretagna) su Ferrari 3000, 101 giri in 6.43'25"; 4. Sir J. Scott Douglas e Sanderson (Scozia) su Jaguar 3000, 100 giri in 6.43'7"2; 5. Mihe e Torlano (Argentina) su Ferrari 3000, 99 giri in 6 ore 43'7"9; 6. Emilio Giletti e Luigi Musso (Italia) su Maserati 2000, 99 giri in 6.45'25"7; 7. Rosier e Trintignant (Francia) su Ferrari 4500, 96 giri in 6.43'7"9; 8. Malocchi e Bolsert (Argentina) su Ferrari 3000, giri 97; 9. Juhan e Asturias (Guatemala) su Porsche 1500 (87 giri) primi della classe fino a 1500 cmc.; 10. Shelby (Stati Uniti) e Allard, su Cadillac 5000, 86 giri; 11. Galiango e Sparoni (Francia), su Osca 1100, 85 giri; 12. Gonzalez e Escudero (Argentina) su Porsche 1500, 79 giri.

La Biellese batte il Casale e passa in testa alla IV serie

I nero-stellati sconfitti per 2 a 0 - La capolista Aosta superata a Massa: 1-3

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Non è stato un incontro eccezionale. Eccezionale è stato in compenso il freddo. Venivano giù dei grani di neve fine che passavano spinti da un vento gelido sotto la tettoia della tribuna pungendo come aghi le facce degli spettatori. Si infilavano anche nei colletti e tra le pieghe delle sciarpe. Questo non era piacevole.

La Biellese ha cercato di riscaldare i suoi tifosi tenendoli col fiato sospeso per tutto il primo tempo e poi ancora per 20' nella ripresa. E il primo goal, realizzato da Piebani, è arrivato all'improvviso, quando ormai ci si stava convincendo che il Casale, nonostante la fragile impalcatura della sua squadra, sarebbe riuscito a strappare ai bianconeri il pareggio. I nerostellati hanno badato soprattutto a difendersi, ammassando più uomini possibile nell'area di rigore, senza svolgere neppure un'azione manovrata all'attacco. In queste condizioni si capisce in parte come la Biellese, pur dominando per tutta la gara, non abbia potuto sfoggiare un gran gioco.

Nessun goal nel primo tempo. Da parte degli ospiti vi son stati da segnalare soltanto due tiri, non pericolosi peraltro, del centravanti Vizia. I biellesi hanno sfiorato più volte il goal: al 3' per esempio quando Prina ha parato a stento una fucilata di Francescon, al 5' quando Sala è riuscito per miracolo ad arrestare sulla linea bianca il pallone scagliato da Mancini, al 17' quando Piebani ha deviato al volo in rete costringendo il portiere a un prodigioso tuffo, e ancora al 20' quando Cotto ha dovuto intervenire, come già aveva fatto, su un lancio di Francescon.

Il tono del gioco bianconero è calato un poco nei primi minuti della ripresa. Poi, all'improvviso, al 20' è venuto il goal di Piebani. Un'azione degna di una grande squadra. Il pallone partito da Chiola è passato rapidamente, facendo sbandare la difesa degli ospiti, da Vattino a Francescon e poi a Piebani. Questi al volo, senza dare al portiere il tempo di accorgersene, l'ha scaraventato in rete. Qui è cominciata la fase più bella della gara. I biellesi, galvanizzati dal successo han dato spettacolo: al 34' Ferracin con un bellissimo tiro ha colpito il palo; al 39' Francescon, ricevuto un allungo dal centravanti ha battuto per la seconda volta Prina; e allo scader del tempo solo il prodigioso intervento di Demichelis ha tolto a Mancini la soddisfazione di portare a tre il numero delle reti.

Nel complesso della gara però i bianconeri non hanno soddisfatto. La squadra, che aveva in vista la possibilità di conquistare il primo posto in classifica, non ha giocato come avrebbe dovuto e potuto. E' apparsa troppo spesso svogliata. Ha vinto per la debolezza degli avversari, più che per la propria volontà. Non poteva perdere, perchè i nerostellati hanno una squadra troppo inconsistente per poter costituire un pericolo. Per questo non è stata una grande partita.

c. c.

*Massese-Aosta 3-1 — Marcatori: Castiglioni (M.) al 10' del primo tempo; Bacchilega (M.) al 17', Francesconi (M.) autorete al 37', Cavallini (M.) al 41' della ripresa. La sconfitta che ha causato all'Aosta la perdita del primo posto in classifica, non ha alcuna attenuante.

Molto freddo, poca tecnica in «Promozione A-B»

Nel primo tempo le formazioni erano: Girone A: Rosso (Cossatese); Garibaldi (Juventus Domo), Secchi (Suno); Agaria (Romagnano), Borcalatta (Cossatese), Zeno (Ghemme); Boris (Romagnano), Ugazzi (Grignasco), Carri (Ghemme), Sudati (Sestese), Del Rosso (Cossatese). Girone B: Battara (Canelli); Biscolo (Asti), Cominetti (Rivoli); Bossola (Ciriè), Accartino (Carmagnola), Marchisio (Asti); Ricagni (Asti), Vercelli (Asti), Sasso (RIV), Pavesio (RIV), Sibille (Rivoli). Quattro reti del «girone B» per merito di Ricagni, Pavesio, Sibille e Marchisio e una della squadra «A» ad opera di Del Rosso.

Nella ripresa alcune sostituzioni: nel «girone A» Marchisio sostituiva Vercelli, lasciando il proprio posto a Rolli (Acqui); Bistolfi (Acqui) si schierava centroavanti, ed Olivero (RIV) in porta. Nel «girone B» l'immissione di Cappellino (Bra) a terzino sinistro, e Tellini (Juventus Domo) a mediano destro al posto di Agaria che passava centravanti, sembrava migliorare il complesso che metteva a segno un goal al 30' con Boris. Risultato finale 4-2 per il «girone B».

Due rigori e due espulsi in Pro Vercelli-Rivarolo: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

Due calci di rigore, due espulsioni, la grande giornata dell'attaccante Bosisio (figlio, come è noto, dell'ex-campione europeo di boxe) sono stati gli episodi salienti di una gara che ha visto la Pro Vercelli affermarsi in modo netto e convincente sulla Rivarolese.

I «bianchi» e «cremisi» hanno segnato la prima rete dopo appena otto minuti di gioco grazie ad un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un evidente fallo di mano del terzino sinistro ligure Rolando. Esecutore della massima punizione era il centrosostegno Facelli che non falliva il bersaglio. La Pro Vercelli commetteva però l'errore di addormentarsi sugli allori, ragion per cui la modesta Rivarolese poteva farsi minacciosa e raggiungere il pareggio al 31'. L'ala sinistra Parodi batteva un calcio d'angolo, Bossano deviava il pallone verso la rete e il portiere vercellese, rimasto per lungo tempo inattivo e perciò intirizzito dal freddo, scattava in ritardo ed era battuto.

I rossoneri liguri si chiudevano in difesa, arretrando stabilmente il centroavanti Bassurro e l'ala sinistra Parodi, e tale schieramento mantenevano anche nella ripresa. Nella seconda parte della gara la atmosfera si riscaldava. All'8' il terzino rossonero Palombella, autore di un fallo, veniva colpito da un pugno di un vercellese (Bellamo, ci è sembrato) e si accasciava a terra. Il pubblico rumoreggiava, qualche pietra finiva in campo. Il gioco veniva ripreso dopo una breve interruzione, ma passati alcuni minuti l'arbitro doveva convocare i due capitani per invitarli a tenere la disciplina nelle rispettive file.

La Pro Vercelli continuava intanto la sua offensiva alla ricerca del successo e i suoi sforzi ottenevano esito positivo soltanto quando Bosisio, schieratosi ad ala destra, si scambiò di posto col centravanti Barara. Questi al 25' mise al centro un dosato pallone che dal piede di Braghetti finì su quello di Bosisio e di qui in fondo alla rete. Due minuti dopo ancora Bosisio era protagonista di una bella azione, interrotta da uno sgambetto di Mignatti in area. L'inevitabile rigore era ancora realizzato da Facelli, mentre al 32' Bosisio concludeva la sua magnifica prova segnando la quarta rete per la Pro Vercelli.

Il risultato non ammetteva discussioni, ma qualcuno tra i rivarolesi non era di questo parere. Il «capitano» Mignatti ad esempio, che al 38' veniva inviato agli spogliatoi per eccesso di proteste, e il n. 9 Bassurro che all'ultimo minuto faceva alcuni incauti commenti, captati dall'udito finissimo del direttore di gara: anche Bassurro veniva espulso dall'infallibile arbitro milanese.

GIANNI PIGNATA

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Cuneo-Albenga 4-0; *Pro Vercelli-Rivarolese 4-1; *Biellese-Casale 2-0; *Saluzzo-Fossanese 0-0; *Sestrese-Sestri Levante 1-0; *Valenzana-Rapallo 3-0; *Massese-Aosta 3-1; *Borgosesia-Arsenal Spezia 1-1.

Classifica: Biellese p. 26; Aosta 25; Cuneo 24; Arsenal Spezia 22; Massese 21; Pro Vercelli 20; Borgosesia 19; Sestrese e Valenzana 17; Rapallo, Fossanese e Saluzzo 15; Rivarolese 14; Casale 12; Sestri Levante e Albenga 11.

GIRONE B — Risultati: *Pro Sesto-Villasanta 3-0; *Novara-Mariano 1-0; *Verbania-Magenta 0-0; Sala Varedo-*Saronno 1-1; Meda-Pro Lissone 1-0; *Rhodense-Gravellona 2-0; Vigevano-*Varese 1-0; *Abbiategrasso-Gallaratese 2-0.

Classifica: Sala Varedo p. 27; Verbania 24; Meda e Vigevano 23; Saronno 22; Mariano 21; Pro Sesto e Abbiategrasso 19; Novara 19; Rhodense 17; Pro Lissone e Gallaratese 16; Magenta 14; Villasanta 11; Varese 9; Gravellona 7.

LUNEDI' 25 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 11,30: Concerto ... Ore 16,30: Le opinioni degli altri ...

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Ore 18: Canta Ella Fitzgerald ...

MARTEDI' 26 GENNAIO

(Continua a pag. 9)

ULTIME NOTIZIE

Invito di Fanfani all'on. Saragat

Il Presidente del Consiglio propone al segretario della socialdemocrazia di formulare proposte concrete circa la riforma elettorale

ROMA, lunedì sera.

Il segretario del P.S.D.I., Saragat, ha confermato stamane che l'on. Fanfani lo ha invitato, a mezzo di un comune amico, a formulare concrete proposte in merito alla riforma dei sistemi elettorali.

Questo nuovo passo del Presidente del Consiglio avrebbe prodotto favorevole impressione fra i socialisti democratici. A quanto risulta, l'on. Saragat ne darà comunicazione all'assemblea dei parlamentari socialdemocratici convocata per domani nel tardo pomeriggio nella propria sede di palazzo Montecitorio, subito dopo che l'on. Fanfani avrà dato lettura delle dichiarazioni programmatiche del governo. Il dibattito non potrà ovviamente non tener conto del passo compiuto dal Presidente del Consiglio che, in sostanza, mostra come le istanze poste dal P.S.D.I. per concedere il suo appoggio in sede parlamentare siano vagliate al giusto punto dal nuovo governo.

Fra i parlamentari del P.S.D.I. non mancano esperti in materia elettorale, e fra essi primeggia l'on. Giuseppe Romita che svolse in seno alla direzione del partito un'amplissima relazione sulla riforma elettorale, che condusse poi alla formulazione delle note richieste all'on. Fanfani. Il fatto comunque indica la volontà del Presidente del Consiglio, e dello stato maggiore del suo partito, di volere far sì che il Governo possa contare su una base parlamentare la più larga possibile e soprattutto dei gruppi democratici. Il capo del gruppo parlamentare della D.C. della Camera ha fatto quest'oggi ritorno nella Capitale ed ha precisato che, in giornata, conferirà con il Presidente del Consiglio, il quale ha dedicato anche la mattinata d'oggi alla elaborazione delle dichiarazioni programmatiche che nel pomeriggio sottoporrà ai colleghi di Gabinetto.

Un progetto Romita di legge elettorale

Roma, lunedì sera.

L'on. Romita sottoporrà domani ai parlamentari del P.S.D.I. un suo progetto di legge elettorale proporzionalistica «fondato — a quanto egli stesso ha dichiarato all'Ansa — su tre principi: 1) coefficiente unico nazionale; 2) coefficiente unico circoscrizionale; 3) ripartizione proporzionale dei resti».

Dopo la eventuale approvazione dei parlamentari socialdemocratici, il progetto sarà presentato alla Camera e [illegible]

E' prossima la chiusura della «Ginori» di Doccia

Firenze, lunedì sera.

La preannunciata [illegible] chiusura, da parte della Direzione generale, della manifattura «Richard Ginori» di Doccia, ha suscitato viva impressione in tutte le maestranze [illegible]

[illegible] compromessa la loro attività dalla prospettata chiusura.

Non è azzardato prevedere che la vertenza potrà allargarsi a tutto quanto il complesso industriale dipendente dalla società milanese.

Una lunga riunione è stata già tenuta dai rappresentanti delle tre correnti sindacali nella sede della C.I.S.L. Nessun comunicato è stato diramato al termine di essa. Si sa che è stato deciso di render noto a tutte le maestranze la comunicazione emanata dalla Direzione, la quale testualmente dice: «In seguito alle gravi difficoltà, già da tempo perduranti e a tutti note, per un economico funzionamento della fabbrica di Doccia, la Direzione della società ha dovuto prendere in considerazione, con suo rincrescimento, il provvedimento della totale cessazione lavorativa della fabbrica. La Direzione della società si riserva pertanto, esperite le formalità del caso, di comunicare successivamente la data di cessazione dell'attività lavorativa della fabbrica».

Per il pomeriggio di oggi lunedì è prevista un'assemblea di tutte le maestranze.

E' giunto ieri all'aeroporto di Ciampino un aereo diretto in Egitto con a bordo [illegible] d'eccezione in quanto presenteranno al Cairo modelli di Casa di Moda di Parigi. Da sinistra sono Miss Norvegia 1951, Miss Mediterraneo 1953, Miss Francia 1954, l'accompagnatrice signora [illegible] e Miss Universo 1951. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Fa la cameriera in Inghilterra la figlia del Presidente svizzero

I giornalisti sono riusciti a scoprirla dopo quattro mesi - Voleva perfezionarsi nell'inglese senza chiedere soldi al padre - L'unica parte del lavoro che non le piace è dover accendere il camino

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

La figlia del nuovo presidente della Confederazione elvetica, Rodolphe Rubattel, è in Inghilterra dall'ottobre scorso. Inutile però cercare la bionda ragazza di vent'anni, Claire-Marie Rubattel, in un albergo del West End di Londra o in un signorile collegio cinturato da parchi e giardini.

Il suo indirizzo è una cittadina nel Cheshire (una contea confinante col Galles) e il luogo ove è possibile trovarla, in qualsiasi ora del giorno, è la casa del signor Ernest Uiger, un commerciante in coloniali, ex-cittadino svizzero ora naturalizzato inglese.

E' qui, infatti, che Claire-Marie Rubattel, figlia del capo dello Stato elvetico, lavora come cameriera: dalle sette di mattina fino a tarda sera, questa bella svizzera, dal sorriso facile e ironico (paffutella, proprio come gli stranieri immaginano debbano essere quasi tutte le fanciulle svizzere) lava e asciuga i piatti, rammenda, stira, cucina, spazza per tenere linda e in ordine l'ampia casa a tre piani dei coniugi Uiger.

La ragione di ciò? Il desiderio di perfezionare il proprio inglese e l'amore dell'indipendenza. Claire-Marie Rubattel voleva far pratica d'inglese («Lo studiai a scuola, per cinque anni — ella ha dichiarato — [illegible]

[illegible] *mariera degli Uiger», una delle tante straniere che lavorano in Inghilterra. Ma ieri il segreto veniva dischiuso: un giornalista, per puro caso, veniva a conoscenza della vera origine di mademoiselle Rubattel, e fotografie e cronache del singolare fatto invadevano la prima pagina dei giornali.*

La figlia del capo dello Stato elvetico ha accolto la grande pubblicità giornalistica senza ira, senza sorpresa e senza vanità: «Ero certa che prima o dopo qualcuno avrebbe fatto questa scoperta — ha dichiarato sorridente —. I giornalisti inglesi sono troppo furbi».

Poi ha descritto i suoi progetti: «Vorrei restare qui un altr'anno ancora. Prima di tornare a casa voglio visitare la Scozia, Oxford, Cambridge e Londra. Qui, con i signori Uiger, sono felice e non potrei desiderare nulla di meglio. Il mio inglese ha migliorato considerevolmente e capisco ormai tutto quello che mi viene detto».

Claire-Marie ha quindi realizzato il suo sogno e ha ogni motivo di essere soddisfatta. Vi è una sola nube nel cielo di questa fanciulla svizzera: accendere, ogni mattina, il fuoco nei caminetti. «Odio questo lavoro — ha dichiarato la figlia del capo dello Stato elvetico — e ancora non sono riuscita a capirlo. Vorrei proprio sapere perchè gli inglesi non usano il riscaldamento centrale».

Mario Ciriello

Taglia un braccio all'amico come posta della scommessa

Il Cairo, lunedì sera.

Si sente spesso parlare di scommesse, alcune davvero sorprendenti per la loro originalità, ma nessuna batte quella conclusa fra due egiziani, Abdallad e il suo amico Mussa.

La scommessa fu fatta un giorno in cui i due amici passeggiavano tra i campi, discorrendo della giovane Fardos, figlia di un certo Hag Ramadan. Abdallad sosteneva che Fardos avrebbe sposato un certo Mohammed Rachouan, mentre Mussa replicava che ciò non era possibile, perchè la bella Fardos era fidanzata con suo nipote; era pronto a tagliarsi un braccio, se il matrimonio di Fardos con Rachouan si fosse realizzato.

Passarono i giorni e il matrimonio di Fardos con Mohammed ebbe luogo con grande sorpresa di Mussa, il quale però non si tagliò il braccio. Abdallad gli ricordò la scommessa, ma — prendendo la cosa alla leggera — Mussa gli rispose di non scherzare.

Abdallad, però, non la intendeva in questo modo e due giorni più tardi, incontratolo nei campi, gli chiese a bruciapelo che cosa aspettasse per tagliarsi il braccio. Mussa lo pregò di smetterla; allora l'«amico», vibrandogli un forte colpo di piccozza al braccio, gli procurò una ferita tale, che all'ospedale dovettero amputare l'arto.

La Corte d'Assise del Cairo ha ora condannato Abdallad a cinque anni di reclusione.

Attrice inglese fidanzata a un principe romano

Londra, lunedì sera.

L'attrice cinematografica inglese Dawn Addams, di 23 anni, ed il principe romano Gianni Vittorio Massimo, hanno deciso di annunciare oggi il loro fidanzamento.

Neve e gelo in tutta l'Italia

Numerosi paesi isolati in Abruzzo - 14 gradi sotto zero nel Valenzano

Roma, lunedì sera.

Una nuova ondata di gelo si è abbattuta su tutta la Penisola. Nevica, inoltre, un po' dappertutto: dalle Puglie, al Polesine, al Trentino. A Catanzaro la neve ha incominciato a cadere dalle ore due di stanotte e ha già raggiunto un'altezza di 20 centimetri. Nelle zone montane di Pentone, Caverne, S. Giovanni d'Albi e nella presila ha superato il mezzo metro. I servizi di autobus di linea che collegano i centri della provincia con il capoluogo subiscono fortissimi ritardi. Autobus e macchine private provenienti da Cerva, Sersale e Petronà son rimasti bloccati lungo la strada a causa della tormenta che imperversa tuttora nella zona. A Catanzaro città per disposizione del provveditore agli studi, le scuole hanno sospeso le lezioni alle ore 10. La temperatura è discesa a cinque gradi sotto zero.

Particolarmente grave la situazione nell'Abruzzo e nel Molise, dove numerosi centri sono rimasti bloccati da una furiosa tormenta di neve. Capracotta, per esempio, è completamente isolata per via della neve che ha raggiunto l'altezza di tre metri e mezzo. Le statali numero 80 e 84 sono interrotte in più punti e nelle altre grandi arterie gli automezzi possono circolare con estrema difficoltà usando le catene.

Freddo intenso a BOLZANO e nelle vallate tridentine. A San Candido, stamane, sono stati registrati —25, a Brunico —22, a Silandro —20, a Malles —24, a Bressanone —15, a Bolzano città —12,8. Un vento fortissimo, da ieri flagella la zona alpina con violente raffiche anche a valle.

La temperatura, che a GORIZIA nei giorni scorsi si manteneva intorno a zero gradi, è scesa a nove sotto zero, mentre alla periferia della città il termometro segna oltre dieci gradi. L'ondata di freddo è resa ancora più rigida dal «borino» che soffia senza sosta.

A TRIESTE la temperatura ieri sera si manteneva sui 6 gradi sotto zero, mentre sull'altipiano carsico oltrepassava i —7.

Questa notte la temperatura si è notevolmente abbassata a BOLOGNA, arrivando a toccare alle 7,45 di stamane un minimo di 10,5 sotto zero. Un'ora dopo, nonostante in cielo splendesse un bel sole, la temperatura non era di molto salita; si registravano infatti 8 gradi sotto zero.

Preceduto da un freddo intenso, ieri pomeriggio è incominciato a cadere un fitto nevischio su MILANO che col calare della sera è andato intensificandosi fino a dar luogo a una copiosa nevicata. Il termometro segna —4.

La temperatura a VARESE ha toccato ieri i 6 gradi sotto zero.

Il gelo ha reso difficilissima la circolazione a MORTARA. Vengono segnalati numerosi incidenti di cui uno, avvenuto a Sannazzaro, piuttosto insolito. Una «1100» guidata da Luigi Bertani di 50 anni da Mede, mentre era ferma davanti al passaggio a livello chiuso della ferrovia Pavia-Alessandria, veniva investita e proiettata in avanti da una «Alfa 1900» che, sopraggiunta a forte velocità non era riuscita a fermarsi a causa della strada ghiacciata. A seguito del violento urto, la prima vettura veniva catapultata in avanti e dopo avere divelto le due sbarre del passaggio a livello si fermava al di là dei binari. La macchina investitrice, guidata dall'industriale Laerte Crivellini, di 46 anni da Dorno, si è rovesciata. In quel momento sopraggiungeva il treno — un merci —; ma il macchinista riusciva a bloccare i freni e a fermare il convoglio. Dalle due macchine, gravemente danneggiate sono stati tratti fuori gli autisti completamente illesi.

Neve e freddo anche a VERCELLI e BIELLA. In quest'ultima città il termometro ha segnato ieri 7 gradi sotto zero.

Un'ondata di freddo oltre la neve si è abbattuta su CASALE e su ASTI. Qui, a causa del terreno ghiacciato, una «1100» targata Milano sbandava investendo due donne — Delizia Gamba di 67 anni ed Elisabetta Povero di 70, entrambe residenti in frazione Bramairate — che riportavano serie ferite.

Nel VALENZANO la temperatura è di 14° sotto zero.

Nevica abbondantemente anche a CUNEO. Le colonnine di mercurio segnavano ieri sera —6°.

Caffè fatto chiudere a tempo indeterminato

Alessandria, lunedì sera.

La questura di Alessandria ha disposto per la chiusura a tempo indeterminato del bar Europa, a Castelnuovo Scrivia. Gli agenti avevano sorpreso a giocare d'azzardo nel caffè sette persone, che sono state denunciate unitamente al titolare dell'esercizio.

Due morti nello scontro fra una moto e un carro

Cremona, lunedì sera.

Sono state identificate le salme dei due giovani rimasti uccisi ieri sera sul colpo a causa del violento urto della motocicletta, sulla quale erano a bordo, contro il carro di un lattaio. Le due vittime rimaste sulla strada nei pressi di Casalbuttano tutta la notte, sono stati identificati stamane dai familiari. Essi sono il venticinquenne Franco Pianta e Walter Tosi. Provenivano da Soresina, ove avevano trascorso la giornata festiva, ed erano diretti a Cremona ove risiedevano.

La sciagura pare sia stata provocata dal ghiaccio che ancora ricopre le strade e dall'intenso freddo che ha impedito al pilota della moto la prontezza della manovra. Il poveretto, a quanto sembra, aveva le mani intirizzite.

Per gli stessi motivi altri incidenti si sono verificati ieri e stanotte.

Il ventiseienne Enrico Biasi si allitava mentre era su uno scooter nei pressi di Bonemerse, e ruzzolava a terra riportando varie fratture. I fratelli Doneda di Campagnola finivano con l'auto in un fossato e riportavano ferite gravissime, per cui sono ricoverati con prognosi riservata all'ospedale. Infine un carretto trainato da un cavallo, finiva sui binari della tranvia per Casalmaggiore entrando in collisione con un'automotrice tranviaria. Molti danni, ma per fortuna nessuna vittima.

Due morti e due feriti in uno scontro sulla via Appia

Altri otto feriti in un incidente della strada sulla Casilina

Roma, lunedì sera.

Sulla via Appia, un autotreno diretto ai Castelli, appena superato il Motovelodromo, ha urtato con violenza una «1100» che, proveniente in senso inverso, aveva tentato di superare un altro autocarro. A bordo dell'automobile erano due donne, che sono rimaste uccise sul colpo, e altre due persone, le quali sono rimaste invece ferite e che, a bordo di un'autoambulanza dei vigili del fuoco, sono state trasportate e ricoverate all'ospedale di San Giovanni.

Le due vittime sono state identificate per Gina Valentini, che stava al volante della «1100», e Ilda Cencelli che le era a fianco.

I feriti sono Ermanno Cavola, giudicato guaribile in circa due mesi, e Genoveffa Lanuzzi ricoverata in osservazione.

L'autista dell'autotreno, tale Mario Giacomoni, subito dopo l'investimento si è dato alla fuga ed è tuttora latitante.

Causa indiretta del tragico scontro, avvenuto alle 9,30 di stamane, è stato il freddo intenso: infatti, essendo questa mattina il lato destro della Via Appia, nel primo tratto, completamente ghiacciato, tutti gli automezzi erano stati dirottati sulla parte sinistra, creando un notevole aggravio al traffico.

Un altro grave incidente è avvenuto sulla Casilina.

Un autopullman della ditta Zeppier, di Frosinone, ha investito stamane, all'ottavo chilometro della Via Casilina, un camion che lo precedeva e che era stato costretto a fermarsi improvvisamente, per essere rimasto, sembra, privo di benzina.

L'urto tra le due macchine è stato violento. Otto passeggeri hanno riportato ferite che però, all'ospedale di San Giovanni, sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

Trenta passeggeri in bilico sul burrone

Firenze, lunedì sera.

Un torpedone con trenta passeggeri è rimasto in bilico su un precipizio presso l'Abetone ed è solamente per un caso eccezionalmente fortunato che l'episodio non ha avuto conseguenze catastrofiche.

L'autopullman, della linea Pistoia-Pievepelago, si è trovato ad un certo momento la via sbarrata da un'auto privata che aveva dovuto fermarsi poichè era sprovvista di catene. Benchè l'autocorriera procedesse a moderata velocità e per quanto le sue gomme fossero munite di catene, il fatto che l'autista abbia potuto avvistare la macchina solo a distanza ravvicinatissima ha fatto sì che il torpedone subisse, nel tentativo di fermarsi, uno sbandamento brusco. L'autocorriera è stata vista rompere il muretto fiancheggiante la strada, varcare il ciglio erboso e inclinarsi con le ruote anteriori verso il burrone, mentre un urlo di spavento si levava dai trenta passeggeri. Gli astanti hanno presentito una terribile sciagura: quella del torpedone precipitante nel burrone. Ma il grosso autopullman, con lo avantreno già sporgente oltre il ciglio, si è come incastrato in quella posizione incredibile sul bordo erboso che la neve aveva reso bianco.

Rendendosi conto di quanto delicato fosse il frangente, i trenta passeggeri hanno avuto la presenza di spirito di non precipitarsi in ressa agli sportelli, ma di mettere piede a terra gradualmente e con la massima prudenza, in modo da non far subire scossoni alla carrozzeria. In pochi minuti tutti hanno così lasciato l'incomodo alloggio divenuto improvvedutamente aereo.

Raccapricciante suicidio
Si precipita nel vuoto dal reparto di chirurgia

Bologna, lunedì sera.

Un raccapricciante suicidio si è verificato alle sei di stamane in via Broccaindosso. Il 65enne Nicola Sartor fu Sebastiano, da Udine, era stato ricoverato da qualche giorno all'ospedale Albini, sito nella suddetta via, per essere operato di ulcera al duodeno.

Questa mattina, preso da sconforto, egli approfittava di un momento nel quale era stato lasciato solo e si gettava dal secondo piano del reparto chirurgia, dove si trovava in attesa dell'intervento, andando a sfracellarsi al suolo. La morte è stata istantanea.

Seconda fase dell'inchiesta sullo scandalo

L'ammanco di 45 milioni alla Cassa di Bene Vagienna

Arrestati il presidente ed il direttore amministrativo, l'Interpol ricerca all'estero il terzo responsabile

L'ex-sindaco avv. Trossarello

Mondovì, lunedì sera.

La nuova fase dello scandalo della Cassa Rurale di Bene Vagienna, apertasi con l'arresto dell'ex-sindaco del paese, avv. Pietro Trossarello, di 54 anni, presidente della Cassa, e del rag. Carlo Olivero, di [illegible] anni, che ne era il direttore amministrativo, è seguita con grande interesse nella zona di Mondovì ed in tutto il Cuneese, dove entrambe le persone sono conosciutissime.

I due erano già stati arrestati, e successivamente rilasciati dietro cauzione, nella primavera del '52, cioè subito dopo la scoperta dello scandalo. Nel febbraio di quell'anno un'ispezione alla Cassa Rurale di Bene Vagienna, svolta da un funzionario della Banca d'Italia, aveva rivelato diverse irregolarità, concretate nell'ammanco di circa 45 milioni di lire, pari alla metà dei depositi della Cassa stessa.

Dove era finita una somma così cospicua? Per spiegarlo, almeno in parte, bisogna riferirsi alla situazione esistente a Bene Vagienna nel dopoguerra. Vi si trovava allora una unica fabbrica: la Micromeccanica, specializzata nella costruzione di piccoli motori. Capo operaio ne era certo Riccardo Le Grazie. Questi, nel '47, si staccò dalla Micromeccanica e creò un'altra fabbrica: la Officine meccaniche Benesi. Alle due ditte occorrevano fondi liquidi: li ottennero dalla Cassa Rurale, in misura superiore a quanto consentito dallo statuto della Cassa. All'operazione non del tutto regolare il Trossarello e l'Olivero affermano di essere stati spinti dal desiderio di trovare un utile investimento per i capitali loro affidati e, nello stesso tempo, per potenziare industrie della zona. Le somme in questione ammontano ad una ventina di milioni. Il Le Grazie ne restituì otto, ma con assegni emessi a vuoto. Dopo di ciò sparì dalla circolazione, poco prima che le due fabbriche fallissero e chiudessero i battenti.

Più difficile è spiegare come scomparve l'altra parte dei milioni: si parla — è il capo d'imputazione più grave — di falso, truffa ed appropriazione indebita aggravata. Fra l'altro, l'Olivero si fece versare 12 milioni dalla Cassa di Risparmio di Cuneo, presso la quale la Cassa Rurale teneva in deposito i suoi fondi.

Mentre il Le Grazie si rendeva latitante — corrono voci che sia all'estero, chi lo dice in Argentina e chi in Svizzera; di lui si interessa anche l'Interpol — il Trossarello e l'Olivero venivano arrestati una prima volta, ma poi, come abbiamo detto, rilasciati, poichè le indagini, allora, non rivelarono reati comportanti la detenzione.

La Cassa Rurale si trovò, naturalmente, in situazione critica: tutti i depositi dovettero essere «congelati», per evitare che i soci si precipitassero a ritirare i loro fondi. Appena rimesso in libertà, il Trossarello si adoperò per sanare, per quanto poteva, lo ammanco e cedette alla Cassa la massima parte dei beni personali, per circa 12 milioni. All'Olivero non si potè che sequestrare l'automobile di gran marca — non aveva che uno stipendio di 45 mila lire al mese ed il suo lussuoso tenore di vita aveva già destato forti sospetti — nonchè il mobilio, ma questo gli venne poi restituito. Gli amministratori della Cassa contribuirono con mezzo milione a testa; i soci — circa 300, tutti responsabili in solido per lo statuto dell'ente — con 30 mila lire caduno; molti però hanno ridutato il versamento, e sono in corso altrettante cause davanti al pretore. Intervenne pure la Cassa di Risparmio di Torino con un forte mutuo a condizioni di favore, sì che la Cassa Rurale, scongiurato il pericolo di bancarotta, potrà tornare a funzionare.

Esiste la causa civile fra soci ed amministratori con un concordato stipulato davanti al Tribunale di Mondovì [illegible] ora la causa penale. Giudice istruttore è il dott. Rossi. L'avv. Trossarello sarà difeso dagli avv. Dardanelli, Andreis e Chiampo; l'Olivero dall'avv. Dalmazzo. La parte civile sarà sostenuta dall'avv. Flaconaro.

Rubata la cassaforte di una caserma di Firenze

Firenze, lunedì sera.

Una cassaforte, contenente denaro e documenti, è stata asportata in strane circostanze dalla caserma «Generale Gonzaga» del 78° Fanteria «Lupi di Toscana» a Scandicci. La scoperta è stata fatta dal comandante della 2ª Compagnia, il quale, constatata la sparizione della cassaforte contenente oltre settantamila lire in biglietti di Banca e vari documenti di carattere riservato, ne dava l'allarme. Iniziate le ricerche, la cassaforte è stata rinvenuta sventrata in un campo molto distante dalla caserma. E' risultato che il denaro era stato asportato, mentre i documenti si trovavano al loro posto.

Spaventosa tragedia fra italiani nel Colorado

Due coniugi e il loro figlio venticinquenne massacrati a fucilate; un'altra figlia è moribonda - Arrestato un parente delle vittime

New York, lunedì sera.

Un matrimonio civile celebrato in Italia ha avuto un tragico epilogo a Denver, nel Colorado.

Tre persone di una famiglia sono state assassinate a colpi di fucile, una quarta giace in pericolo di morte all'ospedale. I morti sono: Frank Macri, di anni 65; la moglie Elisabetta, sessantenne; un loro figliuolo, Frank, di anni venticinque. Un'altra figlia dei coniugi assassinati, Maria, di anni ventuno, è quella che lotta con la morte all'ospedale.

Presunto assassino è il giovane Frank Archino, ventiseienne, operaio, arrestato dalla polizia. Contro di lui non è stata ancora elevata alcuna accusa specifica. Egli è genero del Macri, ed ora viene sottoposto a stringente interrogatorio.

Il Macri padre è stato trovato sul pavimento dell'appartamento, in un lago di sangue. La moglie è stata rinvenuta in un armadio a muro, con una parte del cranio asportata da un colpo di fucile. Il loro figlio Frank giaceva sul pavimento della camera da pranzo, ferito mortalmente, ed è deceduto poco dopo il suo trasporto all'ospedale. La loro figlia Maria è colpita al petto e all'addome; una fucilata le ha quasi asportato il braccio destro.

La polizia afferma che la casa della strage sembrava fosse da tempo sotto un «incubo di sangue».

Secondo la versione della polizia e le dichiarazioni di Mary Carbatta, nipote del Macri padre, la tragedia è l'epilogo di un anno di litigi. L'Archino aveva sposato Rosa Macri in Italia, col rito civile, qualche anno fa. Nella medesima cerimonia fu celebrato il matrimonio di Eugenio, fratello del presunto uccisore, con Maria, altra figlia dei Macri. Qualche tempo dopo, le due coppie emigrarono negli Stati Uniti stabilendosi a Denver, presso i Macri.

Fin dal primo momento i vecchi Macri insistettero perchè le coppie si unissero anche col rito religioso, dato che lo sposalizio avvenuto in Italia era stato celebrato soltanto col rito civile. Nel frattempo le due mogli non hanno avuto alcun rapporto con i mariti, e ciò appunto in attesa della celebrazione del matrimonio religioso.

Pare che Rosa Macri sia sfuggita al massacro perchè si è fatta scudo della madre e della sorella, mentre esse correvano a nascondersi nell'armadio a muro.

Le cause dell'eccidio sono probabilmente dovute al rancore dell'Archino per la forzata separazione dalla moglie, imposta dai genitori di lei.

L'Archino è stato arrestato in una locanda distante tre isolati dalla casa della tragedia.

Chiarito il "mistero,, dell'età di Maria Gallese

La fede di battesimo della vedova di D'Annunzio

Roma, lunedì sera.

Un «mistero» anagrafico è stato finalmente svelato: negli articoli rievocativi di Maria D'Annunzio, pubblicati in occasione della sua morte, tutti avevano notato una grande incertezza e confusione circa la sua data di nascita. A ciò aveva contribuito anche il figlio Mario, il quale avrebbe rivelato ai familiari e alle altre persone accorse attorno al letto di morte della madre, che la principessa di Montenevoso non sarebbe nata il 30 gennaio 1864 (data risultante dalla scheda esistente nell'ufficio anagrafico di Roma), bensì nel 1869.

L'incertezza circa l'età di Maria Gallese D'Annunzio ed il dubbio sulla esattezza dei dati della scheda anagrafica, prendevano valore dal fatto che l'anagrafe di Roma cominciò a funzionare regolarmente alquanto in ritardo — dopo il 20 settembre 1870 — e che i primi «atti di nascita» cominciarono a essere redatti solo nel 1872. Per i nati anteriormente, i dati anagrafici furono comunicati dagli interessati, specialmente in occasione dei censimenti, e quindi poteva anche essere accaduto che una signora nata prima del 1870 e desiderosa di calarsi alcuni anni, l'avesse potuto fare.

Però se per donna Maria non era possibile avere un atto di nascita di indiscutibile valore, ha senza dubbio valore probativo la copia della fede di battesimo, che nella Roma papale — e non nella sola Roma — equivaleva all'odierno atto di nascita, perchè la fede di battesimo veniva compilata subito dopo il sacro rito, e si potrebbe quasi dire contemporaneamente a quello.

Ecco il testo della fede di battesimo di donna Maria: «Ven. Eccl. Parochialis S. Aniceti de Urbe - 2 februarii 1864 - Excellmus Dnus. - D. Alexander Franchi archiep. Tessalonicensis ex mei licentia et adsistentia baptizavit in Ven. Eccl. Sancti Aniceti infantem natam die 30 Januarii hora 11 postmeridiem ex excell.mo duce Harduin Julio Fil. Andreae e Cairi in Gallia et excell.ma d.na Natalina Lezzani Fil. P. Aloysii romana coniugibus in proprio palatio D'Altemps in via Vulgo Apollinare n. 8 degen. cuius nuncupata fuit Maria Augustina Estella Prisca. Commater fuit ill.ma d.na Ioanna fil. Josephi Maria romana paroeciae S. Mariae in via Lata; compater fuit excell.mus dnus Paulus Lezzani fil. T. Aloysii romanus eiusdem paroeciae; obstetrix fuit Anna Gervasi paroeciae SS. Vincenti et Anastatii».

Questo documento lascia cadere tutti i dubbi circa la data di nascita di donna Maria D'Annunzio.

Gli evidenti errori contenuti nella fede di battesimo, come le parole «e Cairi in Gallia» e l'omissione del cognome della madrina (che probabilmente fu la nonna Lezzani, come padrino fu il nonno Lezzani) sono contenuti nell'esemplare conservato nell'archivio vaticano.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile